Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 6 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 237

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accoglire.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-030 - 53-303

Il Duce parlerà oggi da Milano all'Italia e al mondo

La vivissima attesa per il discorso che sarà pronunciato in piazza del Duomo di fronte a una immensa adunata di lavoratori e conterrà accenni alla politica sociale del Regime e ai problemi internazionali

Un'altra giornata di appassionate manifestazioni al Capo tra le masse degli operai e dei rurali lombardi

Dai campi alle fabbriche tra la folla acclamante

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Milano, 5 notte.

Mussolini con le mamme. In quaranta capeggiano altrettanti plotoni di figli allineati come soldati, dieci, dodici, tredici ciascuna; altre alzano sulle braccia, in offerta, le creature appena nate adorne di candidi veli e il rosso dei volti teneri, spicca soavemente nel contrasto: timide donne curvate dagli anni e dalla fatica, audaci della violenza affettuosa dei sentimenti, recano doni d'amore. Le scene sono varie e vive e sembrano originate da accese fantasie, le parole semplici e accite come fossero state lungamente pensate ma sorgono improvvise dalle anime. Mussolini cogli operai. Moltitudini clamorose e ardenti alle quali si rivolge assiduo e ansioso il Suo spirito. Alcuni sorpresi da rapide domande si confondono come bambini, ma gli sguardi risplendono di luce inconsueta; altri, arditi, raccontano vicende tristi e liete; altri, audaci, domandano qualcosa; e tutti esprimono devozione indefinibile e disciplina impareggiabile mostrando come la devozione e la disciplina mandano insieme alla bellezza e alla forza.

La parola del Capo

A queste moltitudini il Capo lancerà domani dalla maggior piazza milanese la Sua parola, la parola del comando e della giustizia. A ripensarli e meditarli, i discorsi di Mussolini acquistano sempre maggior senso e maggior peso. Li abbiamo ascoltati da poco negli opifici e nelle piazze, brevi discorsi, scarni e cristallini. Sono il nitido annunzio di nuovi eventi compiuti e definiti nel Suo spirito. Mussolini non parla mai invano. I discorsi alle genti pugliesi sono stati come il preludio di questi agli operai milanesi, e tutti si riallacciano in mirabile armonia a quel discorso veramente storico di Dalmine dal quale si diparte la concezione mussoliniana del lavoro. E come sempre Mussolini non parlerà soltanto ai lavoratori milanesi e italiani. Come altre volte propose le questioni della pace e della giustizia e i modi di risolverle, domani a tutti i popoli amici ai segnerà ancora le giuste vie e le necessarie rinuncie insieme alle vie dell'onesta collaborazione.

Questa seconda giornata milanese, fervida, sfavillante, palpitante, accresce la sua significazione appunto come vigilia di questi nuovi eventi, ma pur da sola, per i suoi colori e per l'inconfondibile suo stile e per le scene suggestive e per i quadri di inimaginabile purezza e candore, resta memorabile. Trionfatore, Mussolini vi campeggia. Par di vederLo ancora su quel viale di Sesto largo e solenne come navata di cattedrale, dritto in piedi sull'automobile, alto e imperioso sull'azzurra marea degli operai vestiti da lavoro come fosse portato sulle loro braccia; par di vederLo ancora sulla trebbiatrice tra la folla clamante, sereno e sorridente nella dura fatica, oppure tra le mamme a levar sulle braccia vigorose le creature e carezzarle e baciarle. La Sua anima molteplice affiorava nel Suo sorriso lieto e luminoso.

Tutta cinta di bandiere e sonora di lavoro, L'accolse, prima, l'officina Bianchi. Quadri vivaci di artieri intenti all'opera, commozione diffusa in ogni volto appena Egli s'avvicinava e indugiava tra gli strepitanti congegni. Qualcuno se Lo vede apparire a fianco, risponde confuso ma raggiante alle Sue domande. Come contenere l'impeto, la piena straripante dell'affetto e della gratitudine? Le maestranze Gli si stringono d'improvviso intorno, Gli gridano da vicino in amorosa confidenza le parole della dedizione; e altri accorrono imperiosamente spinti dal loro cuore e le terrazze e i balconi s'affollano, e unica è la voce veemente formidabile travolgente. EccoLo qua nel cortile della fabbrica dove sono allineate fila su fila continuata di motociclette. Si ridesta in Lui improvvisa la passione sportiva e allora dalle file trae fuori per il manubrio la prima, ne prova le leve, vi balza su tra il clamore degli applausi. Poi ritrova la Sua antica automobile, grigia e stanca, quella degli anni di combattimento quando accorreva in cento piazze improvviso e inatteso.

Quando giunge il momento del distacco, Gli gridano di tornar presto e deve promettere tanto trepidi e commoventi e insistenti sono gli appelli. EccoLo ora sulla via sempre seguito dagli operai e circuito da altra folla aspettante. Vuol consolare tutti della partenza e allora parla e la voce squillante s'incide nei cuori e risolleva onde d'acclamazioni.

A Melegnano

Lungo vie di trionfo, tra siepi di gente e tra cori altissimi d'esultanza, va ora verso Melegnano. Dai palazzi cittadini e dai casolari campagnoli Gli giungono altri saluti e l'accompagnano per tutto il cammino. A Melegnano, dopo la prima fremente accoglienza del popolo, visita lo stabilimento Saronio dove si fabbricano colori organici sintetici. Questa industria produce i coloranti per la lana e prepara le materie intermedie occorrenti cominciando dalle materie prime. Qui si sono messi in atto i principi sociali fascisti stringendo patti i quali fanno obbligo a tutti i consorziati di ricorrere per il loro fabbisogno ai colori italiani, indicano i coloranti da produrre in base alla scelta fatta da apposita Commissione tecnica e fissano i prezzi di comune accordo. Deve essere notato, questo fatto, come esempio di collaborazione corporativa nella quale sono armonizzati gli interessi dei produttori, dei consumatori e degli operai.

Le maestranze radunate davanti allo stabilimento, dopo avere acclamato il Duce si recano di corsa ai loro posti per farGli vedere le fasi della lavorazione dei colori; Mussolini si sofferma quindi nel padiglione dove sono esposti i prodotti finiti e osserva i grafici delle lavorazioni e i campionari di tutte le ditte laniere consorziate e i diagrammi dai quali appaiono il consumo dei colori da parte dei lanieri e gli sviluppi dell'industria italiana in contrapposto alla diminuita importazione, e nota alcune cifre dalle quali rileva come l'ottanta per cento del consumo sia di produzione nazionale.

TRA GLI OPERAI DELLE FABBRICHE PIRELLI.

Compiuta la visita e raccolto il saluto del congedo, il Duce si dirige verso il centro del paese sempre appassionatamente acclamato e quindi osserva l'albero piantato or sono quindici anni dal fratello, albero incorniciato dalla ferrea custodia e ornato d'alloro e del ritratto di Arnaldo. Migliaia di contadini l'attendono sulla piazza. Qui si svolgono esperimenti di trebbiatura del riso e del granturco eseguiti da esperti operai. D'improvviso, rinnovando l'atto di Littoria, Mussolini sale per la scaletta a pioli sulla trebbiatrice e raccolte grosse manate di riso dalle mani degli operai si pone al lavoro suscitando lieta meraviglia e ondate d'ovazioni. I covoni lanciati a volo nelle sue mani li immette nella fragorosa bocca della macchina con gesti sapienti e forse sente i lusinghieri commenti e i paragoni degli spettatori accesi d'entusiasmo. Egli è dei loro, più esperto di loro, ormai trebbiatore antico dell'Agro dove fece germinare come per miracolo il grano.

Dopo questa scena indimenticabile di dura fatica, Lo vediamo in quest'altra di gentilezza e di grazia: quaranta mamme feconde Gli presentano la figliolanza, una Gliene allinea davanti quindici. Altre mamme Gli recano in braccio creaturine dagli occhi tondi e azzurri, pezzetti di cielo incastonati tra le ciglia, in offerta e in augurio, ognuna cercando per il suo piccolo il Suo sorriso e la Sua carezza. Lo rivedremo poco dopo ancora sulla trebbiatrice in Lodi vecchia, come avesse voluto concludere per darle maggior risalto tra due episodi di lavoro questa soave scena della maternità trionfante.

Agli stabilimenti caseari

A Lodi intanto L'invocavano e l'appello giungeva sin qua. L'attendevano operai e contadini, tutto il popolo lodigiano, L'attendevano con la gioia dei ritorni, fresca e profonda. Tutti ricordavano quel giorno quando venne qui, nei tempi dell'aspro contrasto, a dettar parole rimaste scolpite nei cuori con le quali annunciava i giorni radiosi della concordia e dell'amore. Lodi è città di memorie gloriose e di arditi guerrieri, ma è pure città di buongustai o per lo meno dà ai buongustai di tutto il mondo molta letizia. Perciò volle mettere in mostra piramidi di grassi formaggi spettacolosi insieme agli arnesi dell'industria casearia, zangole, filtri e caldaie, mostra di dovizia quant'altra mai pittoresca.

Mussolini andò prima a visitare lo stabilimento Lombardi. Candore di latte fresco e cagliato e di camici di operaie e lucentezza di mura e nitore di pavimenti. Mussolini osserva gl'impianti di polverizzazione del latte capaci di fornire l'essenziale nutrimento a tutti i bambini d'Italia privi di allattamento materno, gl'impianti di pastorizzazione, quelli per la produzione della caseina, quelli del burro, ammira i saloni sotterranei, vaste imponenti rassegne di formaggi. Mentre passa, gli operai intenti al lavoro Gli lanciano appassionati evviva.

Il popolo intanto ardeva nell'attesa, radunato intorno alla tribuna, a forma di prora, eretta sulla piazza, selciata di teste contro il Duomo dugentesco, fatto pezzo a pezzo, che conserva le tracce della lenta costruzione, con le bifore rimesse in luce e il trecentesco rosone e il portale scolpito. Prima di arrivare nella piazza, Mussolini raccoglie il trillante saluto dei bimbi della scuola elementare e mostra nel sorriso vivo la soddisfazione della gioconda adunata e risponde alle invocazioni dei bimbi con gesti affettuosi; poi visita il museo civico e nel grande salone della ceramica lodigiana ammira stupendi esemplari. Dal museo passa al Palazzo comunale, dove il podestà Gli rivolge il saluto del popolo lodigiano e Gli esprime la gratitudine di tutti i lavoratori della terra, per la Sua costante ed affettuosa attenzione. Infine compare alto, sulla prora simbolica, investito dall'impeto della folla e quando essa si acqueta, dopo aver affettuosamente disobbedito al Suo segnale di silenzio, Egli parla.

Il Duce, dopo aver rilevato lo sviluppo assunto dalla città, annuncia tra vivissimi applausi che l'aspirazione di Lodi di tornare ad essere sede di Tribunale sarà soddisfatta e termina con vibranti parole di fede e di certezza nell'avvenire.

IN MOTOCICLETTA ALLE OFFICINE BIANCHI.

IL DUCE AL LAVORO SULLA TREBBIATRICE DEL RISO.

Il congedo è accorato, ma altre folle e altre opere attendono il Capo. Egli torna a Milano per inaugurare la casa di cura degli operai dedicata al padre Suo, Alessandro. Questo istituto, modernissimo, è a quattro piani e dotato di tutti i più moderni servizi igienici, possiede la più perfetta attrezzatura sanitaria e comprende: una poliambulanza completa di dodici specialità, un reparto di radiodiagnostica e fisioterapica; altri tre reparti di degenza dispongono di 115 letti.

L'Istituto, oltre a sale operatorie dispone pure di un laboratorio di analisi di recentissima creazione italiana e di un centro per diagnosi e cura della sterilità, il secondo, dopo quello di Torino, umana solidarietà e fedele fraternità per gli umili e i sofferenti.

In piazza della Vedra, antico quartiere malfamato dove sta sorgendo l'Istituto di studi commerciali « Carlo Cattaneo » insieme ad altri edifici, il Duce va a rendersi conto della grandiosa trasformazione. Case logore e cadenti, casupole miserevoli sono scomparse sotto i colpi del piccone. Mussolini ammira il panorama di tanta rinnovazione, entra nell'Istituto commerciale le cui intelaiature e le gabbie sono pavesate di tricolori e in cima alle antenne spiccano colossali fasci littori.

Invocato a gran voce, Mussolini accontenta gli operai e, non essendovi tribuna, s'affaccia sul davanzale senza riparo audacemente ritto e lietamente salutante. Ad altri operai lontani e invocanti dice: « Aspettatemi! » e disceso nel cortile si confonde tra di loro, e chi vuol abbracciarlo e chi baciarlo e chi gli tocca le mani snelle e poderose. A stento se ne libera e grida « Arrivederci », e la sua voce è sommersa dal tuono dell'applauso.

Atto di fraternità

A Sesto San Giovanni la visione fu superba e sterminata. Nello scenario di tettoie e ciminiere, mareggiavano sessantamila operai e la giornata Mussoliniana prendeva il suo colore essenziale: operaia. Altre migliaia erano negli stabilimenti ancora al lavoro. Quando Mussolini giunse fu accolto da tempestose grida di giubilo. Gli si dovevano lanciandoGlisi incontro a masse compatte e quando Egli fece per avanzare non potè e parve, dritto come era sull'automobile, sorretto dalle braccia della folla. Per lunga strada fu così e grande era il clamore degli uomini e squillanti le parole e divampante la passione.

Negli stabilimenti Falck, dove lavorano seimila operai, le accoglienze non furono da meno. La visita si svolse attenta per tutti i reparti. Quindi il Duce andò ad inaugurare il

L'ARDENTE MASSA DEL POPOLO DI LODI STRETTA INTORNO AL CAPO DEL GOVERNO.

La parola di Mussolini sarà radiotrasmessa alle ore 16 in tutta Europa e nelle Americhe

MILANO, 5 notte.

A chiusura delle Sue giornate milanesi il Duce pronuncerà domani un grande discorso in piazza del Duomo per cui vivissima è la attesa. Il discorso tratterà anche di alcuni importanti problemi internazionali e della politica sociale del Regime.

Ad ascoltare la parola del Capo — che sarà radiotrasmessa in tutta Italia — saranno adunati in piazza del Duomo, in prima linea, i lavoratori, circa 60.000, che interverranno da tutti i centri della provincia in tenuta di fatica. Da piazza del Duomo il Duce ha parlato altre volte al popolo milanese con voce che ebbe profonda lontana risonanza; altre volte si è visto la grande piazza di Milano insufficiente a contenere la marea accorsa da ogni parte della Lombardia per vederLo; altre volte la città e la provincia si sono mobilitate per udire la Sua voce, ma si prevede che ogni ricordo delle passate adunate sarà superato dalla grandiosità di quella di domani.

La certezza che, come sempre, il Duce darà le direttive per le vie nuove da seguire e l'annuncio che Egli illustrerà la nuova struttura economica e sociale della Nazione e parlerà anche dei più vitali problemi aperti dalla politica estera accrescono l'attesa.

Il discorso verrà radiodiffuso in tutta Italia verso le ore 16-16,30, e verrà ritrasmesso dalle maggiori radiostazioni dei principali paesi europei e delle due Americhe.

nuovo sottopassaggio ferroviario sul viale tra Sestri e Monza con semplicissima e nuova cerimonia. L'automobile forza col cofano il nastro e avanza sotto l'alta volta sonora delle acclamazioni. Dopo essersi fermato nella nuova Casa dei Mutilati, Mussolini accende innanzi all'Ara dei Caduti la lampada votiva, ammira un blocco del gruppo ai lati del quale sono collocate due ampolle: l'una con l'acqua del Piave, e l'altra con la terra del Carso, e poi si intrattiene con i grandi invalidi.

Ecco ora un altro atto di fraternità. Mussolini inaugura il Policlinico degli operai e visita minutamente tutti i locali, osserva come siano stati curati gli impianti e quindi si reca allo stabilimento Marelli e ne visita tutti i reparti raccogliendo il tributo d'affetto degli operai e poi ritorna fra la folla acclamante e inaugura duecentocinquanta nuovi gagliardetti del Dopolavoro.

Il Duce si dice lieto di inaugurare una massa imponente di 250 gagliardetti del Dopolavoro, e dopo avere ricordato che il primo presidente dell'O.N.D. è stato il glorioso Comandante della Terza Armata, conferma che anche questa istituzione attesta come la Rivoluzione delle Camicie Nere voglia la elevazione materiale e morale del popolo lavoratore.

Poi, appena si tace il fragore dell'applauso, riprende a parlare e al vastissimo raduno di schietti operai dà il grande annuncio: domani parlerà ad essi e per essi.

Alfio Russo

La radiodiffusione del discorso nella Cecoslovacchia

Praga, 5 notte.

Il discorso che Mussolini pronuncierà domani a Milano verrà trasmesso da tutte le stazioni radio cecoslovacche; alla fine del discorso verrà inoltre fatto un riassunto in lingua ceca.

E' questa la prima volta che la radio cecoslovacca trasmette un discorso del Duce: anche in tale fatto si vede una prova del miglioramento dei rapporti fra Italia e Cecoslovacchia. L'attesa per le dichiarazioni del Duce sulla politica estera è vivissima.

La seconda giornata milanese del Capo del Governo

si chiude tra incessanti manifestazioni di popolo

Milano, 5 notte.

L'energia, la freschezza, l'instancabilità del Duce sono un vero prodigio. E' dall'alba che si trova tra il popolo, che viaggia da un paese all'altro, da un cantiere all'altro, da una istituzione benefica a una culturale, eppure è sempre in testa a tutti, guida tutti, si lascia indietro i tardi e nessuno più di Lui è lesto e pronto. Stupenda vitalità, dono della Provvidenza.

L'entusiasmo alla Bicocca

Adesso si indirizza ad un'altra fabbrica che porta alto ovunque il nome dell'industria nazionale. Infatti da Sesto San Giovanni l'automobile del Duce si dirige rapidamente agli stabilimenti Pirelli, alla Bicocca, tra siepi di popolo acclamante. La distesa degli opifici appare festosamente addobbata. Due enormi bandiere tricolori sventolano ai lati del cancello mentre lungo l'arteria principale interna dell'opificio, scendenti dai tetti dei vari edifici sino a toccare quasi terra, si ammirano drappi che recano a lettere cubitali la parola fatidica: Duce. Le facciate degli archivolti nell'interno dei quali corrono i passaggi sopraelevati che mettono in comunicazione tra loro gli edifici, sono letteralmente coperte da gigantesche iscrizioni inneggianti al Condottiero. Poi ovunque, ai balconi, sui tetti, tricolori disposti a fascio conferiscono un carattere festoso e garrulo ad un tempo.

All'ingresso della fabbrica, il Duce è accolto da S. E. Alberto Pirelli e dai dirigenti. Senza indugio il Capo entra e passa sorridendo di viva compiacenza attraverso i diversi laboratori dove vengono costruiti nella maniera più moderna la gomma e i suoi derivati, una produzione enorme che ha invaso tutto il mondo. Gli ottomila operai intenti al lavoro, a stento trattengono l'entusiasmo; il quale però erompe allorchè ad un segnale le masse si rovesciano lungo i viali dei numerosi cantieri. Gagliardetti e bandiere vengono innalzati con una festosità entusiastica. La banda del dopolavoro dello stabilimento intona Giovinezza. Il fascino del Duce soggioga le maestranze.

Le urla ritmate assumono un «diapason» che assorda e anche più se possibile si intensifica, quando il Condottiero passa gli operai in rivista; rivista rapida, solcata di applausi e di invocazioni. Il Duce passa in rivista la legione dei lavoratori che si è schierata, la folla delle camicie nere, degli operai ex-combattenti, dei mutilati, salutando romanamente alle acclamazioni. Ma la folla non può più contenersi, rompe i cordoni, circonda il Duce e Lo porta quasi in trionfo. E' un momento di commozione indescrivibile. Tutta la Bicocca, fremente di attività, è soverchiata da un «diapason» entusiastico. Uno spettacolo fantastico fu quello presentato al Duce nella sala della produzione delle scintille elettriche. Scariche abbaglianti furono rinnovate più volte, scariche anche paurose. In molti reparti il Duce avvicinò degli operai e chiese agli stessi informazioni sul loro lavoro.

Un'altra opera grandiosa ha oggi visitato il Capo: il nuovo Ospedale che sta sorgendo ad Affori, opera particolarmente cara al Suo cuore e di cui sempre si è interessato. Difatti il Duce ha voluto essere informato sempre dell'andamento dei lavori e più di una volta, se parve che essi non procedessero con la desiderata sveltezza, ordinò di affrettare i tempi. Egli sapeva pure che Milano sta costruendo il più grande ospedale-giardino di tutta Europa. E di questa caratteristica della nuova città ospedaliera (cioè di quella d'offrire ai degenti vaghezza di verde, di fiori, di fontane e di viali odorosi), Egli si è spesso compiaciuto col progettista. Oggi, visitando i lavori, salendo sul fastigio di una delle costruzioni già erette, il Capo si è fatta un'idea definitiva della grandiosità del nuovo ospedale, i cui 17 edifici, ancorchè amplissimi, sono tutti divisi l'uno dall'altro e dal monumentale muro di cinta, da spazii larghissimo. Intorno alle opere, folte schiere di maestranze e un garrire smisurato di vessilli e orifiamme.

Un parco di 380.000 metri quadrati

Come è risaputo, il nuovo nosocomio di Milano sarà il più grande ospedale-giardino di Europa e sorge su un parco di 380 mila metri quadrati. Di quest'area ben 50 mila metri quadrati saranno coperti dai 17 fabbricati che dovranno costituire il nuovo stabilimento. I molteplici padiglioni progettati a uno o a tre piani, a seconda delle esigenze ospedaliere, comportano una cubatura totale di circa 700 mila metri. Basti infatti informare, per dare un'idea della grandiosità della costruzione, che finora sono stati impiegati ben 10 milioni di mattoni pieni e un milione e mezzo di mattoni forati, oltre 200 mila quintali di cemento e quasi tre mila metri cubi di pietra per rivestimenti esterni. E questo non è tutto perchè al presente stanno sorgendo ancora 7 padiglioni che dovranno formare con gli esistenti il futuro ospedale.

Il Capo del Governo che attentamente ascolta tutte le delucidazioni dategli dal progettista ing. Marcovigi, rimane ammirato dell'originalità e maestosità della mole e si compiace. Il Duce desidera illustrazioni di reparto in reparto, di locale in locale. Egli procede così svelto che lo stuolo delle autorità fatica a starGli accanto. Rivolge domande secche, incisive; vuole risposte altrettanto concise e decisive. Esaurita la visita, quanto mai faticosa poichè il Duce balzava agile su passerelle e travi magari sospese nel vuoto, scavalcava impalcature, si equilibrava sulle arcate, mostrando una gagliardia così giovanile da incantare tutti, il Capo, nel più vasto dei cortili, ha fatto adunare i 1200 operai che lavorano nei vari cantieri. Ed Egli è salito su di una torretta e ha salutato i lavoratori romanamente. Gli risposero una selva di braccia e un grido trionfale: *Duce! Duce!*

Un'altra istituzione benefica il Condottiero si è compiaciuto di onorare della Sua presenza: la casa dei ciechi di guerra a Mirabello. Si può affermare anzi che il Capo non abbia mai mancato nelle Sue visite a Milano di intrattenersi fra coloro che hanno donato alla Patria la luce degli occhi. Si portò sul luogo infatti nel 1923 per la posa della prima pietra dei padiglioni aggiunti, come vi tornò nel 1925 e come vi torna ora sciogliendo una recente promessa. Nelle vicinanze dell'edificio quattrocentesco, le ville, i giardini di quel ridente quartiere sono pavesati a festa. Il Duce è ricevuto sulla soglia di Villa Mirabello dal direttore della casa, il cappellano di guerra più volte decorato al valore, monsignor Edoardo Gilardi, e dal gr. uff. Francesco Denti, presidente del Consiglio di amministrazione.

Il Capo del Governo, accompagnato dalle autorità, segue don Gilardi e il gr. uff. Denti che Gli fanno da guida. Sosta un momento nel cortile d'onore adorno di decorazioni e di arazzi dove sono schierati a destra i ciechi di guerra, a sinistra i ciechi borghesi. Poi accetta di entrare nell'antica sala col motto «Sempre il dovere» di casa Landriani, dove sono esposti i lavori dei ricoverati. Il Duce ascolta le notizie sulla vita e i bisogni del provvido istituto per il quale ha dimostrato ripetutamente il Suo alto interessamento e accetta una monografia del medesimo edita dalla tipografia del *Popolo d'Italia* e curata personalmente dal compianto Arnaldo.

Esaltazione del sacrificio

Ma prima di congedarsi il Duce ha riserbato ai gloriosi infermi una graditissima sorpresa: li ha voluti tutti d'attorno e ad essi ha parlato rivolgendo alcune parole di saluto ai ciechi di guerra e civili per i quali il Governo fascista recentemente ha deliberato provvedimenti di favore.

Uscendo dal cortile d'onore il Duce attraversa il giardino, fiorito di gerani e di scarlatte salvie splendide, sul quale ondeggia un enorme stendardo cremisi, stemmato col trofeo dei bersaglieri. Il Duce, saluta ancora una volta con la mano i ciechi che rispondono a gran voce; alcuni mostrano qualche lacrima nelle occhiaie spente.

Quindi fu la volta di Dergano, per premiare l'ansia e l'attesa dei duemila addetti all'opificio Erba. Con la scorta del consigliere delegato e direttore generale della società on. dott. G. Morselli, dei componenti la direzione generale dell'azienda, il Capo del Governo e le autorità al Suo seguito, hanno iniziato la visita ai reparti più interessanti dello stabilimento: dal gabinetto delle ricerche scientifiche al grande «salone di cristallo» delle fiale, un vero gioiello di perfezione e di tecnica, ai reparti di biochimica, ecc.

Lungo il percorso prestano servizio d'onore la centuria dei fascisti, operai e impiegati della ditta, che parteciparono alla Marcia su Roma e gruppi di operai in tuta e *fez*. Però ove il Duce indugiò più a lungo fu nei numerosi padiglioni in cui sono riuniti i diversi servizi igienici e trovano sede alcune fra le più moderne opere di assistenza create dai dirigenti dello stabilimento a vantaggio delle maestranze e dei loro piccini, nel campo della previdenza e dell'assistenza individuale e sociale, problema questo che sta più di tutti a cuore del Duce. All'illustre visitatore e a tutte le autorità viene fatto dono di un'interessante pubblicazione illustrata, dove in bella veste vengono elencate tutte le provvidenze a vantaggio dei prestatori d'opera della «Carlo Erba».

Il Duce, congedandosi fra i rinnovati e scroscianti applausi della massa, ha voluto esprimere il suo plauso per ciò che è stato creato per il popolo lavoratore, la spina dorsale della Nazione.

Interpretando il cuore del Duce, la ditta ha deliberato di condonare agli operai più bisognosi tutti i prestiti in corso che gli operai hanno con l'ufficio paga, di condonare le multe disciplinari applicate dal 15 di settembre di quest'anno. Ha deliberato inoltre di devolvere un fondo di 10 mila lire da distribuirsi agli operai più bisognosi. Per gli impiegati ha deciso di andare incontro a coloro che versano in maggior bisogno condonando a tutti coloro che hanno in corso un prestito, la rata di fine ottobre. Nello stesso stabilimento è stata scoperta oggi una grande targa di marmo bianco a ricordo della visita stessa. Essa reca la seguente epigrafe:

«Il Duce dell'Italia nuova, Benito Mussolini, visitava questa fabbrica annosa nel nome ma giovane di opere e di fede. Niun premio più alto».

Il rapporto a cinquemila ufficiali

Mentre il Duce stava compiendo la visita, si diffondeva per la città la notizia che il Capo presto sarebbe di ritorno a Milano. Il Duce infatti è tornato per il nuovo vialone brulicante di popolani che rinnovavano alla casa, alla casa che li aspettava pur di esprimerGli la loro passione. Perchè su questo è necessario insistere per essere veritieri: sull'amore schiettamente popolare che ha circondato il Duce in questa città la più operosa — per i suoi traffici e le sue industrie — di tutta Italia. Il popolo sente che il Condottiero è sempre «suo» come quando da queste vie Lo vedeva passare nella vigilia, come quando da queste piazze udiva i vaticini infiammati del Suo genio. E' questo popolo che Lo sente così «suo» tuttora Lo sente anche avvicinabile, accessibile, senza cerimoniali di sorta. Perciò anche questa Sua apparizione nei quartieri periferici fu un nuovo trionfo.

Ora il Duce si avvia alla caserma di via Mario Pagano per il gran rapporto ai 5 mila ufficiali. E' toccato alla Carroccio l'onore di ospitare il Capo per questo raduno di circa 5000 ufficiali, che è la più grande assemblea di gerarchi della Milizia tenuta fino ad oggi. La caserma appare trasformata. In tre giorni si è lavorato con giovanile slancio mentre schiere di premilitari si affollavano nel cortile per l'iscrizione ai nuovi corsi. Uno spesso strato di asfalto pavimenta ora lo spiazzo e trofei di bandiere e di fasci littori giganteggiano sugli alti pennoni intorno al Carroccio sul quale salirà il Duce per parlare agli ufficiali.

La massiccia mole del Carroccio splende sotto i fasci luminosi dei proiettori al centro del cortile, sormontata da due altane a forma di fascio littorio. Sullo sfondo c'è il mappamondo e sul cielo cinque aquile, che recano artigliato il fascio e la scure, si levano per portare nelle cinque parti del mondo l'idea del Duce. Una scenografia riuscitissima. Il ricordo del valore, della grandezza, dell'eroismo che al Carroccio si ricollega, cingendo di gloria questa meravigliosa e sana e forte gente di Lombardia, fu il movente primo che spinse a donare questo nome fortunoso e augurale alla 24.a Legione allorchè fu ufficialmente costituita il 1.o febbraio 1923.

L'arrivo del Duce è previsto per le 18,15; ma alle 18 precise tutto lo schieramento degli ufficiali è già completo. Sono presenti con i loro capi di stato maggiore tutti i generali comandanti di gruppo del 1.o raggruppamento: Preti, Gatti, Vandelli, Cisotti, La Corte, Ciampini, Malavasi, Chiappe, De Rosa e tutti i consoli delle 30 legioni del Piemonte, della Liguria, della Lombardia con i gloriosi labari che fiancheggiano il Carroccio. Sono poi presenti tutti gli ufficiali delle legioni Ferrea di Monza, Cairoli di Pavia, Alberto da Giussano di Legnano, Fanfulla di Lodi, Lomellina di Mortara, delle tre legioni M.D.I.C.A.T., della 2.a universitaria Arnaldo Mussolini, del Carroccio che da solo ne conta circa mille e i generali, i consoli, i seniori, i centurioni, i capi manipoli di tutte le specialità della Milizia: un raduno imponentissimo di rappresentanti delle forze armate del Partito. Tutti indossano l'uniforme di marcia col *fez* e il cinturone e sono agli ordini del luogotenente generale Carini comandante del raggruppamento che avrà l'onore di presentarli al Duce. Sono pure presenti S. E. Teruzzi, S. E. Ricci e l'on. Farinacci. Nella via è schierata la «guardia» affiancata dalla musica della legione e dal glorioso labaro del Carroccio.

Il "Saluto al Duce!,,

Scrosciano i primi applausi. Il Duce giunge. La compagnia d'onore presenta i pugnali, la guardia i moschetti, la musica della legione dà l'«allarme» e i tre squilli di attenti. Il Capo, che indossa la divisa di caporale d'onore della Milizia, leva la mano nel saluto romano al Suo passaggio davanti al labaro della 24ª Legione che Gli si inchina, e si sofferma ad ammirare la magnifica compagnia d'onore. Il Duce sale sul Carroccio, mentre dal petto dei cinquemila ufficiali parte, come un grido di guerra, il saluto al Duce ordinato dal generale Carini. Sull'alto del carro trionfale la maschia figura del Duce, presa sotto il fuoco dei riflettori, appare scultoreamente maestosa. Ai lati del Condottiero sono il labaro della 24ª Legione e il gagliardetto del Fascio primogenito.

Un nuovo segnale di attenti e il Duce inizia il Suo breve discorso con quella voce che è amorosa e incisiva, modulata e autoritaria ad un tempo. Il Capo parla da soldato a soldati, parla al fiore del Fascismo, ai fedeli tra i fedeli.

Successivamente il Duce ha parlato agli ufficiali. Dopo avere ricordato che la Milizia è entrata tra le altre forze armate del Regime con spirito di perfetto cameratismo con tutti, ha enunciato quali siano i doveri degli ufficiali che hanno scelto il compito delicato, supremo di guidare altri uomini.

Il generale Teruzzi ripete il saluto al Duce, al quale gli ufficiali rispondono con l'A noi! Il tempo stringe; altrove Lo si attende e il Duce, salutato ancora una volta con un formidabile A noi, lascia il parco. La disciplina militare impone la più rigida osservanza dell'attenti: ma che cos'è la disciplina quando si idolatra un Capo? I ranghi sono rotti e i cinquemila ufficiali si stringono intorno al Capo e gridano con voce tonante il loro amore e intonano Giovinezza.

Partito il Duce, gli ufficiali con alla testa il luogotenente generale S. E. Teruzzi e coi 39 labari si recano in corteo al Comando del Corpo d'Armata in via Brera, fatti segno alla viva simpatia dei cittadini che fanno ala al loro passaggio. Nel cortile del palazzo del Comando si trovano in attesa parecchie decine di ufficiali superiori e di generali insieme alla musica presidiaria. Quando i labari della Milizia entrarono nel cortile tre squilli di attenti sono risuonati e subito la musica presidiaria intonò la Marcia Reale.

Alla "Mostra azzurra,,

Poi, calato già il tramonto, il Duce, preannunciato da un caloroso applauso, è comparso alla «Mostra azzurra». La città riaccende intanto le sue eccezionali luminarie proiettando nel cielo di tutta Milano una incandescenza prodigiosa. Il Duce è arrivato alla Mostra già sulla scia di questo fulgore policromo. Al palazzo azzurro, mossero a incontrarLo il podestà Marcello Visconti di Modrone, il presidente della Triennale gr. uff. Giulio Barella e gli ordinatori dell'esposizione. Ad ogni sala attendono gli architetti che hanno eseguito le decorazioni degli ambienti. Numerose tra le Camicie nere le uniformi azzurre degli aviatori.

Il Duce percorre i sovrapposti giri della sala passando dal settore dei pionieri a quello delle medaglie d'oro, dalla sala della guerra a quella dove sono raccolti i cimeli dell'ala squadrista. Più a lungo indugia davanti al Suo apparecchio della scuola di Arcore che Gli deve rammentare la caduta da cui scampò soltanto per il Suo magnifico ardimento. Poi, dopo aver sostato nel teatro dove l'orchestra dell'esposizione esegue gli inni della Rivoluzione, si reca a visitare il piccolo aeroporto e gli altri impianti disposti nel parco.

Nel salone dedicato alla Crociera del Decennale il Duce ha posto la propria firma sull'*album* dedicato ai visitatori illustri. Al Capo è stato inoltre offerto, a nome della presidenza dell'esposizione, un ricco ed elegante *album* racchiudente tutte le fotografie dei varii reparti della Mostra azzurra. Da parte sua, il personale del Palazzo dell'Arte ha fatto dono al Capo di un piccolo modello dell'*Aviatik*, sistemato al sommo dello scalone d'onore, cioè del Suo apparecchio di scuola. Il Duce si è intrattenuto con Arturo Ferrarin.

Anche oggi gli episodi sono fioriti a collana: gentili, significativi tutti. Ma uno non si può trascurare, chè apporta un nuovo raggio alla luminosità del generoso cuore del Duce. Stamane, mentre il Capo stava compiendo la prima visita mattutina allo stabilimento Edoardo Bianchi, sulla soglia del reparto carrozzeria una popolana vestita a lutto per la recente morte di una sua figliuola Gli si avvicinava piangendo e Gli consegnava una supplica: la donna, che è madre di tre altri bimbi, tale Rosetta Colombo dimorante in un modesto alloggio in via San Gregorio, invocava la libertà per suo marito da tre anni e mezzo al confino di polizia. La Colombo non si allontanò dal luogo, cosicchè quando il Duce ritornò sui Suoi passi per porgere il saluto alla massa operaia, rivedendola ancora tutta piangente l'accostava e amorosamente posandole una mano sulla spalla aveva frasi affettuose d'incoraggiamento.

La donna ebbe riso e pianto assieme e balbettò del «grazie»...

G. Bev.

(Fotografie del nostro inviato Carlo Gherlone).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 ottobre 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	16	½ cop.	l. mosso
S. Remo	22	16	½ cop.	agitato
Milano	18	13	coperto	—
Venezia	22	17	»	mosso
Trieste	24	19	½ cop.	»
Fiume	25	19	»	»
Trento	18	14	piovoso	—
Bologna	22	13	coperto	—
Firenze	23	13	piovoso	—
Ancona	22	16	coperto	l. mosso
Roma	24	19	»	agitato
Napoli	24	14	piovoso	»
Bari	30	15	½ cop.	l. mosso
Taranto	26	20	»	»
Palermo	29	22	»	»
Catania	28	16	½ cop.	»
Messina	25	20	coperto	calmo
Cagliari	27	17	½ cop.	l. mosso
Tripoli	28	23	coperto	»
Bengasi	32	18	sereno	calmo
Rodi	25	18	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 23
Minima + 11,8
Pressione barom. fuori 0° mm. 735,4
Umidità 97%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 15,7
Minima + 11,3

La giornata di ieri: cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Probabilità: nonostante vada delineandosi un lieve miglioramento, le condizioni generali del tempo sull'Italia persisteranno piuttosto instabili, determinando, specie sulle regioni settentrionali e centrali, annuvolamenti irregolari con piogge intermittenti e qualche temporale, e saltuarie. Formazioni nebbiose si verificheranno sui valichi, particolarmente nelle ore mattutine. Venti in prevalenza moderati e quasi forti intorno libeccio sul versante tirrenico e in Sicilia, tra scirocco e maestro sulla Sardegna, meridionali lungo l'Appennino ed il versante adriatico e sullo Jonio, deboli lungo l'arco alpino. Temperatura presochè stazionaria ed a carattere ancora autunnale. Mare piuttosto agitato quasi ovunque, specie nell'alto Tirreno e nell'alto e medio Adriatico.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

5 OTTOBRE 1934-XII.

Ancora debole all'inizio per pressione di vendite. Il mercato migliora in seguito. L'assorbimento più pronto e facile ha ragione degli ultimi realizzi superati i quali le disposizioni migliori tornano ad imporsi e tutti i valori riconquistano parte del terreno perduto in questi giorni, ciò vale per i valori industriali perchè i Fondi di stato hanno passata la fase di realizzi senza turbamento a prezzi stazionari, prezzi che stamane hanno riconquistato e migliorato.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cont.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. conv. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B. T. N. 1934	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1940	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 6 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5 %	—	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50 %	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. Ferr. 4,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 5%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T. 4%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	B. Comm.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Credito It.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Banco Roma	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Consorzio M.	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sabaudo	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Torino-Nord	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	S. A. I.	—	—	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E. A. I.	—	—	[illegible]	[illegible]
50	Sip	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ansaldo	—	—	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C. I. R.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Schiaparelli	—	—	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	M. Amiata	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Venchi	[illegible]	—	—	—
500	Argon Pol.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unica	—	—	[illegible]	[illegible]
250	Lane Borgos.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valli Lanzo	—	—	[illegible]	[illegible]
200	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cart. Ital.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cart. Burgo	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pittaluga	—	—	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 77,10; Svizzera 381,75; Germania 4,6077; Londra 57,29; New York 11,62.

MILANO, 5. — Le contrattazioni avvenute ieri non hanno oggi avuto seguito. Larghi acquisti in primo luogo per il «Convertito», progredito da 88,27 a 88,45 e 88,40 per fine corrente mese, non solo contribuirono ad arrestare la discesa, ma provocarono di nuovo quel miglioramento che si è esteso alla compilazione del listino in tutti i comparti. Nei valori azionari in maggiore ripresa le Edison, Fiat, Meridionali, Eridania, Snia, Cines, Cementi, Rubattino, Centrale e Ciestine ordinarie.

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 5. — [illegible]

ROMA, 5. — [illegible]

TRIESTE, 5. — [illegible]

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 5 ottobre 1934 - Anno XII

Rend. 3½ % 1906	[illegible]	Francia	77 10
Id. id. 1902	[illegible]	Svizzera	381 75
Id. 3% lordo	[illegible]	Argentina c.	[illegible]
Consol. 3½	[illegible]	Belgio	274 —
B.N.T. 1934	[illegible]	Canadà	11 91
Id. id. 1940	[illegible]	Cecoslovacchia	48 80
Id. id. 1941	[illegible]	Danimarca	[illegible]
Id. id. 1943	[illegible]	Germania	[illegible]
Venezie 3½	[illegible]	Norvegia	[illegible]
		Olanda	[illegible]
CAMBI		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 62	Spagna	[illegible]
Inghilterra	57 29	Svezia	[illegible]

SETE

MILANO, 5. — **Borsa Merci**. Bozzoli: chiusura corrente 7,45, novembre 7,25, dicembre 7,30, gennaio 7,40, febbraio 7,40, marzo 7,50. Sete greggie 13,15: novembre 35,50, dicembre 35, gennaio 35,25, febbraio 35,50, marzo 35,75. Sete greggie 20/22: novembre 28,50, dicembre 29, gennaio 29,25, febbraio 30, marzo 30.

Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 1, kg. 101,55; lana colli 4, kg. [illegible]; operazioni d'assaggio: greggie 2, lavorate 1.

BORSE ESTERE

PARIGI, 5. — Mercato nuovamente pesante. I corsi hanno ceduto nella maggior parte dei compartimenti e per quanto i ribassi siano in generale moderati, il bilancio della settimana dove questi movimenti appaiono tutt'altro che soddisfacente. La debolezza del mercato sembra dover essere attribuita soprattutto alla sua persistente ristrettezza cosicchè le poche offerte fatte hanno influito sulle quotazioni data la assenza pressochè completa di acquirenti. Anche le rendite francesi hanno subito l'influenza sfavorevole del mercato ed i valori internazionali si sono mostrati ancora più depressi di quelli francesi. Sul mercato dei cambi la sterlina si è mostrata di nuovo pesante a franchi 74,16 contro 74,25 di ieri e il dollaro sostenuto a franchi 15,0375 contro 15,0725. Il resto del mercato è stato irregolare ma le fluttuazioni non hanno sorpassato infime frazioni: ad esempio la lira italiana che ha chiuso a franchi 129,90 contro 129,95 ieri.

Chiusura titoli	4	5
Rendita Francese 3%	71 50	71 10
Prest. Franc. 4½ '32 A	87 10	86 85
Banca di Francia	10.200 —	10.100 —
Crédit Foncier	3.665 —	3.645 —
Crédit Lyonnais	1.840 —	1.810 —
Azioni Suez	19.510 —	19.160 —
C.ia Generale Elettricità	1.450 —	1.418 —
Thomson-Houston	132 —	128 —
Stabilimenti Kuhlmann	470 —	465 —
C.ia Gen. Transatlantica	30 —	30 —
Citroen	150 —	152 —
Wagons-Lits	75 —	70 —
Rio Tinto	1.610 —	960 —
Royal-Dutch	14.775 —	14.500 —
Paris-Lyon-Méditerranée	882 —	873 —
Creusot	1.555 —	1.565 —
Shell Transport	174 —	171 —
De Beers	272 —	265 —
Gafsa	710 —	704 —
Montecatini (a contanti)	209 —	209 50
Montecatini a termine	209 —	208 —

CAMBI

Italia	129 90	Spagna	207 35
Londra	74 16	Svizzera	494 7/8
New York	15 05½	Olanda	1027 75
Belgio	354 —	Praga	63 40

LONDRA, 5. — Il prezzo dell'oro è salito ancora di un altro scellino andando a 142 scellini e 4 denari, e cioè di 5 denari superiore a quello di ieri, e ciò costituisce un nuovo record. L'andamento tuttavia non si è ripercosso sulle azioni delle miniere aurifere in primo luogo perchè molti ritengono il prezzo del metallo giallo sostenuto dalla speculazione e secondariamente perchè si teme che la domanda d'oro per usi monetari possa diminuire in un prossimo futuro ove il blocco dell'oro dovesse perdere qualcuno dei suoi componenti. Il mercato azionario ha rivelato una minore fermezza mentre invece le rendite ed alcune emissioni estere fra cui il prestito tedesco 7% registrarono dei miglioramenti. La sterlina debole.

Chiusura titoli	4	5
Consolid. inglese 2,50%	81 5/8	81 5/8
Prest. di guerra 3,50%	105 3/8	105 3/8
Prest. Germ. Dawes 7%	61 —	62 —
Id. id. Young 5,50%	53 —	53 —
Id. Rumeno 7%	37 —	37 ½
Id. S. Paulo Caffè 7%	96 ½	96 ½
Rendita Italiana 3,50%	56 ½	56 ½
Great Western ord.	53 ½	54 —
White Star	2 —	2 —
Gas Light Coke	25 9	25 9
Cables Wireless pref.	77 —	77 3/8
Id. id. ord. A	17 ½	17 5/16
Id. id. ord. B	8 —	8 —
British Celanese	11 4½	11 4½
Courtaulds	47 4½	47 —
Snia Viscosa	77 6	77 6
British Am. Tobacco	4 ½	6 7/32
Royal Dutch	20 ½	19 ½
Rio Tinto	[illegible]	13 —
[illegible]	[illegible]	3 ½
[illegible]	[illegible]	75 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

BERLINO, 5. — [illegible]

ZURIGO, 5. — [illegible]

VIENNA, 5 ottobre 1934-XII. — [illegible]

Rassegna agraria settimanale

Accentuata sostenutezza ha dimostrato il mercato granario nazionale in quest'ultima settimana e le quotazioni quasi dovunque hanno segnato qualche progresso, continuando perciò quel lento, ma costante miglioramento, che è indice di un mercato sano e promettente anche per il futuro.

I lavori preparatori delle prossime semine procedono con maggiore intensità, specialmente nelle zone dove predominano i terreni forti, potendo il sopraggiungere delle piogge autunnali recare seri ostacoli. L'esperienza ormai insegna che per le semine bisogna saper approfittare del tempo favorevole, anche se si deve tenere un relativo conto delle prescrizioni circa l'epoca più adatta in cui esse debbono essere effettuate.

Mentre la raccolta del riso si svolge normalmente, il mercato di questo prodotto si mantiene bene intonato per il valido sostegno dell'Ente Risi coadiuvato opportunamente nella sua azione dagli istituti di credito agrario.

L'abbondante produzione avutasi quest'anno di granoturco provoca in questo cereale notevoli ribassi, che sono tanto più sensibili, in quanto fino a poco tempo prima del raccolto vi era stata una forte sostenutezza. Si ritiene però che la tendenza al ribasso dovrà presto arrestarsi e far posto ad una normale attività a prezzi equi.

Nulla vi è di mutato nei foraggi e nella paglia, che seguono il solito andamento.

I mercati del bestiame si svolgono sempre con buone disposizioni nonostante che in questa stagione s'incominci già a notare comunemente una certa pesantezza, avvicinandosi la fine dell'annata agraria. Un segno incoraggiante nel settore zootecnico è dato dalla notata ripresa dei prezzi dei formaggi, oltre che del burro; ciò induce a ritenere conseguente una fermezza del prezzo del latte.

Animatissimi i mercati delle uve, che però in questi ultimi giorni cominciano ad accusare una minore affluenza di prodotto. Le medie si sostengono assai bene dove i vigneti non sono stati bersagliati dalla grandine e l'uva si è raccolta sana.

Nei vini il movimento è limitato a poche partite veramente di pregio, che però spuntano prezzi elevati.

MERCATI

CEREALI

Bra, 5. — [illegible]

Casale Monferrato, 5. — [illegible]

Ivrea, 5. — [illegible]

Nizza Monf., 5. — [illegible]

Varzi, 5. — [illegible]

Voghera, 5. — [illegible]

Vercelli, 5. — [illegible]

BESTIAME

Bra, 5. — [illegible]

Casale Monferrato, 5. — [illegible]

Ivrea, 5. — [illegible]

Moncalieri, 5. — [illegible]

Nizza Monf., 5. — [illegible]

Varzi, 5. — [illegible]

Voghera, 5. — [illegible]

MERCATI DELLE UVE

Quotazioni del 5 ottobre 1934

ASTI — [illegible]

ALESSANDRIA — [illegible]

ALTAVILLA — [illegible]

CAREP — [illegible]

CHIERI — [illegible]

CASALE — [illegible]

CELLAMONTE — [illegible]

CUNEO — [illegible]

CUTTARO — [illegible]

MONCALVO — [illegible]

MONTIGLIO — [illegible]

NOVI LIGURE — [illegible]

S. SEBASTIANO CURONE — [illegible]

NIZZA MONFERRATO — [illegible]

ODALENGO GRANDE — [illegible]

SCANDELUZZA — [illegible]

VOGHERA — [illegible]

VARZI — [illegible]

VIGNOLA — [illegible]

VIGNALE — [illegible]

VILLAMIROGLIO — [illegible]

Bollettini trasmessi dai Municipi
4 ottobre 1934

ASTI — [illegible]

CASTELLO D'ANNONE — [illegible]

SAN DAMIANO D'ASTI — [illegible]

La vita di Corte

«Uno Stato Maggiore in vacanza per un secolo e più, intorno al generale in capo che riceve e tiene salotto»: credete dignitoso, per noi, fermarci a questa definizione che della vita di Corte diede, or è più di mezzo secolo, un superato positivista come Ippolito Taine? Ohibò, no di certo. Saremmo dunque novecentisti per niente (e deholmente, se permettete, anche demiurghi), per accontentarci di una simile approssimazione, noi che — vita feudale, vita di convento, vita di Corte — intendiamo passar tutto al vaglio della nostra fantasia ricostruttrice, onde offrire ai contemporanei, smacchiato e disponibile, un immenso materiale pei nuovi edifici? Un'immagine militaresca, e freddina anzichenò, sarà tutto quello che sapremo evocare, di un'età prestigiosa? Che Napoleone abbia proprio avuto in testa quei tre famosi atlanti che a voi piacque attribuirgli, questo vada, mastro Ippolito, ve la passiamo; tanto più che una simile serietà ed attivismo postrivoluzionari meglio si confacevano al vostro gusto e comprendonio, di voi gran lavoratore, grande borghese un po' arido e pedante: ma la *douceur de vivre*, ma la vita di Corte, che volete capirci?... meglio per me cedere la parola a Talleyrand.

L'età delle Corti io la vedrei dapprima, a volo d'uccello, come una specie di sistema planetario, ove intorno a quel gran sole di Versailles stanno lumi qua più brillanti e là più smorti, quasi avvolti di caligine e perduti nelle steppe, un intero firmamento; e là a Vienna un gran pianeta, quasi un altro sole, rotea col suo corteggio di satelliti, ecco Marte a Berlino, quel grifagno Federico; un grande astro semispento, di quelli che dànno solo più una luce rossastra, sempre più lento volgendosi, declina a vespero laggiù nella Spagna, mentre *ex Oriente*, splendidissima (vogliamo esser galanti con la grande Caterina?) sorge Venere in cielo; e in mezzo, fascia argentea, polverio d'astri innumerevoli, la Via Lattea delle Corti italiane e tedesche. Poi le cose cominciano a discernersi un po' più da vicino. In una landa, boscosa ancora e capannosa com'è, dopo tutto, l'Europa del Settecento, sorgono questi centri brillanti, che non sono più i foschi monasteri e castelli, nè le antiche città cinte e turrite, nè tantomeno le future, sterminate metropoli, le città tentacolari — ma, su ben delimitati perimetri di marmi, le Corti, personaggi a sè stanti: e il loro massimo assertore ne intuisce e fissa così bene l'individualità, da assegnar loro una sede specifica in un luogo completamente originale.

Non più il vecchio Louvre, nè le Tuileries di Caterina, confusi nel cuore di Parigi, e dalla sua vita brulicante assordati e sommersi; non più, d'altronde, quei lontani castelli, Amboise, Blois, che so io, ove remoti echi feudali distraggono dalla accentrata e recente realtà dello Stato: no, ma a due passi dalla capitale, alle sue porte, in cima a una gran via rombante, a ogni ora del giorno, di focosi equipaggi e di cocchi dorati, sorge la nuova dimora del Re; villeggiatura che non ha più fine; Maestà assente e presente, dominante e appartata, incombe essa sul popolo, e non vi si confonde. Non è l'uovo di Colombo, una trovata geniale? Troppo importante e schizzinosa e complicata è diventata ormai la Corte per degnarsi risiedere nei luoghi dei comuni mortali; organismo complesso, differenziato ed autonomo, essa può fare ormai parte da se stessa: l'Olimpo ci vuole, e sarà un Olimpo di sontuosi palazzi, d'immensi giardini; un trionfo nello stile del Tiepolo, mitologico invero, come tutto il Settecento. L'invenzione è così tempestiva che d'un sùbito dilaga, come una macchia d'olio, per tutta l'Europa e sulla falsariga di Luigi, nei modi di Versailles, ecco moltiplicarsi le Residenze reali, *Residenz*, come appunto le chiamano: Schoenbrunn, Potsdam, Peterhof, Caserta, all'infinito si estendono gli svolazzi barocchi (non dimentichiamo però, se vogliamo capir bene, il fosco avo che da un secolo, all'Escorial, l'ha preceduto: tutto, nella vita di Corte, dalla sede all'etichetta, viene di Spagna, ma in Francia trionfa). — E qual gioia sottile, per l'artefice di tutte quelle meraviglie, un Le Nôtre per esempio, con la sua bacchetta magica, dal nulla far sorgere e disporre in bell'ordine i pezzi, sulla scacchiera, per la partita che si inizia: geniale maresciallo d'alloggio, preparare i quartieri; e, architettando le nuove moli, spaziando le prospettive, aerando fra i giardini giochi d'acqua, *deus ex machina* segreto — prefigurare in certo modo (come oggi potrebbe fare l'urbanistica!), nel *décor* la vita. Non per nulla a volte, obliandosi, nel suo entusiasmo il Re lo abbraccia: a loro due stanno creando un nuovo mondo; splendido ma effimero, come i più belli fra i bei giochi umani.

* * *

In quella città tutta fatta di marmo, in quella vita tutta piena di feste, si forma poco per volta un clima strano. Fino a Enrico IV la Corte — nomade, provvisoria e guerriera — non è che una specie di bivacco: il Re vi smonta da cavallo, riposa e fa all'amore, fra l'una e l'altra spedizione, come Carlomagno d'autunno alle Terme di Aquisgrana; e tale tornerà poi con Napoleone: ma, nel periodo di perfezione che tocca il suo apice nel Settecento, essa diventa invece il centro immobile ed il motore primo di cui — dai filosofi ai guerrieri — tutto il secolo si nutre, e intorno a cui tutto volteggia. Centro minuziosamente organizzato, dove il cerimoniale e l'etichetta regolano con [illegible] avvista saggezza ogni evenienza, dirigono come una stilizzata danza ogni moto, sì che nulla è lasciato all'impulso disordinato del caso: non per niente coloro in cui lo spirito di Corte è diventato carne e sangue, i restaurati Luigi XVIII e Carlo X, se ne faranno un dogma e un rito, pensando a lei prima ancora che all'esercito e al bilancio.

Là tout est ordre et beauté
calme, luxe et volupté.

A qual migliore esempio in terra questi versi potrebbero applicarsi, se non alla vita di Corte?

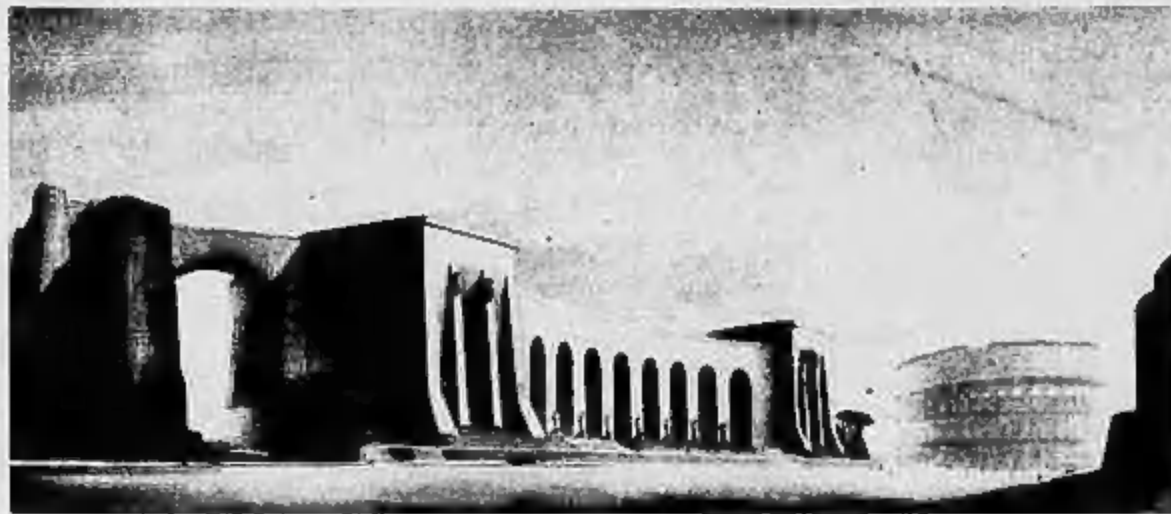
Uno Stato Maggiore, anche se è in vacanza, non dimentica la guerra: ma ahi, stirpe borbonica, la sedentarietà come t'ingrassa! Sempre meno il Re si parte, col suo sèguito di dame, pei lontani alloggiamenti; chè l'immobilità meglio si addice al prestigio di Giove. Vadano al campo i suoi Marescialli, magari anche i Principi del sangue, egli li attende: stringe in pugno le folgori sempre più addomesticate ed attende, dai suoi eserciti in parrucca e spadino, da quei cortesi assedi di Pamplona o Torino, che duravano anni; da quelle battaglie in luoghi barbari, dai nomi assurdi, l'Assietta o la Montagna Bianca — i fasci di bandiere recate, in mezzo al solenne silenzio della Corte, dai reduci esultanti al piede del Giove benigno. Ebbrezza dei ritorni, immensa gioia di rientrar nell'Olimpo! Come vivere lungi dal sole? cos'era il mondo fuor della Corte? Un'orribile landa, un deserto senza fine; e il castello avito un disperato luogo di esilio, dove il Re confinava, «nelle proprie terre», gli sciagurati cui la esclusione dall'augusta presenza era grave più che al dannato cristiano, nell'oltretomba, la eterna privazione di Dio. «Signor di Lauzun, siede pallido. L'aria del Roussillon vi farà bene». Angosciosi silenzi, sospirate missive recanti alfin le ultime *nouvelles de la Cour et du Roy*: da allungar di dieci tomi le lettere di Madame de Sévigné. Perchè a volte andavano in esilio anche le dame, per delitto di lesa Pompadour; e allora dei leggiadri furori, poi dei languidi abbandoni, i cavalieri di provincia approfittavano, nei tramonti violetti alla Watteau. Quanto, nell'Ottocento, più sereno l'esilio, allorchè Cesare Balbo vi scriveva *Le speranze d'Italia*; e la campagna intorno (come poi per Cavour a Grinzane od a Leri!) era tutta una tentazione di amministrazione e di bonifica. Redento dall'attività, il gentiluomo nelle sue terre è felice.

* * *

La vita di Corte rappresenta valori utilizzabili in parte ancor oggi, cioè applicabili alle condizioni odierne del vivere. E' essa qualcosa che esorbita dalla vita cosiddetta di famiglia, o privata, pur mantenendosi distinta dalla vita pubblica, o di società, quale oggi s'intende. Nella vita di Corte, una famiglia tiene ospiti, ma, notate, per un tempo indefinito; e per di più quegli ospiti non sono in vacanza, bensì nell'ambito stesso della ospitalità, vivono la loro vita normale. La differenza è sostanziale. Ora, aver ospiti è fra le cose che meglio permettono di evadere dalla grettezza e uniformità della vita famigliare, pur serbandone tutta l'intimità e la dolcezza: aspirazione ben viva anche oggi, per omerica che ne sia l'illustre origine, e per arido che il nostro tempo stia diventando, non c'è modesta casa borghese che non ambisca di avere il suo caro ospite (uno almeno alla volta), in campagna, di autunno, quando così piacevole è andarsene alla mattina, ciascuno per proprio conto, per funghi nel bosco; o, col pretesto della caccia, per prati; e ritrovarsi poi la sera è bello, al biliardo, o intorno al tavolo del *bridge*, chè il *flirt* vi alligna, dolce come l'uva; ma come potrebbe, se non ci fosse l'ospite per alimentarlo?

Anche nel *Grand Hôtel*, certo, molte persone di sesso e famiglie diverse vivono affiancate, in tanti appartamentini separati, per ritrovarsi ad ore fisse, a funzioni comuni, in sale da pranzo o da giuoco: e vi si svolgono avventure da disgradarne Versailles e l'Escorial, nonchè i romanzi di cappa e spada, come ben sanno i lettori di Vicki Baum, e i frequentatori del cinematografo. Ma vorreste con questo sostenere che il *Grand Hôtel* sia la forma moderna della vita di Corte? Un miserabile surrogato, e nient'altro. Il *Grand Hôtel* è un'aggregazione elementare, lineare e monotona di persone e di casi, mentre la vita di Corte — quale organicità, quale varietà, qual differenza! Il Palazzo Reale, intanto, ha torri, sale di cerimonia e *séparés* divertentissimi; scale, meandri e trabocchetti: e qual gente vi circola in costume! L'Astrologo, scendendo dalla sua specola, s'imbatte nel Cerimoniere, il Paggio mostra la lingua al Protomedico, il Gran Cacciatore all'alba, dal bosco, soffia nel corno per dar la sveglia al sonnacchioso Re. Tutto si tiene, e si risponde: il signor Capitano della Guardia circola nei Reali Appartamenti, mentre è invece presso la Regina che le Damigelle d'onore hanno le loro camerette conventuali; non così difese (purtroppo! sospira *pro forma* il Confessore) che i paggi non sappiano espugnarle, e che dall'*Oeil de Boeuf* Sua Maestà, spiandone i vezzi mentre si spogliano allo specchio, non evochi la futura Favorita. Ma chi più di Sua Maestà, più di tutti, ha le chiavi di ogni porta, e l'occhio ad ogni toppa, e dietro ogni portiera un fido che ascolta — è il Primo Ministro, Sua Eminenza (rossa o grigia). Qui i muri hanno orecchi! — mormora il cospiratore; e al minimo fruscio rabbrividisce.

Filippo Burzio

Per il Palazzo del Littorio in Roma

I progetti qui finora pubblicati fra quelli che partecipano al concorso per il Palazzo del Littorio sulla Via dell'Impero avevano quasi tutti netto caratteristiche di costruzioni se non spiccatamente razionali, nel senso corrente che questa parola ha acquistato in architettura, almeno aderenti ad uno spirito di modernità manifestato soprattutto da uno stretto rapporto fra strutture e funzione; ed abbiamo visto che la ricerca di codesto rapporto non escludeva nè la grandiosità nè il significato rappresentativo cui mira, almeno in parte, l'edificio. Anche per dovere di imparzialità diamo invece oggi l'esempio, con questo progetto dovuto all'architetto Giulio Gra, di un differente modo di intendere quello che dovrà essere il Palazzo del Littorio: modo, diremmo, più aulico e celebrativo. Qui la fronte è costituita da una serie di archi a guisa di maestoso portico, ed è incurvata ad esedra per ricavare uno spazio capace di accogliere le adunate di folla. L'accesso alla Mostra della Rivoluzione ed al salone delle adunate si compie attraverso i due corpi avanzati che limitano la fronte, forniti di grandi scalinate; l'ingresso alle sale del Duce è invece al centro. L'insieme dell'edificio, ripetiamo, mira ad un effetto di severità grandiosa; e che questa sia stata la prima preoccupazione dell'autore lo si vede dal fatto ch'egli non ha voluto — com'era suggerito dal bando di concorso — mascherare l'ingresso di via Cavour, ma ha preferito incorniciarlo in un arco quasi trionfale, che dà respiro alla Torre dei Conti. Questo progetto rappresenta dunque, fra le discussioni che il concorso suscita, una tendenza che potrà esser combattuta ma che va tuttavia considerata.

TARLI DI SEI FRONTIERE

Una spedizione con l'autista corazzato

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FRONTIERA DI JEUMONT, ottobre.

Caro e buon Jeannot! Prima me lo sono portato a caffè, l'ho invitato ad una partita di bigliardo russo e mi sono fatto battere in una maniera indecorosa; poi gli ho confessato tutto: non soltanto che non avrei nemmeno comperato il grilletto di uno schioppo per ammazzare le lepri, ma che avrei voluto sapere dell'altro addirittura.

Nicchia e nicchia, un po' con le buone parole ed un po' sventagliandogli sul viso un bigliettone di banca, sono riescito a farmi perdonare la marachella e ad ottenere che per ventiquattr'ore mi portasse nella sua scia. Da qualche accenno a mezz'aria, da qualche allusione abbastanza cauta per non farmi capire di che cosa precisamente si trattasse, ma sufficientemente trasparente per lasciarmi intuire che qualche spedizione doveva essere alle viste, aveva tratto argomento per non dargli più requie e per spuntarla.

Ora un casolare di campagna, vasto come un'abbazia, ci accoglieva nella sua pace propizia. Un enorme porticato, che avrebbe potuto contenere quattro trebbiatrici, serviva da officina di montaggio; ed anch'io, per non destare sospetti e giustificare la mia presenza, davo una mano ai compagni.

La lorica d'acciaio

L'autocarro era quasi pronto. Le lastre di metallo di blindatura erano state fissate tutt'in giro ed i pneumatici, di gomma piena, erano stati accuratamente riveduti, per il timore che potessero svellersi dai cerchioni. Nella mia qualità di persona cittadina e istruita, avevo diritto a montare i fari formidabili. Poi, sulla parte anteriore, accanto al posto del conducente, si erano issate altre due aste d'acciaio parallele e verticali (quella centrale faceva già corpo col carriaggio) che parevano costituire una specie di garitta inespugnabile, a prova di qualunque pallottola.

Il carico era finalmente a posto, ma ancora non si partiva. Ogni tanto uno degli uomini si assentava, andava a spiare verso il portone, tornava deluso a far cenno di no, che ancora non si vedeva. Ch! Tutti erano aggrottati per la fatica, forse anche un poco per la tensione nervosa; ed io non osavo indagare, prevedendo che l'enigma sarebbe stato per forza di cose svelato.

L'atteso giunse soltanto al tramonto, curvo sotto il peso d'un grosso collo cilindrico che si portava sulle spalle. Lo posò rudemente a terra, e brontolò:

«Eccovela. Ma anche l'altra andava benone».

«E piantala — proruppe Jeannot a cui il nuovo venuto sembrava aver dato due oncie, ma non di più, di nervosismo. — Te la paghiamo tutte e due, sì o no?».

«E dell'altra che me ne faccio?».

«Ti ci siedarai sopra, per mangiare la zuppa».

Sfilarono il collo, delicatamente, quasi si fosse trattato di estrarne una bambolona di porcellana...

Era una corazza, un'alta corazza tubolare d'acciaio, per difendere il conducente da un'eventuale grragnuola di pallottole.

Ritta al suolo, la smagliante lorica sembrava captare gli ultimi raggi del sole moribondo, splendeva come un barbaro e futuristico altare. Gli uomini erano un poco incantati a guardarla; la toccavano delicatamente coi polpastrelli incalliti, con le palme ruvide use alle vanghe e ai martelli, trattenevano il fiato per paura di farle male, di lasciar traccie sull'opra dell'artigiano coscienzioso.

Il tubo mi parve misurare fra gli ottanta e i novanta centimetri. Forse un metro. Ai lati, due larghe aperture per le braccia. Nella parte anteriore dell'alto, una larga fessura rettangolare per gli occhi. In cima, all'altezza dei capelli, il tronco era stato sezionato trasversalmente, in due scudi, mentre nella parte posteriore due lunghe alette servivano a far combaciare la lorica con lo schienale.

Un battesimo d'arzente

Uno degli uomini infilò l'ordegno, poi gli altri lo aiutarono, pesante e goffo come un palombaro, a salire a bordo. Le proporzioni erano perfette (l'altra corazza, lo seppi dopo, era stata rifiutata per un errore nelle feritoie) ed il volante poteva esser manovrato con tutta comodità. Accanto al sedile, venti centimetri più in alto, era stato disposto un pistolone automatico, da poter essere impugnato facilmente nel momento del pericolo.

Tutto bene. Jeannot scomparve per brevi istanti, tornò con una bottiglia. Era lunga e contea, piena di un liquore verdino, entro cui nuotava un'ombra attorcigliata e sottile.

Ebbi un sobbalzo di disgusto, poichè l'aveva presa per una serpe; ma non era che una radice aromatica. Nel fondo, era stato fatto cadere un proiettile, per scaramanzia.

Il dispensiere impugnò la fiala per il collo, l'agitò tre volte dinnanzi a ciascuno di noi, come un turibolo, facendo tinnire il metallo contro le pareti. Terminata la bizzarra benedizione ci fece bere un sorso bocca dopo bocca: un arzente infernale, che mi spellò la gola.

Ma la spedizione doveva aver luogo a notte fatta, e ci restava il tempo di andar a mangiare un boccone.

Il pasto fu frugale, come si conveniva: lardo, cipolle, pan bigio. E per me, eccessivamente parco: l'emozione dell'imminente spedizione mi aveva trasformato la bocca dello stomaco in una cruna d'ago. Mi consolai col vino, che era eccellente.

Alle dieci, ci mettemmo in moto: il conducente, io che facevo da tampone, un po' pigiato contro la corazza durissima che cominciava a piacermi assai meno, ed un terzo compare secco e puntuto, anche lui poco adatto per una così compressa compagnia. Fra l'altro, per via del fucile che si teneva fra le gambe, divaricate, occupava uno spazio da non si dire.

Il motore ansava d'un ansito soffocato, grazie al silenziatore che gli avevano applicato da una diecina di giorni e che si rivelava prezioso. Il buio era quale non si sarebbe potuto desiderare migliore. Il cielo, coperto e unito. Un po' per la temperatura soffocante e un po' l'inquietudine che mi sorpeva fra pelle e pelle, stillavo sudore come una statua di parmigiano.

L'appuntamento

Nessuno fiatava. Accanto le faccie erano spianate e placide. I miei due compagni avevano già presa parte a diverse spedizioni del genere o similari, e badavano ai fatti loro con tranquilla attenzione, come se stessero sbrigando una partita di piacere. Se non ci fosse stata quella canna di fucile a richiamarmi continuamente alla realtà...

Ma sapevo anch'io che tutte le garanzie erano state prese. Jeannot, nel pomeriggio, mi aveva fatto leggere un bigliettino che gli era stato mandato da un amico: «Appena piove, possiamo trovarci al Caillou-Carré; è un punto magnifico per coglier funghi».

Poichè tutte le spedizioni avvengono, salvo rare eccezioni, quando il tempo è cattivo e tanto meglio se l'acqua cade a catinelle, l'allusione era chiarissima: si trattava di accogliere il passaggio del Caillou (un pietrone abbandonato durante uno sterro) essendosi appreso che in quei giorni l'attenzione dei doganieri era distratta altrove.

Quanto al conducente, si trattava di un uomo che il capo pagava un prezzo relativamente favoloso per la sua perfetta conoscenza della zona. Vent'anni di contrabbando su di una superficie che non avrebbe raggiunto quella di una provincia italiana! Ogni viottolo, ogni forra, ogni prato ed ogni campo gli erano amici, meglio ancora degli stradoni regolari che per le imprese di tal genere non servono quasi mai; di notte, ci vedeva come i gatti, riconosceva le ombre e gli odori delle piante e dei cespugli. Tutti e cinque i sensi gli servivano per l'orientamento, che aveva in lui qualcosa di prodigioso.

I fari spandevano un chiarore blando, e la notte subito l'inghiottiva. Il loro raggio non andava al di là dei cinque metri, il che supponeva una prontezza di riflessi a tutta prova.

Ogni tanto si svoltava rotta, voltando ora a destra ed ora a sinistra, talvolta iterando gli angoli, sì che ad un certo punto fui preso dal dubbio che si stesse tornando sulla nostra strada. Mi arrischiai a domandarlo al conducente: per tutta risposta mi sentii arrivare fulmineo fra le costole il gomito del compare di destra, acuminato come un punteruolo.

Non insistetti. Sbirciai soltanto la canna, che per fortuna era sempre verticale: nessun nemico in vista.

Da quanto tempo durava la marcia? A me il tempo sembrava eterno, ma forse era solo la mancanza d'allenamento. Tentai di sbirciare l'orologio al polso: i fari erano stati spenti e il camion si andava arrestando. «Siamo arrivati?» mi lasciai sfuggire flebilmente; la risposta del bravaccio, ancora più secca della prima, mi tolse anche quel poco fiato che mi era rimasto in corpo.

Passati!

Non m'era accorto che cominciava a piovere e che l'alt era stato dettato dalla necessità di indossare gli impermeabili. Non avendo che un modesto «loden» austriaco, insufficiente per la innaffiatura che ci si prometteva, venni imbacuccato in un copertone di riserva, come un fantasma in lutto. Tornato sul seggio, m'accorsi con piacere che stavamo un poco più stretti, ma che l'incerato mi faceva da imbottitura e mi proteggeva dagli angoli custodi.

La marcia riprese, nell'acquivento; noi due, ben coperti, e l'altro col solo riparo della corazza tubolare ch'è si era trasformata in grondaia. In quel momento mi convinsi che, in caso di battaglia, noi ci avremmo probabilmente lasciata la pelle, mentre lui avrebbe potuto realizzare il suo compito, che era quello di portare a destino, o nuovamente al punto di partenza, il carico prezioso.

Secondo arresto: la pioggia cade con tanta violenza che il conduttore non riesce più a distinguere la via. Il camion viene portato sotto la tettoia di un albero clamoroso per il gran vento che l'investe. Scendiamo a sgranchirci le gambe. Questa volta si può chiacchierare.

«Siamo vicini alla frontiera. Occorre esser prudenti».

Approva. Il terzo compare abbonda nelle precauzioni: ci lascia il fucile e scompare nella notte, per perlustrare la zona.

Silenzio profondo. Ogni tanto, qualche strido d'uccello che la tempesta inquieta, qualche scricchiolio di rami curvati dall'aquilone.

L'uomo ritorna, con un bollettino rassicurante: nessun'ombra vagola per i dintorni. Possiamo andare.

«Ma se i doganieri ci sorprendono?» oso ancora chiedere al conducente, mentre lo aiutiamo a rimettersi al volante.

«Non c'è che una cosa da fare: pigiare sull'acceleratore e stare attento ad evitare le «ancore», quegli arpioni muniti di lunghe punte ricurve che i doganieri gettano sulla strada non appena intuiscono con chi hanno a che fare. Così, se non riescono a rovinarci le gomme, possono se non altro obbligarci a delle sterzate violente, farci perdere velocità e... mirare meglio. E' cosa di pochi minuti: se si arriva a traversare la striscia pericolosa, col motore che abbiamo messo al camion non ci pigliano più».

Speriamo bene... Di nuovo un silenzio di tomba.

Ma che respiro di contentezza quando i miei compagni gettano un flevole «hurrah» per avvertirmi che siam passati!

Sergio Uglioni

Chi non ha visto nelle vetrine delle modiste questo busto della Baker? Talvolta ti fermi di botto sul marciapiedi, inchiodato al suolo da quello sguardo assassino. No! Soltanto i manichini usano confezionarsi una guardata così tentatrice. Nessuno pensava nel primo '900 che le «madame» delle vetrine possedessero una vita effimera. Dai macabri manichini di cera, con gli occhi di vetro e i capelli umani, a quelli stilizzatissimi dalla testa senza volto, il passo è addirittura gigantesco. Questa Baker che fa l'occhietto, non si sa bene se ai passanti, alle commesse del negozio o alle altre adeguate compagne di [illegible], è a metà strada fra il passato e l'avvenire. E' a metà strada e non si può dire che sia il presente. Che idea è mai quella di mettere la Baker in vetrina! In realtà a questa Josephine non sta bene nessun cappello. La sua chioma, tirata liscia alla gomina, le due virgole provocanti sulle guance non vogliono essere nascoste da nessun copricapo. Con il suo colorito troppo scuro non si confanno nemmeno i capelli dai colori accesi. Povera «Venere nera»! Si sfoga a far la seduttrice mentre è ancora in auge, perchè sa che l'aspetta il solaio. Le Grete e le Marlene che le fanno corona in vetrina sono più conscie del loro destino. Guardano fin d'ora con occhio adeguato: le colleghe, le commesse, i passanti, la vita.

Budapest attende la salma di Liszt

VIENNA, ottobre.

Sette città si disputarono l'onore d'aver dato i natali a Omero, quattro popoli si contendono il diritto di considerare Haydn un loro figlio, quattro o cinque città, da mezzo secolo, sono in lite per le ceneri di Liszt. La prima vertenza non c'è speranza di comporla, la seconda la diremmo superflua, la terza andrà a posto entro l'anno: grazie a un accordo fra i Governi di Germania o d'Ungheria, la salma di Liszt sta per ricevere definitiva sepoltura a Budapest. Però ce n'è voluto. S'era discusso della traslazione l'ultima volta nel maggio del '25, festeggiando l'Accademia musicale di Budapest un cinquantennio di esistenza; poichè l'Accademia è nata grazie a un'iniziativa di Liszt, che per alcuni anni la diresse anche, il giubileo fece riaccendere il dibattito sull'opportunità di trasferire nella capitale ungherese le spoglie del grande musicista, rimasto nella città di Wagner. E il dibattito si esaurì lasciando le cose al punto di prima: una parola decisiva in argomento avrebbe potuto dirla Cosima Wagner, ma la vedova dell'autore di *Parsifal* — e figlia di Liszt — sentiva il peso degli 88 anni, e i familiari non osavano stancarla.

Già si comincia con l'ignorare in che luogo Liszt abbia desiderato d'esser sepolto: una volta, dopo d'avere a lungo pregato e pianto sulla fossa del nipote Eduardo, avrebbe detto che lì gli sarebbe piaciuto riposare, un'altra che si dovesse seppellirlo dove la morte lo avesse raggiunto: e non sarà stato un destino a farlo spirare a pochi passi da Wahnfried? Nell'86 Liszt era andato a Bayreuth per le classiche esecuzioni wagneriane. Una mattina di luglio si levò tormentato dalla tosse. Al 25 l'amico Göllerich lo esortò ad astenersi dal recarsi a teatro e il medico curante, dottor Landgraf, gli disse che rischiava una polmonite: il settantacinquenne rispose che aveva promesso alla figlia d'assistere alla recita del Tristano e uscì di casa. Sfinito, si tenne la sera intera in fondo al palco, premendo il fazzoletto sulla bocca, e si mostrò soltanto negl'intervalli, per applaudire freneticamente. Spirò sei giorni dopo, di venerdì, giornata che gli aveva sempre fatto terrore, e l'ultima parola uscita dalla sua bocca fu: «Tristano...». Per non turbare l'atmosfera wagneriana, Cosima impedì che la notizia venisse divulgata subito, e all'indomani intervenne anche lei al banchetto degli artisti per la chiusura della stagione. Seppellì il padre al 3 di agosto. Ai francescani, che in ossequio allo statuto dell'Ordine del quale Liszt aveva fatto parte reclamavano la salma del defunto, rispose con un rifiuto; al granduca di Sassonia Weimar, che avrebbe voluto dedicare a Liszt un mausoleo sull'Altenburg, disse che avrebbe consentito soltanto ad un'inumazione nella tomba granducale di Weimar: e la richiesta apparve esagerata a quei granduchi, gente strana, per il resto, giacchè ebbero premure per artisti e poeti che costarono loro fior di quattrini, mentre se Ludovico di Baviera non avesse fatto una partaccia, avrebbero lasciato Schiller nella fossa comune.

* * *

Franz Liszt nacque a Raiding, nei dintorni di Oedenburg, il 22 di ottobre del 1811, in terra oggi austriaca che lui — nel libro dal quale gli sono derivate tante noie — dice magiara. Nel 1906, avendo costruita una nuova chiesa, il paesetto pensò di custodirvi i resti del concittadino, per gareggiare quindi con la vicina Eisenstadt, che si fa bella dei ricordi di Haydn, ma Cosima Wagner faceva dipendere la traslazione da un voto solenne del Parlamento ungherese, e il Governo di Budapest non lo volle. Questo perchè Liszt, nel '59, aveva pubblicato a Parigi uno studio dal titolo «Des bohémiens et de leur musique en Hongrie», che malgrado le pagine riboccanti di un antisemitismo gradito a quell'epoca, apparve diffamatorio per la musica magiara: nel «libello» — come lo chiamarono — si sosteneva che le fonti di tale musica andassero ricercate altrove e che fossero gli zigani coloro i quali, avendone assimilato l'elemento ungherese, la rendessero nella forma più pura. Comunque, aggiungeva Liszt, l'arte zigana appartiene agli ungheresi come un figlio alla madre, poichè senza di essi non avrebbe potuto esistere: sono stati essi a darle l'aria, lo spazio, il giorno, il raggio dorato, il sorriso amichevole, la lagrima simpatica, la rugiada nutriente, il suolo fecondo necessario per la fioritura e la formazione di qualsiasi arte... «La liberale ospitalità accordata dagli ungheresi agli zigani — ripeteva alla fine del volume — fu talmente necessaria all'esistenza di questa musica, ch'essa appartiene sia agli uni che agli altri, giacchè nè senza gli uni nè senza gli altri avrebbe potuto esistere. L'Ungheria può dunque a buon diritto reclamare come sua quest'arte, nutrita dal suo grano e dalle sue vigne, maturata alla sua ombra ed al suo sole».

Non servì a nulla: una tesi scientifica, artistica e storica autorizzò a gridare all'alto tradimento e a sollevare dubbi sul patriottismo di Liszt. E quando nel '906 Raiding domandò i resti del concittadino, il conte Alberto Apponyi, ministro dell'Istruzione, giudicò l'iniziativa inopportuna e si riferì ai precedenti creati dal dibattito parlamentare del 26 febbraio dell'87, i quali sussistevano immutati. Eppure, le interpellanze che domandavano se qualcuno avesse ancora osato asserire che le melodie di Liszt non fossero ungheresi e che Liszt non fosse stato buon patriota portavano le firme di deputati autorevoli nel campo della letteratura e della storia, e ricordavano che in quei giorni l'Italia seppelliva Rossini, la Germania Karl Maria von Weber. Uno storico, il de Thaly, complicò la questione, levandosi ad affermare che sino a quando non si fossero portate in patria le ossa di Rakoczy, egli non avrebbe potuto caldeggiare la sepoltura di Liszt in terra d'Ungheria: ahimè, le ossa di Rakoczy, lasciata la terra turca, nel corso dello stesso anno passarono da Rodosto a Cassovia, e dal 1908 a oggi, mentre Raiding è diventata austriaca, Cassovia è diventata czecoslovacca.

Per concludere, il presidente del Consiglio conte Koloman Tisza (padre di Stefano, che fu anche lui presidente del Consiglio) pregò gli oratori di non sturgli a domandare più del lecito: dei morti si deve dire soltanto bene, e gli sarebbe dispiaciuto se delle esagerazioni l'avessero spinto a violare la regola. Franz Liszt era stato bravissimo e meritava tanto di rispetto, ma Koloman Tisza ne rammentava il diniego dell'esistenza d'una musica ungherese, qualificata musica zigana, e non sapeva perdonarglielo. A un deputato che l'interruppe esclamando: «Lo si è già confutato!», il capo del Governo replicò d'aver riletto da poco «l'infamato libro». Per la forma, poi si decise ad accettare una petizione concernente il trasporto in patria del morto a Bayreuth — petizione mai più tratta dagli archivii —, tuttavia rinnovando la preghiera di non tendere troppo la corda, perchè la corda tesa fa presto a rompersi. Insomma, rispetto a parte, Liszt era «un volgare istrione».

* * *

Raiding, che nel dopoguerra, con la cessione del Burgenland all'Austria, avrebbe potuto disinteressarsi delle suscettibilità di Budapest, ha rinunciato a seppellire Liszt nella chiesetta. Ma Eisenstadt, più tenace, la sta spuntando in un'analoga lotta e ottiene che la Società viennese degli amici della musica le renda il teschio di Haydn, rimasto per 125 anni diviso dal corpo: ricomposte, le spoglie di Haydn troveranno l'ultimo asilo nella tomba per esse preparata dal principe Esterhazy, un discendente dei mecenati dell'artista.

La storia del teschio di Haydn, strappato dal corpo sepolto di fresco da un fanatico proselite della craniologia, è arcinota, e non la rifaremo. Ma meno risaputo è il come e il quando gli zigani abbiano influito pure sulla vita di Haydn: e per essere più esatto avvertirò che in realtà dell'influenza non risentì la vita, bensì risente oggi la biografia. Josef Haydn nacque a Rohrau, villaggio che in croato si chiama Tratnek, un nome che li fa venir la voglia di riflettere sull'inutilità delle vocali: due secoli addietro Rohrau si trovava su territorio ungherese, al confine con l'Austria. Il padre di Haydn, un carradore, ebbe in complesso dodici figli e figlie, ma degli undici fratelli e sorelle del ragazzo che aveva da comporre l'inno nazionale austriaco non uno fu benedetto da Dio con la stessa misura di talento. A motivo dell'inno, e pur sapendo del grande affetto che lo legava alla terra natia, gli austriaci considerano Haydn uno dei loro, tanto più ch'egli non parlava ungherese ed aveva studiato a Vienna a spese di generosi magnati; a motivo della geografia storica, gli ungheresi considerano viceversa Haydn un magiaro, e rammentano i lunghi anni da lui trascorsi in casa degli Esterhazy. Ora il tacito accordo austro-ungherese per quella che si potrebbe definire la doppia nazionalità di Haydn, tre anni fa fu turbato dal professore croato Kuhac, datosi ad affermare che il musicista fosse della sua razza — non austriaco o ungherese — e discendente di una famiglia Hajden, che è nome in Croazia comunissimo. E giusto fervendo la disputa fra ungheresi, austriaci e croati, eccoti il filologo slavo Dedaelus venirsene fuori con un libro in cui si dimostra che il padre di Haydn fosse nientemeno uno zigano.

In Austria se ne stupirono, in Ungheria se ne offesero ed in Croazia dissero chissà che cosa. Ma in America la tesi piacque assai, e il comitato laggiù costituito per celebrare il secondo centenario della nascita del musicista ordinò la traduzione del volume, nel frattempo mandando in Europa il suo direttore esecutivo Frederick N. Sard, a compiere un'inchiesta della quale non ci fu detto l'esito.

Italo Zingarelli

«Made in U.R.S.S.»

Lamenti di massaie

per i prodotti dell'industria sovietica

Riga, 5 notte.

(F.) Che molta esagerazione sia nelle esaltazioni ufficiali sovietiche circa la bontà dei prodotti dell'industria sovietica viene confermato da quanto va pubblicando, in questi giorni, l'organo *Za Industrializazia*. Sono proteste che giungono, da ogni parte dell'Unione, contro la cattiva qualità dei manufatti e dei prodotti industriali. A ben 216 ammontano, ad esempio, le sole proteste delle massaie sovietiche contro le macchine da cucire. Non sarà male riportarne qualcuna: «Il 22 settembre ho comprato una macchina da cucire — scrive una certa Vassilieva — e il compagno gerente mi ha assicurato che con essa potrò fare qualunque cosa, anche cucire le mutande di ferro, tanto essa è soda. Invece la macchina è una vera porcheria: rompe sempre il filo, strappa la biancheria e se m'azzardo a mettere le mani dentro questo infernale ordigno, non ne tiro fuori davvero le dita salve. Ma dove siamo andati a finire?».

Non meno istruttivo quanto scrive la compagna Abramova: «Vorrei sapere in che paese siamo e se proprio vogliono prenderci in giro. Sette giorni fa ho comprato, e con denaro ben buono, una macchina da cucire. Che dico? Una carriola, una carretta per la spazzatura! Ho già rotto circa una scatola d'aghi e non m'è riuscito di rabberciare una camicia! Adesso s'è incantata e non va più avanti. Peggio che ferrovecchio da prendere a martellate!».

LIBRI RICEVUTI

W. SHAKESPEARE: «Sogno d'una notte d'estate» - Versione di Giulia Celenza - G. C. Sansoni Ed., Firenze, L. 12.
LORENZO GIUSSO: «Idealismo e Prospettivismo» - Alfredo Guida ed., Napoli, L. 7.
FRANCO LORENZOLA: «La difesa antigas per il popolo» - V. Giovannacci Ed., Vercelli, L. 7.
GIANNETTO BONGIOVANNI: «Vita di Antonio Pantal» - Editoriale 17 Dicembre, Milano, L. 6.

NEL NOME DI ALESSANDRO VOLTA

Uomini di teatro di tutto il mondo

al convegno che si inaugura lunedì a Roma

Roma, 5 notte.

Come è stato annunciato, lunedì mattina, alle ore 11, nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, si inaugurerà il quarto dei convegni che la Reale Accademia d'Italia intitola al nome di Alessandro Volta.

Il convegno è diretto questa volta dalla Classe di lettere, la quale lo ha dedicato al teatro. L'Accademico Pirandello, ricevendo questa mattina nella sede dell'Accademia i giornalisti, allo scopo di illustrare loro le finalità del convegno, ha ribadito che queste riunioni indette dall'Accademia d'Italia per interrogare gli esperti di tutto il mondo sopra i problemi più vivi della scienza e dell'arte, non vanno considerate come congressi più o meno largamente aperti, ma, secondo è indicato dalla parola adottata, come convegni, ossia adunanze di un piccolo numero di studiosi e di competenti invitati dai vari Paesi non in ragione di cariche che occupino, ma di capacità che sia loro riconosciuta.

L'Accademia ha scelto a presiedere il convegno, quest'anno, Pirandello, il quale, come primo atto, ha voluto rendere omaggio a Gabriele d'Annunzio non solo proponendo per l'unico spettacolo del convegno la *Figlia di Iorio*, ma mettendola personalmente in scena. Fra gli altri membri del Comitato, interamente composto di Accademici, alcuni sono filologi e lirici, come il presidente della Classe delle lettere Carlo Formichi, il Bertoni e l'Ojetti, ma gli altri sono anche uomini di teatro come Ettore Romagnoli, Massimo Bontempelli, di cui è annunciata la rappresentazione di una novità «La fame», e il Marinetti.

Gli invitati italiani e stranieri

Gli invitati italiani al convegno sono stati scelti fra tutte le tendenze, di tutte le età. Il loro elenco comprende i nomi di Giannino Antona Traversi, Sem Benelli, Luigi Chiarelli, Rosso di San Secondo, Giovacchino Forzano, Lucio d'Ambra, Federico Valerio Ratti, Alessandro De Stefani, Cesare Giulio Viola, Guglielmo Zorzi e Ugo Betti.

Sono stati invitati anche alcuni critici, la maggior parte dei quali anche autori, e un gruppo di registi, scenotecnici e architetti teatrali.

Per quanto riguarda gli stranieri, l'Accademia si è preoccupata di invitare tutti i grandi nomi del teatro mondiale, ma non tutti hanno potuto accettare, talvolta per ragioni di salute, più spesso perchè la data di questo Convegno Volta non si presta ad un grandissimo concorso di autori e specialmente di registi, coincidendo col tempo nel quale, nella maggior parte dei paesi, si preparano e si varano i primi spettacoli dell'annata teatrale. Questa è stata anche una delle ragioni per le quali non sono stati invitati gli attori, che in questa stagione sono quasi tutti già impegnati.

Degli invitati, di alcuni non si sa con certezza se interverranno. Per esempio è incerto se interverrà Bernard Shaw; così è anche di quel maestro della regia moderna e grande studioso dell'arte italiana, che è Gordon Craig; anche di Paul Claudel, il quale in un primo momento aveva inviato una calda accettazione, si teme che sarà trattenuto dai suoi doveri di diplomatico mentre è sicuro che Molnar è trattenuto dalla messa in scena di un nuovo lavoro, e non ha potuto fare altro che mandare una lettera di adesione; così pure son trattenuti dai loro doveri di regista Reinhardt, che è in California, Lugné-Poe, Szyman, Noel Coward; pare poi che ragioni di salute non consentano la presenza nemmeno di Benavente e del vecchio e glorioso Antoine.

Saranno invece presenti il più grande drammaturgo tedesco Hauptmann, Maurizio Maeterlinck, Jules Romain, Jean Giraudoux, Denis Amiel, Jacque Bernard, oltre Kistemaeckers, che è il presidente della Società francese degli Autori, ed Emil Fabre, anche in veste di amministratore della *Comédie*. Con loro sarà anche presente il belga autore del *Cocu magnifique*, Crommelynk; l'Irlanda ci manda il suo maggiore poeta drammatico e fondatore dell'«Abbey Theatre», Yeats; l'Inghilterra, se pure Shaw non verrà, manderà Ashley-Dukes; la Jugoslavia ha inviato Milan Begovic, che oltre ad essere drammaturgo a tutti noto, è anche direttore del teatro nazionale di Belgrado.

Dalla Spagna si attendono i fratelli Quintero e Gregorio Martinez Sierra; dalla Svezia verrà il drammaturgo Sigfrid Siwertz; dall'Ungheria Ferenc Herczeg.

L'intervento dei registi

Avremo poi la schiera dei registi e degli scenografi. Primi fra questi i russi, dei quali si dà per sicuro l'intervento dei due oggi in maggior voga, Meyerhold e Tairof, oltre che di Amoglobeli; e Jacques Copeau il maestro e riformatore della scena francese; dalla Cecoslovacchia verrà il più celebre scenografo, Hofmann, nonchè il critico e regista Hilar, uno dei creatori della moderna messinscena boema; dalla Grecia verrà Photos Politis, l'eccellente regista e direttore del Teatro nazionale di Atene; dall'Ungheria Antonio Nemeth, critico storico, scenografo, regista. La Germania ci manda inoltre il suo più audace architetto teatrale, ideatore del «Teatro totale», Walter Gropius, oltre i più noti direttori di teatri nazionali fra cui quello di Amburgo, Unruh, e quello di Monaco, Valleck.

Fra gli studiosi ricorderemo il più illustre storico del teatro mondiale e particolarmente di quello tedesco e russo, Joseph Gregor, e Franz Werfel, che oltre ad essere drammaturgo ha pure così larga fama come critico e storico, e il belga Maurice Wilmotte, e il bulgaro Nicola Balabanoff, e il rumeno Sadoveanu, e Antonio Ferro, brillante critico portoghese, e della Polonia il critico drammaturgo e segretario dell'Accademia polacca, Sandrowski.

La bella sala della Farnesina accoglierà dunque, nella prossima settimana, quanto di meglio può dare oggi il mondo teatrale per l'esame dei più gravi e urgenti problemi del teatro.

La discussione sarà divisa in cinque capitoli, su ciascuno dei quali parleranno alcuni relatori così raggruppati: «Condizioni attuali del teatro drammatico, in confronto con gli altri spettacoli»: relatori Nemeth, Amiel e Guido Salvini. «Architettura teatrale e teatro di masse»: relatori Massimo Bontempelli, architetto Gaetano Ciocca, Joseph Gregor, Walter Gropius. «Scenografia e scenotecnica»: relatori Virgilio Marchi e Walter Unruh. «Lo spettacolo nella vita morale dei popoli»: relatori Ettore Romagnoli, F. T. Marinetti, Gerardo Hauptmann, Jacques Copeau. «Il teatro e lo Stato»: relatori Silvio D'Amico, Emil Fabre, Vsevolod-Myerhold, Antonio Nemeth e Yeats. Quest'ultimo capitolo, come si sa, sarà completato da venti rapporti, uno per Nazione, in ciascuno dei quali si esaminerà l'attività che lo Stato svolge nei paesi di tutto il mondo, in pro del teatro drammatico.

Teatri e Concerti

L'opera al Vittorio

Questa sera si apre al Teatro Vittorio l'annunciata stagione d'opera autunnale con *Rigoletto* di Verdi, protagonista Carlo Galeffi. Gli altri interpreti sono: G. Merlini, Maria Varetti, Guglielmo Beati, Rina Gallo, Maria Tarditi, Mario Galandi, Giuseppe Fantini, Luigi Milanesi, Carlo Salvati; maestro direttore e concertatore d'orchestra Giovanni Fratini. Domani alle ore 15,15 prima rappresentazione della *Traviata* di G. Verdi, interpreti principali Luisa Palazzini, Giovanni Malipieri e Sante Giorgi. Alle ore 21,15 seconda di *Rigoletto*.

AL CHIARELLA è stato assai festeggiato ieri sera Armando Fineschi in *Santarellina*, che si dava come spettacolo in suo onore. Questa sera un'altra novità, *Follie d'amore* di Fiorita. Domani ultime due rappresentazioni della Compagnia.

Lunedì debutterà al Chiarella, come già è stato annunciato, la Compagnia di Achille Maresca, che si ripresenta al pubblico torinese con una novità: *Lasciate ogni speranza...*, «improvvisati di attualità» in due tempi e 24 quadri di E. Lemercier. Essa ha in cartellone altri lavori nuovi.

Musica italiana nelle città sovietiche

Riga, 5 notte.

(F.) - Si apprende da Mosca che a Vinitzi, piccola città della Russia centrale, sono state incluse nel repertorio della stagione invernale d'opera *Aida*, *Rigoletto*, *Tosca*. Occorre rilevare che sono queste, le sole opere straniere che verranno rappresentate.

Si apprende anche che la musica italiana è la preferita dai cittadini sovietici abbonati alle radiotrasmissioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,15: Orchestra Ferrucci — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 15,40: Radio-cronaca dalla piazza del Duomo di Milano — 16: Trasmissione del discorso di S. E. il Capo del Governo dalla piazza del Duomo — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Comunicato presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,5-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: [illegible] — 20,45: «L'olandese volante», opera in 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o V. Gui. Interpreti: R. Siebeck, A. Helm, G. Voyer, R. Elbert, N. Marziotti, G. Inghilleri. - Negli intervalli: Libri nuovi - B. Brigante Colonna: «Una bizzarria di Cristina di Svezia», conversazione - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «Roberto e Marianna», commedia in 3 atti di Geraldy — 22,10: Libri nuovi — 22,30: «Stile liberty», fantasia radiofonica.

Bolzano: Ore 20,45 (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: «Il re di clara Maxim».

Vienna: Ore 20,15: Nestroy: «Lo spirito malvagio Lumpacivagabundus», farsa musicale di S. Müller — **Bruxelles I**: 21,30: concerto (Haendel-Bartz, Eury Woodt) — **Bruxelles II**: 20: musica brillante — **Praga, Bratislava**: 20,45: Offenbach: «I chiacchieroni», opera comica in un atto — **Copenaghen, Kalundborg**: 21,25: concerto vocale di canti popolari con accompagnamento di liuto — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: Courteline: «La [illegible]», commedia — **Lyon la Doua, Marsiglia, Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.**: 20: grande concerto (Wagner, Strauss, Busoni, Berlioz, Mendelssohn, Rimski Korsakov, Haendel) — **Nizza, Juan-les-Pins**: 20,30: dischi — **Parigi P. P.**: 20,30: concerto; 21: musica da ballo — **Parigi T. E.**: 20,30: Goldoni: «La Locandiera», commedia in tre atti — **Radio Parigi**: 20: musica brillante e canzoni — **Strasburgo** (vedi Daventry) — **Tolosa**: 21: Planquette: selezione dalle «Campane di Corneville» — **Amburgo**: 20,10: Nedbal: «Sangue polacco», operetta in tre atti — **Berlino**: 20,10: trasmissione brillante — **Breslavia**: 20,10: Varietà — **Francoforte**: 20,15: serata brillante di varietà e musica da ballo — **Heilsberg**: 21,10: trasmissione brillante — **Königswusterhausen**: 20,10: varietà — **Langenberg**: 20,10: serata popolare variata e brillante — **Lipsia**: 20,10: serata brillante di varietà e musica da ballo «Fra suoni, scherzi e canti» — **Monaco**: 20,10: Kuenneke «Liselotta», operetta in 6 quadri — **Mühlacker**: 20,10: musica di varietà e da ballo — **Belgrado**: 20,30: concerto variato — **Lubiana**: 20: canti religiosi ortodossi — **Lussemburgo**: 21: concerto con soli di violino (Debussy, Salo, D. Milhaud) — **Oslo**: 20,30: concerto — **Hilversum**: 21,10: musica brillante e da ballo — **Varsavia, Katowice**: 21: soli di piano — **Bratislava, Bucarest**: 21,20: concerto — **Barcellona**: 22,10: «Il rinnegato», zarzuela in due atti di F. Diaz Giles.

La IV Settimana Vigevanese che si inaugura stamani

Vigevano, 5 notte.

La «IV Settimana Vigevanese», rassegna delle attività e dei prodotti industriali, agricoli e dell'artigianato vigevanesi e lomellini, sarà inaugurata domattina dall'on. Bruno Biagi, Sottosegretario delle Corporazioni e si protrarrà sino al 15 c. m. E la partecipazione del rappresentante del Governo è giusto riconoscimento dell'importanza cui la Mostra è assunta nel campo dell'industria nazionale.

Infatti, affermatasi già al suo inizio, la «Settimana Vigevanese» nelle sue varie edizioni è venuta sempre più acquistando in importanza, si da attirare su di sè l'attenzione del Governo — che per l'occasione, ha concesso ribassi ferroviari del 50 % da qualunque stazione.

Vigevano conta, nel ramo delle calzature, centonovantadue aziende industriali e centotrentotto aziende artigiane. Di esse non tutte saranno presenti alla Mostra, perchè questa ha esaurito ogni sua disponibilità con la sola partecipazione di un quarto di queste grandi e piccole forze produttive; si da imporre per la prossima «V Settimana Vigevanese» una soluzione che è stata progettata dal Presidente della Mostra e Podestà di Vigevano, nob. avv. Giuseppe Scotti: la creazione, cioè, di un edificio proprio, con ampie aree vicine e la costituzione di un ente «Settimana Vigevanese» a carattere permanente. Tuttavia l'imponenza e per numero e per importanza di produzione degli espositori già di per sè basta a dare affidamento sulla riuscita affermazione della industria locale. Completeranno la mostra delle calzature le rassegne dei prodotti dell'artigianato e della attività agricola, i cui espositori sono, rispetto alle precedenti edizioni, triplicati di numero.

Il 40.o Congresso di medicina interna

Roma, 5 notte.

Il 40.o Congresso della Società Italiana di Medicina Interna si terrà a Roma presso la R. Clinica Medica nei giorni 17-20 ottobre p. v. Presidente del Comitato Ordinatore è il prof. Cesare Frugoni. I temi all'ordine del giorno sono: 1) Le meteopatie (proff. N. Pende e M. Bufano); 2) Terapia vaccinica e terapia aspecifica delle malattie infettive (Proff. A. Ferrata e G. Boeri); 3) Le bronchiectasie (relazione in comune con la Società Italiana di Chirurgia, proff. A. Omodei-Zorini, R. Alessandri, F. Lasagna, A. Vallebona); 4) Le pleuropatie nell'Esercito (magg. medico R. D'Alessandro). Sono concessi i consueti ribassi ferroviari. Per chiarimenti rivolgersi al Segretario del Congresso prof. Arnaldo Pozzi, presso la R. Clinica Medica di Roma.

A Taranto vive una vecchietta che ha compiuto 109 anni

Taranto, 5 notte.

In questi giorni, i giornali hanno dato notizia della morte, a Tripoli, di una negra di origine sudanese, chiamata Mbarka Leut Soloscian, alla quale era attribuita l'età di 110 anni. D'altra parte, da varie città d'Italia e dell'estero si hanno informazioni intorno a longevi che hanno raggiunto e superato il secolo.

All'uopo è interessante che si sappia che nella nostra città vive una vecchietta, la quale il 20 settembre ha compiuto il centonovesimo anno di età. Si tratta di Maria Fedele Montemurro nata nel vicino comune di Palagiano, il 20 settembre 1825.

La centenaria fino a qualche tempo fa si manteneva forte ed arzilla, conservando una lucidità di mente davvero ammirevole. Attualmente, però, le sue condizioni vanno peggiorando, talchè è costretta a rimanere a letto tutto il giorno. L'assiste amorevolmente una sua figlia, ormai anziana anch'essa, la quale, trovandosi in condizioni di indigenza, è costretta a non lievi sacrifici pur di non far mancare alla sua ultracentenaria mamma la nutrizione adatta.

Altri centenari, nessuno dei quali, però, raggiunge l'età di Maria Montemurro, vivono in Taranto e ve n'è qualcuno che fa ancora la sua quotidiana passeggiata.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 5 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Aeronautica reca:

Ruolo naviganti: Ten. colonn. Silvestri, nominato istruttore professionale di volo.

Maggiori: Mongia, id.; Piroddi, trasferito 51.o Gruppo.

Capitani: Burlini, assegnato direzione generale personale militare e scuole; Vitali, assegnato comando 2.a Zona; Passeroni, trasferito scuola osservazione aerea; D'Ippolito, trasferito 5.o Stormo d'assalto; Baglietti, trasferito Scuola Osservazione aerea; Fratti, trasferito Aviazione Tripolitania; Frattaroli, nominato maestro esercitazioni pratiche pilotaggio.

Tenenti: Bonino, trasferito 10.o Stormo; Chiuderi, nominato istruttore professionale volo; Bellotto, trasferito 20.o Stormo.

Sottotenente: Di Caterina, nominato pilota militare su apparecchio A 300-6.

Ruolo servizi. — Maggiori: Pastore, assegnato 5.o magazzino centrale; Bambini, trasferito Aeroporto Elmas Amata, id.; Aeroporto Lonate Pozzolo; Contini, id. centro reclutamento mobilitazione prima Zona; Orsilli, id. Aeroporto Montecelio.

Capitano: Accarino, trasferito reclutamento mobilitazione Sardegna.

Tenenti: Solofra, trasferito Aeroporto Capodichino; Strambi, nominato maestro esercitazioni pratiche pilotaggio.

Sottotenente: Francese, trasferito Regia Accademia Aeronautica.

Ruolo ingegneri. — Tenente: Briola, trasferito Aeroporto Montecelio.

Ruolo commissariato. — Maggiori: Tonlongo, trasferito ufficio autonomo commissariato Sardegna; Lala, id. direzione territoriale commissariato seconda Zona.

Capitano: Pesolei, trasferito Aeroporto Pola.

Tenenti: Mazzotti, trasferito Aeroporto Augusta; Capurso, trasferito direzione territoriale commissariato terza Zona e assegnato alla Casa dell'Aviatore; Viola, trasferito Aviazione Tripolitania; Felletti, id. Aeroporto Centocelle sud; Lepore, assegnato al reparto servizi Ministero Aeronautica.

Ruolo amministrazione. — Capitano: Scarabia, collocato ausiliaria per età.

Gli avvelenati con carne equina

I colpiti migliorano

Il cavallo sarebbe morto di paratifo?

Biella, 5 notte.

Le condizioni dei colpiti dall'avvelenamento di carne equina, che assommano a 63, dei quali 52 nella sola nostra città, vanno gradatamente migliorando, tanto da ritenere per tutti scongiurato ogni pericolo. Le stesse riserve per il caso più grave lamentato al Vernato si possono considerare ormai sciolte.

Il punto oscuro è ancor sempre la natura della malattia che ha condotto alla morte il cavallo che è stato causa di una così grave vicenda, benchè, anche in questo caso, le indagini sembrano ben avviate e destinate alla conclusione. La prima ipotesi avanzata del carbonchio è da ritenersi pienamente caduta: la sintomatologia del male accusata dagli avvelenati, le risultanze affiorate dal primo esame sui cadaveri degli infelici Luigi Fracasso e Rosetta Scanzio, lasciano piuttosto supporre che si debba trattare di una forma tifoidea ed ancor più probabilmente del paratifo noto sotto il nome dello studioso Gertner.

Naturalmente una risposta precisa alla domanda che da più giorni occupa le ricerche dei periti e degli stessi funzionari dell'autorità giudiziaria non potrà venire che dall'analisi sui resti del cavallo, alla quale sta attendendo il prof. dott. Giuseppe Mirone, direttore medico del nosocomio della nostra città. Tuttavia la diagnosi di tifo è data per la più attendibile dagli stessi sanitari che hanno avuto in cura i colpiti e che nei giorni scorsi hanno offerto alla cittadinanza una mirabile prova di abnegazione prodigandosi senza posa ai letti degli ammalati e contribuendo alle ricerche intraprese dall'autorità per far piena luce sul doloroso avvelenamento.

Una farfalla un'automobile e un masso di tufo

Roma, 5 notte.

Un caso non comune è occorso al prof. Giacomo Isidori, che faceva ritorno da Fiuggi alla capitale, pilotando la sua macchina sulla quale erano la moglie, la domestica e due bambini. All'improvviso sulla strada apparve un'ombra nera e alta, che levava e abbassava le braccia facendo disperati segni di fermare. Il prof. Isidori strinse i freni, e mentre la signora spaventata cercava di spiegarsi la strana apparizione, l'automobile si fermò.

Subito i coniugi discesero dalla macchina e cercarono nelle tenebre, senza più ritrovare il misterioso avvisatore, che solo più tardi, dopo attente ricerche, veniva identificato in una grossa farfalla rimasta incastrata fra il bordo e il cristallo del fanale di centro. Il cristallo aveva fatto da lente d'ingrandimento, e nel disperato dibattersi della farfalla, aveva indotto a scorgere gli strani contorni di una figura nera, come di un uomo che alzasse e abbassasse le braccia.

L'improvviso arresto della macchina era stato però veramente provvidenziale perchè la strada in quel punto era quasi sbarrata da un enorme masso di tufo staccatosi dalla montagna, contro il quale l'automobile sarebbe certamente cozzata. La farfalla aveva così evitato forse una mortale sciagura.

Laboratorio di orefice e alloggio svaligiati dai ladri a Valenza

Valenza, 5 notte.

Nella mattinata di ieri, lungo la strada della Madonnina, ignoti ladri, dopo aver fatto saltare un vetro di una finestra, entravano nella fabbrica d'oreficeria di proprietà di Luigi Amelotti, che mettevano a soqquadro impossessandosi di oggetti preziosi e di merce greggia per un valore rilevante. Passati quindi al piano superiore negli appartamenti di Ernesto Amisano, approfittando anche qui dell'assenza del proprietario, i ladri riuscivano a sottrarre oltre cinquecento lire in denaro ed una rivoltella. I carabinieri indagano per scoprire i colpevoli.

Amministratore d'una Società fallita assolto dalla Corte d'Appello

Brescia, 5 notte.

Davanti a questa R. Corte d'Appello è comparso il rag. Achille Betta, ricorrente contro la sentenza del Tribunale di Brescia, che quale direttore del fallito calzificio di Borgo San Giovanni, lo aveva condannato per bancarotta fraudolenta a quattro anni di reclusione, condonata dall'indulto del 1932, mentre l'amministratore della stessa Società, Italo Arturo Petrini, era stato assolto per insufficienza di prove. Contro questa assoluzione era ricorso il Pubblico Ministero, ma la Corte, dopo nuovo esame della causa, ha confermato la sentenza del Tribunale nei riguardi del Petrini e ritenuto anche per il Betta l'insufficienza di prove, mandandolo assolto.

Giovane cacciatore ucciso da un colpo partitogli dal fucile

Cesena, 5 notte.

In frazione Cassolea di Mercato Saraceno è stato rinvenuto cadavere il giovane colono Giulio Guerrini del fu Emilio di 23 anni, abitante a Montesorbo. Dalle prime indagini si è accertato che la morte è da attribuirsi a disgrazia e che il Guerrini è rimasto vittima di un colpo partito improvvisamente dal fucile da caccia di cui egli era in possesso.

Grossi e piccoli scandali

IL GRAN MONDO IN VETRINA

La Vanderbilt contrattacca sollevando un putiferio

Londra, 5 notte.

L'alta società mondana e cinematografica di Londra è colta da un impeto di abnegazione e si accinge ad attraversare l'Atlantico nel momento in cui il vecchio Oceano in tempesta inghiotte navi e navicelle per correre in difesa della signora Vanderbilt. Quest'ultima ha intentato un processo alla propria zia per ottenere da essa la restituzione della figliuola Gloria che la madre, desiderosa di condurre bella vita nel nuovo e nel vecchio mondo, aveva tranquillamente abbandonato alle cure altrui. Un tempo la signora Vanderbilt si preoccupava più di Montecarlo, di Biarritz e di Deauville che della propria bambina. Sono passati gli anni, è sopraggiunta la crisi; i giovincelli in cerca di un'avventura basata sul solido piedestallo di qualche milioncino si sono rarefatti, anche perchè i piedestalli d'oro si sono fatti più instabili. La signora Vanderbilt, rinsavita, vuole essere nuovamente una madre esemplare. La zia, però, che non deve essere donna molto comoda, protesta e dichiara che a cotanta madre snaturata non restituirà mai il suo prezioso gioiello. Da ciò il processo.

Esso, inutile dirlo, appassiona l'intera America non perchè ponga in estremo risalto violenze di passione materna, bensì perchè sfodera una quantità inverosimile di scandali che minacciano di insudiciare molti grossi papaveri dell'aristocrazia titolata e denarosa. Il giudice del Tribunale di New York, incapace di vedere chiaro in questa complicata vicenda, con sa più che pesci pigliare. Cerca di frenare l'affluenza delle rivelazioni, si sforza con una pazienza infinita di calmare una dozzina di ricche signore che si lanciano in viso le più atroci accuse, ma senza successo. Non si mette facilmente a tacere una figlia d'Eva! Per evitare il dilagare dello scandalo ieri ordinava che l'udienza si svolgesse a porte chiuse. Poi nel suo ufficio scongiurava le parti a riconciliarsi ed a sistemare la vertenza in privato. Si è imbattuto in una resistenza a fondo. Oggi ha tentato ancora una volta di metter fuori dall'aula giornalisti e pubblico, ma gli avvocati della signora Vanderbilt hanno tanto e così clamorosamente protestato che egli ha dovuto spalancare le porte e richiamare nell'aula la folla stimolata dalla curiosità.

La signora Vanderbilt, indignata dalle accuse rivoltele, vuole luce completa: pubblico in abbondanza perchè l'intera America apprenda dalla sua bocca la pura verità. Disgraziatamente in questo processo compaiono una quantità inverosimile di cameriere, serve e servette, le quali sanno troppe cose che non dovrebbero sapere. La famosa attrice cinematografica Constance Bennet, definita la stella di 6.000 sterline settimanali, ha annunziato che si presenterà in Tribunale per difendere l'onore della signora Vanderbilt. Il marito, il non meno famoso marchese De la Falaise de la Coudraye, uno dei più grandi specialisti del mondo in materia di divorzi a getto continuo, non può compiere atti di abnegazione perchè seriamente malato e ricoverato in una casa di salute di Hollywood. Parte pure da Londra, sempre per difendere l'onore della signora Vanderbilt, Lady Milford Haven, la quale dichiara stasera che le accuse rivolte alla nobildonna americana sono «terribili e maligne menzogne»; essa ha arruolato due grandi avvocati di Londra invitandoli a partire immediatamente alla volta di New York «per difendere i suoi interessi ed investigare la posizione».

Il processo, dato che lo si lasci continuare, promette di farsi realmente interessante poichè la signora Vanderbilt, frequentando i centri di alta mondanità del vecchio e del nuovo mondo, ha stretto amicizia con molte persone occupanti alto rango sociale, le quali non desiderano di trovarsi trascinate in tribunale da qualche avvocato newyorkese desideroso soltanto di conquistare pubblicità dinanzi ai milioni di lettori dei giornali.

Cita l'erario ungherese perchè non gli ha insegnato a vivere

Budapest, 5 notte.

Il Tribunale di Szarvas ha dovuto occuparsi di un originale processo che un agricoltore voleva intentare contro l'Erario perchè lo Stato gli ha insegnato a leggere e a scrivere, ma non gli ha insegnato l'arte di tirare avanti nella vita, ragione per cui oggi egli manca di lavoro e la sua famiglia va in rovina.

Lo Stato avrebbe dovuto dunque restituirgli le tasse scolastiche a suo tempo pagate per il complessivo importo di circa 600 lire, di più versargli una indennità di mille lire perchè l'agricoltore non essendo stato sufficientemente istruito nella citata arte del vivere si è sempre lasciato ingannare da gente più furba di lui.

Ma il Tribunale non ha voluto sapere di così elegante questione giuridica. Senza neppure entrare nel merito ha respinto la citazione dichiarandola non adatta a formare la base di un processo.

Ministri inglesi diffidati a restituire i documenti confidenziali

Clynes e Lloyd George indignati

Londra, 5 notte.

Una viva sensazione del tutto ingiustificata è stata suscitata negli ambienti politici di Londra e fra il pubblico da un comunicato reso noto in giornata nel quale la Segreteria del Gabinetto riferiva di aver chiesto ai Ministri ed ex-Ministri di restituire senza indugio documenti ufficiali rimasti in loro possesso non ostante il fatto che tali documenti portino la menzione: «Proprietà del Governo di Sua Maestà». L'emozione più viva è stata quella provocata negli ambienti laburisti poichè Henderson Clynes, ex-Ministro degli Interni laburista e Lansbury avevano creduto sulle prime che l'ordine di restituzione dei documenti fosse stato trasmesso soltanto a loro allo scopo di impedire che in avvenire, prossimo o remoto, delle rivelazioni sgradevoli per tutti venissero fatte circa gli eventi politici che condussero alla caduta del Governo laburista e alla costituzione di un Governo di unione nazionale. Clynes, pur escludendo «sinistri o misteriosi propositi» da parte del Governo, dichiara che prima di restituire le copie dei pochi documenti che possiede, dovrà apparire se la richiesta è stata fatta a tutti quanti gli ex-Ministri senza distinzione di partito. Chi sembra profondamente indignato è poi Lloyd George, il quale sta rivedendo le bozze del quarto volume delle sue memorie di guerra e non intende occuparsi di piccole questioni laterali. I suoi amici rivelano stasera che egli è «particolarmente indignato» e intende di chiedere esaurienti spiegazioni.

In realtà l'emozione è ingiustificata. Il facente funzione di Segretario di Gabinetto rivela infatti che gran numero di ex-Ministri hanno restituito i documenti in loro possesso senza sollevare difficoltà di sorta. Non si tratta — egli aggiunge — di evitare rivelazioni, poichè a frenare le indiscrezioni pensa il Codice penale. Senonchè documenti di alquanta importanza sembra siano stati recentemente rinvenuti in negozi di libri di seconda mano e offerti per giunta al prezzo di pochi denari, spesso al semplice prezzo di carta straccia. Alcuni librai coscienziosi, venuti in possesso di tali documenti in seguito a vendita di biblioteche di Ministri defunti, si sono affrettati a restituirli alla Segreteria del Gabinetto. Orbene quest'ultimo vuole evitare a ogni costo che pubblicazioni ufficiali di carattere segreto e memorandum destinati ai soli membri del Governo cadano in mano del pubblico.

Fra coloro ai quali la restituzione è stata richiesta, si trovano, oltre a Lloyd George, lord Snowden, Sir Austin Chamberlain, Winston Churchill e Arturo Henderson. I documenti di Gabinetto, a quanto si rivela stasera, sono divisi in tre categorie: l'una comprende pubblicazioni confidenziali; l'altra documenti portanti la scritta: «Segreti», e l'altra infine la scritta: «Segretissimi». A Westminster ognuna di queste categorie ha una speciale definizione. Alla prima dei documenti confidenziali appartengono quelli che possono essere comunicati agli amici; alla seconda quelli che possono essere comunicati alla moglie soltanto; alla terza quelli che potrebbero essere comunicati alla consorte, ma che è preferibile le siano nascosti.

Il filantropo polacco Potoki truffato da un amico di Stavisky

Parigi, 5 notte.

Si sta ricercando in questo momento a Parigi un amico di Staviski che ha truffato un ricco filantropo polacco. Il Ministero degli Esteri di Polonia ha infatti trasmesso al Governo francese una domanda tendente all'arresto di un emigrato russo, Alessandro Rosenberg. Questo russo, amico e commensale di Stavisky, è accusato di essersi impadronito di una somma di 700 mila sterline in danno del conte Potoki, il ricchissimo filantropo polacco morto in questi giorni. Il conte Potoki, amico personale del presidente Moscicky, ha lasciato tutta la sua fortuna a un'opera consacrata a lottare contro la tubercolosi e il cancro. Egli aveva accolto alcuni anni or sono Alessandro Rosenberg e due suoi fratelli quali amministratori di certi suoi interessi. Nel frattempo egli aveva fatto appello al barone Nolken, figlio di un ex-funzionario della polizia di Varsavia. Rosenberg e Nolken dopo aver cercato di dissuadere il conte Potoki dalle sue intenzioni caritatevoli gli avevano fatto realizzare parecchi valori del cui prodotto si impossessò Rosenberg. E' soltanto dopo la morte del conte Potoki che questi fatti sono stati stabiliti.

Il barone Nolken, che è stato arrestato a Varsavia, non ha potuto ancora essere interrogato. In quanto a Rosenberg la Sicurezza Nazionale aspetta di aver ricevuto ufficialmente comunicazione della domanda del governo polacco per ricercare il truffatore.

Fattoria agricola in un'isola polare

Riga, 5 notte.

(F.) Telegrafano da Leningrado che i soviet hanno stabilito una fattoria agricola sull'isola di Dikson, nel Mare Polare, trasportandovi cavalli, buoi, porci, pecore. Si tratta di un esperimento assai originale che dovrà dimostrare se è possibile stabilire fattorie su isole coperte in continuità di neve e di ghiaccio. Secondo i telegrammi, tutti gli animali sono già aumentati di peso e i porci hanno già prolificato.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (36

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Giunsero così sotto un grande porticato, al quale si saliva da una scala; là furono schierati, mentre ufficiali della Reggenza, con scimitarre dal manico cesellato e grandi sciarpe di seta rossa, assistevano all'operazione; due scrivani vecchiotti dal viso di cioccolata, stavano accoccolati in un angolo. Il pubblico venditore, un erculeo berbero mutilato di un'orecchia, tuonò alcune parole al pubblico sottostante. E subito una frotta di acquisitori salì verso gli schiavi; li osservavano accuratamente, sollevavano loro le braccia, toccavano le muscolature, aprivano le bocche, in un vocìo di domande, di offerte, di discussioni.

Armadour si vide capitar dinanzi un arabo dalle vesti sfarzose, che all'aspetto superbo e alle armi di gran pregio, sembrava insignito di qualche elevata dignità. Con occhio di conoscitore egli osservò la corporatura snella e vigorosa del visconte, e con poche parole, concluse il mercato. Armadour ignaro della lingua araba, non ebbe neppure la consolazione di sapere a che valore monetario lo avevano quotato. Rivolse uno sguardo triste di saluto ai suoi compagni della nave, e discese col suo padrone. Questi era atteso da cinque negri armati di coltellacci e di fucili, ed essi presero in mezzo Armadour.

Uscirono così fuori della città e ai piedi di un'altura coperta di palme il visconte vide fermi una ventina di altri indigeni con dei cammelli accanto. Fu sollevato su uno di quegli animali insieme con un carico di balle e legato strettamente con esse.

La carovana si mise in marcia per una strada arroventata dal sole e il visconte che voltandosi con uno sforzo cercava di vedere il mare, come un'illusione di libertà, lo vide presto scomparire alle sue spalle.

Tra declivi rocciosi e deserti, la marcia continuava verso l'interno di quella terra maledetta.

XXII.

L'oscurità profonda impediva ad Armadour di riconoscere il luogo della fermata.

Indolenzito dal sole e dai legami che per tante ore lo avevano tormentato, appena sfamato con un tozzo di pane muffito, costretto per non morir di sete a bere un'acqua torbida e fetente, il visconte si era lasciato cadere al suolo in una specie di stretta galleria, scavata a fianco di un edificio di cui aveva intravisto vagamente la mole massiccia, e che cingevano delle alte mura. Dei respiri nelle tenebre gli fecero capire che là si trovavano già distesi altri schiavi.

All'ingresso di quel covo, s'erano collocati con le armi in pugno quattro uomini della carovana: a turno due dormivano e due stavan di sentinella.

Armadour provò a rivolger ai suoi custodi la parola in spagnolo, lingua che i Barbareschi quasi tutti capivano e parlavano alla peggio.

— Sapete dirmi a che specie di lavoro sarei destinato?

— Il nostro padrone ti ritiene un giaurro molto adatto per fatiche di vario genere. Domani mattina intanto con gli altri tuoi compagni della galleria incomincerai a lavorare per la ristaurazione dei muri deteriorati.

— Dei muri? Ma che palazzo è questo?

Al mauro sembrò di esser già stato troppo compiacente e rispose con un borbottio minaccioso.

Armadour si sdraiò per terra, meditando sopra la sua situazione. Era peggiorata ancora! Se fosse rimasto ad Algeri, avrebbe forse potuto farsi riscattare per tramite del console francese o tentar qualche audace fuga dal mare... Ma qui, lontano dalla costa, in un paese dove quasi certamente non v'erano cristiani liberi, era in piena balìa dei barbari... Un lavoro faticoso di braccia, con la continua minaccia di morte ad ogni tentativo di resistenza, un cibo infimo e appena bastante a non cadere sfinito, ecco che cosa lo aspettava... Chissà per quanti anni, o per sempre!

Valentina, Aramis, i suoi amici di Spagna, passavano vertiginosamente nella sua fantasia eccitata. Si sforzava di addormentarsi, per dimenticare almeno qualche ora il suo dolore, ma inutilmente.

Era ancor notte, quando sentì un precipitoso scalpitìo al di fuori: una porta invisibile si aprì stridendo, voci confuse e agitate risuonarono nel cortile.

Un soldato di guardia si affacciò nella galleria, chiamando con voce aspra tutti i prigionieri. Svegliati prima del tempo consueto, essi si agitavano nell'oscurità; il soldato per sollecitarli a calci e piattonate si fece innanzi.

Il visconte che giaceva in un angolo contro il muro, se lo vide passar davanti nella penombra, distinse il luccichìo della scimitarra. Con una risoluzione fulminea, spiccò un salto e piombò alle spalle dell'algerino, stordendolo con un pugno sulla testa degno di suo zio Porthos. S'impadronì della sua scimitarra e della sua pistola, e si slanciò fuori della galleria. Un altro soldato, sorpreso da quella sortita, tentò di sguainare la sua lama, ma un fendente del visconte lo ferì mortalmente. Una pistolettata sfiorò Armadour senza colpirlo. Davanti a lui nel cortile vi era una porta spalancata: egli si precipitò fuori, rovesciando un moro che stava per entrare, primo d'una turba urlante che veniva dalla parte sinistra della strada. Armadour si diede a correre precipitosamente dal lato opposto, e dietro di sè sentiva crescere quel trambusto che aveva udito nella galleria.

Correva nell'oscurità, lungo una strada polverosa e incassata, nella notte, lungamente, affannosamente.

Era già sorta l'alba, e Armadour vinto dalla stanchezza s'era gettato a terra presso alcune piante di fichi selvatici tra un pendìo ripidissimo e boscoso al di sopra, e sotto una parete rocciosa che dava su una pianura di sabbia. Ed ecco sentì una pesta di cavalli galoppanti dietro di sè: guardò tra i rami, e vide una frotta di soldati algerini a cavallo, in testa ai quali riconobbe colui che lo aveva comperato ad Algeri.

Che cosa doveva fare? rimettersi a correre? ma col vantaggio della cavalcatura lo avrebbero presto raggiunto, o ucciso a fucilate se non avesse ubbidito all'intimazione di fermarsi. Tentar di nascondersi? ma le sue orme dovevan certo tradirlo, e vicino non aveva terreno adatto per celarsi: il bosco che lo sovrastava scendeva troppo erto sulla strada, perchè egli potesse arrivarvi.

Il visconte pensò che era meglio prender l'offensiva: si appiattò dietro le piante e sparò due colpi. Il primo raggiunse in pieno petto il suo padrone, che mandando un urlo s'arrovesciò sopra un fianco del cavallo; il secondo, ahimè, non trafisse che un lembo di svolazzante mantello.

Gl'inseguitori lanciarono un grido feroce di vendetta: Armadour che non aveva più proiettili, li attese riparato dietro il tronco, e pronto a maneggiare la scimitarra.

Ad un tratto un sibilo di palle passò sopra la sua testa, ma non veniva dalla parte dei suoi nemici: Armadour si guardò attorno: era dal bosco in alto che partivano i colpi. Fra grida altissime, la corsa contro di lui s'era arrestata, i cavalieri avevan voltato briglia, lasciando dietro di loro una striscia di sangue.

Armadour, senza rendersi conto di quello che era accaduto, si sollevò e riprese a correre. Ma intanto il sole già dardeggiava la strada riarsa, e le forze mancavano al visconte. Egli si lasciò cadere lungo il margine della strada, con un violento ronzìo alle orecchie e il respiro affannoso. Una luce infocata fluttuava davanti ai suoi occhi, un'intollerabile sete gli bruciava la gola.

(Continua)

Tipografia del giornale LA STAMPA

In Russia, quest'anno

Il pane quotidiano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOSCA, settembre.

Ed ecco l'uomo nuovo, il nuovo «celaviék», tra le suggestioni di cui ho dato un sommario, ma tra le quali è tempo di annoverare quelle che mi paiono decisive agli occhi sovietici; primo: la tecnica del mondo occidentale è arrivata al risultato imprevisto della disoccupazione; secondo: il lavoro occidentale è uno sfruttamento delle forze produttive, l'operaio lavora per il padrone, il contadino sfrutta il bracciante. Sono i due sentimenti su cui poggia tutto lo spirito sovietico d'oggi, e l'ultima arma che m'hanno spianata addosso in qualche discorso i giovani bolscevichi che ho potuto interpellare. L'ideale comunista va verso l'abolizione del commercio e del denaro, lo scambio dei prodotti, l'abolizione dello Stato; ma tutto questo, dice Stalin, in un'epoca fantastica di ricchezza e di abbondanza di merci, e anche in un'epoca ideale di perfezione di lavoro e di rapporti umani che si possano dispensare dall'autorità regolatrice dello Stato. Ma si sa che quando il mondo è ricco lo è per tutti, come lo fu in America ai bei tempi, quando anche i mendicanti avevano la loro automobile per correre meglio alle poste; e allora non si parla di questi problemi e non si sta a discorrere del pane e del companatico come facciamo oggi. Non si può mettere a confronto il domani comunista con l'oggi occidentale. L'oggi comunista ha una virtù, certo ragguardevole, di considerare il lavoro per sè stesso, come fine, come rieducazione dell'uomo, ed è proprio questo che dà al cittadino sovietico la forza di resistenza alla vita che gli è fatta, che è difficile. Il fatto di lavorare per un padrone o per lo Stato non muta i termini della condizione del lavoro stesso, a meno che dello Stato non si faccia un fine trascendente, ciò che i russi vanno facendo; quando il lavoro non dà abbastanza da vivere, il fatto di avere o non avere un padrone è una semplice suggestione e si basa sul risentimento atavico di chi lavora, una molla su cui ha sempre agito il socialismo e che uno stato socialista come quello russo impiega bene ai suoi fini.

Il padrone e lo Stato

Nessuno che voglia lavorare, in Russia, muore di fame; tutti affrontano privazioni dure, ma non la fame. Il flagello della fame o della carestia, colpisce periodicamente le regioni dei cattivi raccolti, come la parte arsa di là del Volga meridionale per cui si progettano opere di irrigazione, o alcune regioni agricole dell'Ukraina, da cui i generi di prima necessità, e in definitiva il pane che è l'alimento fondamentale del russo, sono avviati a rifornire le città cresciute mostruosamente cui non basta un'agricoltura per forza di cose estensiva e che non produce più, nelle buone annate, di sei quintali di grano per ettaro. Centri autonomi di produzione sono nei progetti, in modo che ogni regione basti a rifornirla il suo stesso terreno. Vi sono contadini dell'Ukraina che si spingono sino a Leningrado per provvedersi di pane, e non perchè il mercato del pane vi sia libero, ma perchè portano altre merci e generi per scambiarli. Sembrerà strano che dei contadini vadano nelle città a cercar pane; ma le fucilazioni dei contadini che nascondono granaglie, rese di pubblica ragione, parlano chiaro. Nei «Kolhòz» che sono i campi collettivi, nei «Sovhòz» che sono le tenute statali, sovietizzate, i contadini sono retribuiti in danaro e in natura secondo la loro capacità e il raccolto dell'annata. Gli operai agricoli scelti, gli «udàrnik», come chiamano in Russia gli operai modello, che hanno spesso gli onori della pubblicità nei giornali, riscuotono in denaro dai mille ai duemila rubli l'anno su cui pagano una tassa di ottanta rubli, (ho detto che il valore di acquisto del rublo è di trenta centesimi) e una percentuale sul raccolto, che nelle annate abbondanti va dai mille ai duemila chili di grano e di semi di girasole per l'olio, più una quota di patate in proporzione; gli operai agricoli comuni, non distinti, prendono la quarta parte di questa somma e di questi prodotti, cioè dai duecentocinquanta ai trecentocinquanta rubli l'anno e dai duecentocinquanta ai trecentocinquanta chili di grano; a tutti è detratta la parte corrispondente al nutrimento ottenuto durante l'anno nelle mense collettive. Queste cifre mi sono state date da un operaio agricolo scelto che ho interrogato nel grande [illegible] di Zernograd, [illegible]

compagnava. Nelle annate magre, come quella di quest'anno che è andata male per tutti i raccolti dell'Europa continentale, le percentuali di grano e di sementi scendono in proporzione e arrivano al disotto del necessario a un uomo e a una famiglia. Ed ecco la carestia. Ci si potrebbe domandare perchè lo Stato, che per l'ottanta per cento nella Russia centrale e settentrionale, e per il sessanta per cento nella Russia meridionale, è padrone e amministratore delle terre, non ne divida i prodotti fra la popolazione agricola che non ha nessuna colpa delle cattive annate, rinunziando a venderli in oro all'estero; e giacchè questo accade, che differenza passi fra un padrone e un ente invisibile come lo Stato. Ecco perchè i contadini vanno per pane nelle città, cercando di otte-

La raccolta dei cavoli in un campo collettivizzato.

nerne in cambio altri generi, e aspettando, nelle stesse file che fanno la coda davanti agli spacci, d'offrire, a qualche privilegiato che gode d'una tessera ricca, il cambio con le uova o la carne, generi di cui dispongono perchè, dopo aver distrutto, al tempo della prima socializzazione, un milione di capi di bestiame per rappresaglia, hanno ora diritto a tenere una vacca, degli animali da cortile, fornendo su questi capi una certa percentuale di generi allo Stato che ne fissa i prezzi. Una contadina mi dice che il contadino deve fornire allo Stato annualmente 37 chilogrammi di carne per ogni capo di bestiame, e 280 litri di latte che lo Stato paga a dieci copechi il litro, ciò che al valore di acquisto del rublo fa 3 centesimi di lira. Ma queste informazioni vanno raccolte con molta cautela. Non escludo che vi sia qualche esagerazione.

I "giornalieri"

Un simile assetto è proprio dei campi modello e ben collettivizzati, per quanto da molti in Russia, come dice Stalin nel suo rapporto, si reclami l'abolizione delle fattorie collettive e sovietizzate come poco produttive. Ma nei «kolhòz» meno organizzati, negli «artèl» dove, secondo una formula antichissima russa, i contadini pur lavorando alla terra comune hanno diritto a qualche metro quadrato tutto per loro dove far crescere cavoli e patate ed ortaggi, dove si sono accomodati molti contadini recalcitranti, dove qualche escluso dai diritti civili, scacciato dal novero degli operai, ha trovato un rifugio e un'attività, le condizioni di vita sono assai diverse da quelle dei campi modello. Qui gli operai agricoli vivono in baracche comuni e in grandi dormitori, e dopo i cattivi raccolti, o terminato il lavoro stagionale, sono licenziati con le scarse mercedi e le poche vettovaglie, anche perchè, avendo ogni campo un piano fissato di reddito da consegnare, i funzionari zelanti cercano di avvicinarvisi come possono e a qualunque costo. Gli operai così licenziati vanno a cercare lavoro altrove. [illegible] di Zernograd a dirmelo. Siccome gli osservavo che per 110.000 ettari di terra i settemila operai agricoli che l'abitavano mi parevano pochi, osservandogli che da noi, a Littoria, su ottantamila ettari di terra si prepara la vita a circa quarantamila persone, egli disse: «Ma noi ricorriamo a una mano d'opera stagionale a giornata». — «Come! dico io, avete una mano d'opera stagionale? Non è questo uno sfruttamento? Ma se nell'Unione non esiste disoccupazione!» — «Li prendiamo a Rostòv» — E che cosa fanno questi operai giornalieri finite le opere? [illegible]

ti li doveva vedere più tardi; e quanto al fatto agricolo mi basta per ora averne accennato. Mi preme per ora rendermi conto di questi due miti sovietici, il lavoro pel padrone e la disoccupazione, e fino a che punto l'economia dell'Unione ha risolto questi problemi.

Salari e prezzi

I salari degli operai sono sulla media di 250 rubli al mese, si abbassano fino a 125, salgono, per gli operai specializzati, o di assalto, o «udàrnik», fino a 305 e 400 rubli. Sono finiti i salari collettivi, e sono finite le comuni in cui si mettevano insieme tutti i salari, alti e bassi, perchè la comunità ne godesse ugualmente; Stalin li ha condannati esplicitamente. La casa pesa sul bilancio dell'operaio per il sei per cento, e per quanto si siano costruiti nuovi edifizi pei lavoratori, il diritto all'abitazione è di sei metri quadrati per ciascuno in tutta la Russia. Per avere una stanza per sè bisogna rivolgersi a qualche superstite proprietario privato che chiede uno o due anni di fitto anticipato, e cioè dai mille duecento ai duemila quattrocento rubli, che è una somma astronomica per un salariato russo. Gli operai nelle fabbriche possono avere una minestra a mezzogiorno per mezzo rublo. Un sistema di tessere dà ad essi diritto all'acquisto di generi a prezzo convenzionato, cioè a quattrocento grammi di pane al giorno per gli operai e gl'impiegati di tipo B, al doppio per gli operai di tipo A, a un chilo per gli «udàrnik». Hanno inoltre diritto a un chilo di carne e a seicento grammi di burro al mese, oltre a una certa parte di riso, uova, sigarette. Al latte hanno diritto soltanto i bambini. Le tessere per questi generi convenzionati e pei generi di vestiario sono più larghe alle categorie privilegiate, e a mano a mano che si sale nella scala sociale gli spacci sono meglio forniti. Io mi sono abituato a distinguere i comunisti d'una certa qualità dalla camicia di buona stoffa con la cravatta dello stesso colore.

Naturalmente, chi ha denaro può comprare agli spacci di Stato, i «Mostòrg», che vendono in valuta sovietica. I prezzi, per alcuni generi, sono i seguenti. Burro dai 28 ai 35 rubli il chilo, margarina 26 rubli, uova un rublo, pane 2,50 nero, 3,50 grigio, riso 8 rubli, farina bianca 16 rubli, sigarette 5 rubli la scatola, carne congelata dai 12 ai 14 rubli. Carne fresca tali spacci non ne hanno; la vendono invece i mercati liberi dove i contadini fanno un po' di commercio individuale, a prezzi d'arbitrio, tanto che il burro, quando questo genere è mancato nel commercio statale, ha raggiunto presso i contadini il prezzo di 70 rubli il chilo. Oppure, carne fresca se ne trova ai «Torgsin», dove lo Stato vende in valuta estera e in oro. Per dare ancora un'idea dei prezzi, un paio di scarpe costa dai 40 ai 90 rubli, un pastrano dai 150 ai 500 rubli. E' difficile farsi un'idea del valore di acquisto della valuta sovietica; al cambio legale un rublo vale dieci lire, e allora il prezzo diventa enorme: un pastrano dalle 1500 alle 5000 lire, e un uovo dieci lire; per avere il valore effettivo di acquisto del rublo, bisogna dividere il suo saggio legale per 30, e allora un pastrano costa dalle 45 alle 150 lire, e un uovo 30 centesimi. Ma il cambio del rublo a 30 centesimi è punito gravemente. Chi ha valuta estera compri ai «Torgsin», e troverà i prezzi equiparati ufficialmente al valore del rublo carta: 30 centesimi.

Un piccolo paradiso

Questi due spacci ufficiali, «Mostòrg» e «Torgsin», meritano qualche considerazione. Sono i due chiodi fissi dell'uomo economico. Lo Stato ha istituito in ogni più piccolo villaggio un «Torgsin», dove si vende in oro. Questo è il piccolo paradiso del pane quotidiano, vi si trova ogni cosa, dal profumo estero alle calze di seta, al pasticcino, al pane fino e croccante. Accade spesso che i «Mostòrg», che vendono in carta sovietica, finiscano le scorte dei generi più ricercati, e al consumatore non rimanga altra alternativa che rivolgersi ai «Torgsin». Ma per penetrarvi, e passare impunemente sotto gli occhi attenti della guardia sulla porta, occorre avere valuta estera, ciò che per un cittadino sovietico è assai difficile, perchè il rublo oro non esiste ed è una mera convenzione; il rublo carta non si può cambiare contro nessuna valuta estera perchè non è ammesso al cambio che al corso [illegible] che comunisti [illegible]

mente una certa somma in rubli carta, fidando che tale operazione fosse uguale in ogni paese del mondo, quando volli spendere il mio denaro sovietico ebbi per cinque rubli, cioè cinquanta lire, una scatola di sigarette, le più care che abbia mai fumato, e un posto al circo equestre per settantacinque lire. I contadini, dopo aver venduto le derrate del loro campicello individuale, si presentavano fino al mese scorso agl'ingressi dei «Torgsin» dove trovavano sempre qualche europeo che avesse bisogno di rubli carta, e li vendevano a 30 centesimi; siccome per essi avere della valuta estera sarebbe stato motivo di sospetto, ricevevano in cambio i buoni d'acquisto in oro. Ma ultimamente lo Stato, per impedire questo traffico, ha imposto la nominatività dei buoni d'acquisto ai «Torgsin», in modo da poter controllare facilmente e individuare gli acquirenti sovietici nei negozi in valuta aurea.

D'altra parte, ricorrere a tali negozi è spesso una necessità per dei cittadini sovietici; in certe stagioni, un genere qualunque di prima necessità scompare dai «Mostòrg» e abbonda nei «Torgsin», per chi paghi in oro. Lo Stato provvede, con un'acconcia pubblicità, a incoraggiare chi abbia parenti in Russia a mandare valuta che sarà trasformata in buoni del «Torgsin», e molti fuorusciti si servono di questo mezzo pei parenti lasciati nell'Unione. Quando un genere, come accade spesso per il burro, non si trova più che nei negozi in valuta aurea, non rimane che un solo mezzo cui ricorrere: chi ha ancora oggetti d'oro si rivolge alla cassa del «Torgsin», li vende, ne riceve in cambio dei buoni, non del denaro, e può fare acquisti. Corre la voce fra i cittadini sovietici, che lo Stato, sospettando che si nasconda ancora dell'oro fra i cittadini, lo scovi con questo sistema, togliendo dalla possibilità d'acquisto in valuta sovietica periodicamente alcuni generi di prima necessità. Ma deve trattarsi delle solite chiacchiere dei malcontenti. Gli uffici del «Torgsin», che acquistano oro, sono affollati ogni giorno, ciò che ha del misterioso, poichè non si riesce a capire come un paese ricco naturalmente come la Russia, questa sesta parte del mondo, non abbia burro o sapone a sufficienza pei bisogni dei suoi cittadini, e non voglia ricevere in pagamento la stessa moneta con cui paga il loro lavoro. A questo proposito circola una facezia, fra l'altre; d'un tale che andò a vendere due cucchiai d'argento, e avuti i buoni d'acquisto pensò per prima cosa di sostituire le due posate con due cucchiai di stagno, e poi spese tutta la somma ricavata dalla vendita di quelli. M'hanno anche indicata una donnina davanti al Caffè Métropole, i cui favori autorizzati verso pagamento in valuta aurea sono poi cambiati in buoni del «Torgsin». Uno straniero mi diceva di saperlo per esperienza. Ma mi pare che far dello spirito su queste cose sia piuttosto crudele.

Ora dovrei descrivere lo spettacolo della folla che vende il suo oro, il vecchio orologio della signora anziana, l'anello della giovane sposa; o quello della gente al piano inferiore, che, nel paradiso dove si vende in oro, soddisfa il vecchio desiderio di mangiare un pasticcino, una buona fetta di salame, o di portare a casa una fetta di carne fresca e un buon pane croccante. Ma me n'è passata proprio la voglia.

Corrado Alvaro

Casa di campagna in legno, caratteristica della vecchia Russia.

Due bande di f[illegible] scoperte in Germ[illegible]

Berlino, [illegible]

La polizia di Berlino ha potuto mettere le mani su una banda di [illegible]canti di monete false. La [illegible] composta di sei persone capeggiate [illegible] quarantacinquenne Edoardo [illegible]ski. Essi fabbricavano pezzi di due marchi di una lega di [illegible] che argentavano. La moneta [illegible]tata in maniera perfetta, cosicchè [illegible] mesi essi potevano spacciarne [illegible]lamente una quantità co[illegible], dappoichè si calcola che v[illegible] in giro 5 mila circa. La b[illegible]neva di un'officina compl[illegible] dei mezzi più moderni sia [illegible] che di conio e galvanizzazi[illegible]. [illegible]sto ha potuto avvenire dopo [illegible]ste della polizia, la quale aveva avuto sentore dell[illegible] della banda che però, per la [illegible]ma abilità, era sempre sfuggita [illegible] più attive ricerche.

Anche la polizia di Au[illegible] vato una banda di falsari [illegible] cavano monetine da 50 [illegible] stato arrestato un certo [illegible] era lo spacciatore, e in se[illegible] confessioni si è venuti al[illegible] capo, certo Schlee. A costui [illegible] sequestrate nell'officina una [illegible] ingente di monete pronte. [illegible] officina stessa è stata poi seque[illegible] una forma perfettamente nuova [illegible] monete da cinque marchi alla cui fabbricazione evidentemente la banda [illegible] voleva dedicare.

Vasto moto rivoluzionario

divampato simultaneamente in tutta la Spagna

Municipi, caserme, armerie, arsenali presi d'assalto dai rivoltosi — Scontri sanguinosi — 50 morti e centinaia di feriti — Linee telegrafiche e telefoniche distrutte — Lo stato d'assedio nelle Asturie — Minacciosa situazione in quasi tutte le province

Madrid, 5 notte.

Come si temeva, un grave movimento rivoluzionario è scoppiato simultaneamente in diversi punti del Paese a partire dalla mezzanotte di ieri. Lo sciopero generale di protesta contro la costituzione del Gabinetto Lerroux è stato proclamato dalle organizzazioni socialiste in unione alla quasi totalità dei partiti di sinistra, ed in alcuni punti il movimento ha assunto una gravità impressionante.

Lo sciopero generale

Il principale focolaio della rivolta è localizzato nelle Asturie ove, secondo notizie che si ricevono con difficoltà a causa del pressochè nullo funzionamento delle linee telefoniche e telegrafiche, i minatori dei bacini minerari della regione sarebbero stati durante la giornata di oggi padroni della situazione.

Anche in tutto il resto del Paese la situazione appare gravissima e gravissimi fatti si sono registrati a Madrid, a Eibar, a Bilbao, a Cartagena, ecc., mentre dalla Catalogna, ove lo sciopero è stato assoluto, non si hanno finora notizie di incidenti gravi.

A Oviedo gli estremisti, che come in tutto il resto del Paese hanno iniziato lo sciopero rivoluzionario alla mezzanotte, hanno tentato l'assalto ad alcune caserme, a quanto sembra senza successo; mentre in altri punti della regione si sono impadroniti dei Municipi ed hanno proclamato il socialismo.

Ad Ujo e a Jandon, sempre nelle Asturie, le caserme della guardia civile sono cadute in possesso dei rivoltosi che hanno ucciso tre agenti e ne hanno feriti altri.

Anche tra i rivoluzionari le vittime sono numerose, ma per ora è impossibile avere dati concreti. A Sama de Langreo la forza è stata pure sopraffatta, e sui balconi di molti Municipi è stata issata la bandiera rossa.

Lo stato d'assedio proclamato alle 14 dal Governo centrale è andato in vigore in tutta la provincia delle Asturie alle 16.

Un deputato tra le vittime

Sei aeroplani militari dell'aeroporto di Oviedo sono partiti per Neires, presso San Sebastiano, per cooperare con la polizia di quella città dove i comunisti si sono abbandonati ad atti di estrema violenza. Dopo avere occupato il Municipio, sul quale hanno inalzato la bandiera rossa, e dopo avere ucciso due guardie civili che facevano da sentinelle, i comunisti hanno proceduto all'assalto della caserma della guardia. Nella difesa dell'edificio sono morte quattro guardie e 15 sono rimaste ferite. Altre guardie e alcuni borghesi sono stati uccisi dai comunisti mentre si difendevano dalle finestre e dalle scale di una casa privata nella quale si erano rifugiati durante la caccia, una vera caccia all'uomo, delle orde rosse. Alla volta delle Asturie sono stati fatti partire urgentemente alcuni reggimenti di truppa che troveranno enormi difficoltà per raggiungere i luoghi della sommossa poichè i rivoltosi hanno bloccato le strade e le linee ferroviarie.

Anche a Bilbao il movimento ha assunto una particolare gravità. Tutte le linee telefoniche e telegrafiche sono state distrutte, e sono avvenuti diversi cruenti scontri fra agenti ed estremisti. Il deputato tradizionalista Oreja Elosegui è stato ucciso da un gruppo di individui che gli hanno sparato a bruciapelo diverse rivoltellate. Alcune armerie sono state assaltate.

Si assicura pure che la guarnigione dell'arsenale di Cartagena ha fatto causa comune con i rivoltosi, che le autorità tentano vanamente di sopraffare; ma questa notizia non è ancora stata confermata.

A Cadice e a Siviglia la situazione è grave, ed i Governatori di quelle provincie hanno richiesto al Ministero dell'Interno un immediato invio di forze poichè si ritiene che la situazione possa aggravarsi da un momento all'altro.

Cinque ore di battaglia

Nel pomeriggio ad Eibar, dove risiedono le più importanti fabbriche d'armi della Spagna, buona parte della popolazione, che la forza ha tentato invano di ostacolare, ha assaltato un arsenale impadronendosi di rilevante quantità di fucili e rivoltelle. La forza pubblica ha avuto il sopravvento solo dopo cinque ore di accanito combattimento con i rivoltosi. Il bilancio della lotta è stato di 4 morti e 18 feriti [illegible] ture vicine ed energicamente inseguiti dalla guardia civile si sono arresi. Ad un certo momento del combattimento i rivoltosi avevano innalzato bandiera bianca; la guardia civile però non ha tenuto alcun conto del segnale di resa finchè non si è impadronita di tutti i punti di ac-

Il nuovo Capo del Governo, Lerroux.

cesso. Gran parte della cittadinanza è fuggita alle prime fucilate ed ha osservato lo svolgersi del combattimento dalle alture circostanti sulle quali si era rifugiata.

Drammatici episodi

Anche nella Catalogna lo sciopero è stato assoluto fino dalle prime ore del mattino, e durante tutta la giornata a Barcellona si sono registrate alcune sparatorie. Nella mattinata, nel quartiere di Gracia, una guardia civile ha fatto fuoco su un gruppo di individui che tentavano di ostacolare il servizio tranviario e ne ha feriti tre, mentre nel pomeriggio nella centrale Rambla de Cataluña, in un'altra collisione fra scioperanti e poliziotti, un giovanotto è rimasto gravemente ferito al ventre e versa in gravi condizioni. Tutti i servizi pubblici sono sospesi. La truppa è rimasta consegnata in caserma. Tutti i centri socialisti della città sono stati chiusi dalla polizia e numerosi dirigenti arrestati.

I membri del Governo riuniti in permanenza al Palazzo della Generalità attendono lo svolgersi degli avvenimenti. Azaña e Companys hanno conferito a lungo fra di loro. Si annette una importanza eccezionale a questo colloquio. Companys ha dichiarato: «La situazione è gravissima, ma la Catalogna saprà compiere il suo dovere». Si crede che il Governo catalano informerà Madrid che esso non acconsentirà a cedere all'Esercito la direzione dei servizi d'ordine.

Nella Galizia lo sciopero è pure totale, e si hanno vaghe notizie di disordini avvenuti a La Coruña e a Ferrol.

Uno dei fatti più gravi della giornata si è registrato a Medina de Rio Seco ove la quasi totalità della popolazione è scesa in istrada in armi ed ha anzitutto assalito la caserma della guardia civile. Gli agenti, asserragliati all'interno dell'edificio, hanno tentato di opporsi ai rivoltosi, ma i loro disperati tentativi sono stati vani. La caserma è caduta nelle mani dei rivoluzionari; un sergente e sei guardie sono rimaste uccise, mentre un tenente ed un caporale hanno riportato ferite gravissime. Anche tra la popolazione il numero delle vittime sembra rilevante, ma su questo tragico episodio non si hanno per ora altri particolari poichè la località è isolata. Si sa unicamente che un distaccamento di truppa inviato sul posto non ha potuto entrare in paese a causa dell'intensa sparatoria che hanno dovuto sostenere i militari con i rivoltosi, i quali hanno bloccato tutte le strade d'accesso al paese.

Anche a Santander gli estremisti hanno provocato disordini. Nelle provincie di Tarragona e Lerida sono stati compiuti diversi atti di sabotaggio contro le strade ferrate, e la circolazione dei treni è stata interrotta. In quest'ultima città i rivoluzionari si sono impossessati della stazione radio, e dopo avere invitato la popolazione ad unirsi al movimento, hanno comunicato l'avvenuta proclamazione della Repubblica basca, ed hanno poi inneggiato a [illegible]

A Madrid nonostante i grandi sforzi compiuti dalle autorità lo sciopero ha paralizzato quasi totalmente la vita della capitale. Un accordo è intervenuto ieri fra i vari partiti di sinistra che hanno costituito un blocco denominato repubblicano-socialista, che ha assunto la direzione del movimento. Verso le 2 del mattino è stato tentato l'assalto alla caserma del 6° reggimento di Fanteria. All'azione hanno partecipato una sessantina di rivoluzionari che hanno aperto il fuoco sulla sentinella che ha immediatamente risposto scaricando il suo fucile sugli assalitori che, protetti dall'oscurità, hanno sostenuto una prolungata sparatoria con i soldati i quali hanno immediatamente partecipato alla difesa dell'edificio. Dopo due ore il fuoco è cessato e per mezzo di potenti riflettori sono state esplorate tutte le adiacenze. Sono stati rinvenuti i cadaveri di due rivoltosi, mentre altri rimasti feriti sono caduti nelle mani degli agenti. Anche un poliziotto è rimasto ucciso.

La capitale senza pane

Una potente bomba è scoppiata nei pressi del ponte di Segovia e due coppie di agenti di guardia ai domicili del capo della Confederazione spagnuola delle destre autonome e del deputato socialista Besteiro, ex-presidente del Parlamento, sono state fatte oggetto di scariche di fucileria sparate da gruppi che sono riusciti a dileguarsi.

Nel quartiere operaio di Carabanchel, ove fino da ieri si notava una particolare effervescenza, sono stati operati diversi arresti e sono state rinvenute armi abbandonate qua e là dai rivoluzionari. In altri punti della città sono stati divelti i binari del tram; ma l'intervento della polizia ha poi messo in fuga i sabotatori. Nella via Jabalquinto è stata improvvisata una barricata dalla quale un numeroso gruppo di giovinastri ha sparato sugli agenti. Altri conflitti si sono verificati nel sobborgo operaio di Prosperidad. Vi sono stati sei feriti. La polizia ha proceduto in tale rione all'arresto di circa duecento sovversivi. Una pattuglia di agenti ha fermato una automobile pubblica carica di mitragliatrici e munizioni. Altre mitragliatrici sono state scoperte in un nascondiglio e sono state trasportate nella caserma di via Moreta. In via Andalusia gli agenti hanno fermato numerose persone, e ne hanno arrestate 14 trovate in possesso di rivoltelle.

La città è senza pane perchè stanotte i fornai non si sono presentati al lavoro. Il Governo ha disposto per la pronta attivazione di forni militari. E' in vigore una rigorosa censura, e la guardia civica ha occupato la stazione trasmittente dell'Union Radio.

Triste bilancio

Solamente due giornali sono stati pubblicati, il cattolico *El Debate* ed il monarchico *A.B.C.* che sono stati venduti da appartenenti alle organizzazioni giovanili dei partiti Azione popolare e Rinnovazione sociale. La vendita di questi giornali ha causato diverse colluttazioni fra agenti e scioperanti che intendevano ostacolarla, e diverse persone hanno riportato contusioni.

Nella centralissima calle Alcalà un soldato è rimasto ferito da una rivoltellata sparata da uno sconosciuto. Una delle poche vetture tranviarie che hanno prestato [illegible] era guidata da soldati [illegible] ed era custodita da un gran numero di agenti. Nella calle di Sant'Isabel[illegible] nelle vicinanze dell'ospedale, in uno scontro fra poliziotti e rivoltosi, uno di questi è rimasto ucciso.

Gruppi di dimostranti hanno aggredito a colpi di rivoltella la guardia civile mentre nel quartiere centrale del corpo avveniva il cambio della guardia. I militi hanno risposto al fuoco mettendo in fuga gli assalitori. La sparatoria ha prodotto un panico enorme e un fuggi fuggi generale, dato che essa è avvenuta in un centro molto frequentato. I negozi sono stati precipitosamente chiusi e i portoni dei palazzi sprangati. In numerosi punti della periferia gruppi di donne socialiste hanno tentato di dare l'assalto ai negozi, specialmente a quelli di commestibili. La polizia è intervenuta sempre tempestivamente e ha disperso le assalitrici.

Diversi circoli socialisti sono stati chiusi dalle autorità, e stasera il ministro dell'Interno a mezzo della radio ha consigliato alla popolazione di non circolare dopo le ore 20.

Sulle principali linee ferroviarie che uniscono la capitale a Barcellona e Bilbao il traffico non è stato possibile, in parte a causa degli atti di sabotaggio contro le strade ferrate ed in parte per la parziale astensione dal lavoro del personale ferroviario.

Secondo notizie ufficiali il Governo domina la situazione nella quasi totalità del Paese; ma notizie in serata giungono da [illegible] che permettono di dubitare [illegible]tezza di tale affermazione. Si [illegible] tener presente che, date le [illegible]lissime circostanze è assolutamente impossibile avere notizie precise; è fuori di dubbio che la situazione è estremamente grave.

La rigorosa censura che [illegible] stampa, sul telefono e sul telegrafo è stata instaurata da stamane [illegible] deficientissimo servizio telefonico e telegrafico non permettono di [illegible] una versione assolutamente [illegible] sugli sviluppi del movimento; secondo notizie ufficiali radio[illegible] dal Governo della Generalità [illegible]lana, si estenderebbe di [illegible] momento. Nella regione [illegible] ove non si è scioperato [illegible] località, la tranquillità [illegible]luta. Lo sciopero è in vigore [illegible] numerose altre città [illegible] come Siviglia, e a Cordova [illegible] ta la Catalogna. Corre[illegible] confermate, di gravi di[illegible]nuti nella prima di que[illegible]

Secondo le ultime [illegible] non ufficiali che si posso[illegible]re a Madrid, i morti nel[illegible] social-comuniste di [illegible] rebbero a una cinquantina [illegible] i feriti in tutta la Spagna. La [illegible]zia annunzia che 400 [illegible]listi [illegible]munisti erano già stati arrestati [illegible]no alle 18.

All'ultima ora si [illegible] forza pubblica ha ri[illegible] di far fuoco su ogni gruppo [illegible]riore a tre persone [illegible] via avvertimento.

Secondo voci non [illegible] rebbe imminente in [illegible] proclamazione di una [illegible]blica spagnola che av[illegible] l'ex Primo Ministro A[illegible]lona sarebbe tempor[illegible] sede del nuovo Governo [illegible]

RADIO - STAMPA

Il primo convegno corporativo della radio

Parole e fatti

MILANO, ottobre.

Ad iniziativa del Gruppo costruttori apparecchi radio, ha avuto luogo all'Unione Industriale, il primo Convegno Corporativo della Radio, al quale hanno partecipato, in numero assai notevole industriali e commercianti.

Erano presenti: l'ing. Locatelli direttore dell'A.N.I.M.A., che rappresentava anche la Federazione nazionale fascista industriali meccanici e metallurgici; il comm. Braidi, Presidente della Federazione nazionale fascista dei commercianti macchine o derivati, il comm. De Pirro direttore generale della Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, il camerata Cam[illegible] Presidente della Federazione commercianti radio e il comm. Dell'Oro [illegible]. Presiedeva il convegno il [illegible] Norsa, Presidente del Gruppo costruttori apparecchi radio che dopo aver rivolto il saluto ed il ringraziamento agli intervenuti, si è brevemente soffermato sulle questioni poste all'ordine del giorno, mettendo in rilievo il significato che il nuovo e attivo ordinamento che [illegible] dato alla Nazione, assume il primo Convegno corporativo della Radio.

[illegible] tasse e sconti

Il signor Mowinckel riferisce ampiamente su quanto riguarda talune tasse e i materiali in deposito per la vendita presso le ditte. Si osserva la necessità di controllare che i depositi concessi ai commercianti siano adeguati alle loro necessità onde evitare che si verifichi, come è già accaduto, inutile immobilizzazione di materiale che, inevitabilmente, oltre essere soggetto ad un deperimento naturale, subisce, col trascorrere del tempo, un notevole deprezzamento fino a diventare invendibile. Riguardo alla parte che concerne le varie tasse che gravano sui materiali e sugli apparecchi, il convegno fa voti che si giunga, per il miglior ordinamento del mercato radio, ad una semplificazione delle voci e ad un sistema di unificazione nell'applicazione delle tasse stesse.

Il dott. Mottola e il signor Ra[illegible] s'intrattengono sui prezzi e il sistema di sconti. Queste due reclami provocano molte discussioni [illegible] di scorrettezza commerciale [illegible] ai clienti che pagano in [illegible] sconti del 10 e talvolta del [illegible] per cento sul prezzo di catalogo [illegible] apparecchi radio. Il prezzo di [illegible], secondo chi afferma questa [illegible] (sono i più), dovrebbe essere [illegible]mente rispettato e la Corporazione stessa dovrebbe intervenire [illegible]ando severe sanzioni contro [illegible] commercianti che applicano gli [illegible]

[illegible] punto si alza a parlare [illegible] il quale premette [illegible] uno di quelli che [illegible] sconti offrendo, nel limite che gli è consentito dal suo utile, degli sconti. Egli osserva che se [illegible] facesse così, i clienti si rivolgerebbero altrove e magari alla fabbrica stessa che è la prima a concedere sconti. Dunque, per giungere [illegible] sanzioni invocate, occorre innanzitutto che gli industriali di radio si impegnano di vendere direttamente al pubblico o che, almeno, rispettino i prezzi di listino.

[illegible] così a parlare del sistema di vendita rateale in uso presso i commercianti. Si osserva e si [illegible] che questi commercianti, [illegible] i clienti nell'acquisto di radio, concedano dilazioni di [illegible] troppa lunga scadenza [illegible] notevolmente la quota [illegible]

[illegible] Cambi risponde, a [illegible] proposito, che sono stati presi provvedimenti e sanzioni da [illegible] a coloro che per la vendita [illegible] non si atterranno alle disposizioni stabilite in seno alla Corporazione. La vendita rateale, egli osserva, [illegible] caso deve essere [illegible] ai dodici mesi e il commerciante all'atto della vendita dell'apparecchio, non deve richiedere al [illegible] un versamento immediato [illegible] al 20 per cento del prezzo [illegible] apparecchio. Conclude dicendo [illegible] già stata diramata una circolare ai commercianti che ribadisce [illegible] condizioni, di carattere [illegible] che ai trasgressori saranno [illegible] severissime sanzioni. [illegible] riferito dall'assemblea [illegible] sanzioni si estendano [illegible] commercianti che applicano [illegible] contro costoro [illegible] sottrarre la fornitura.

[illegible] garanzie

[illegible] un'ampia relazione [illegible] degli apparecchi [illegible] base a calcoli [illegible] la velocità [illegible] all'atto della [illegible] con questi dati [illegible] sei mesi, non [illegible] il [illegible] per cento del [illegible] valore, dopo un [illegible] 10 per cento. In [illegible], osserva il relatore [illegible] possibile procedere, come [illegible] fabbricanti e commercianti [illegible] costituzione presso i [illegible] vecchio radio, il cui [illegible] dopo di lungo uso, è [illegible]

[illegible] esamina particolarmente [illegible] che concerne le garanzie [illegible] dalle ditte per gli apparecchi.

[illegible] relazione risulta che in [illegible] dei guasti che si verificano [illegible] apparecchi radio durante il [illegible] periodo di garanzia sono di[illegible] dovuti, la maggior parte [illegible] inconvenienti di trasporto o a [illegible] rivenditori. Le riparazioni [illegible] nel periodo di garanzia [illegible] per gli industriali [illegible] rilevante. Risulta [illegible] il 30 per cento del [illegible] deve essere utilizzato [illegible] potrebbe ridurre [illegible]

mente essere annullato se tutti i commercianti avessero quel tanto di competenza in materia di elettrotecnica da inserire, per esempio, l'apparecchio radio in una giusta tensione di corrente. Il commerciante radio dovrebbe, insomma, conoscere l'articolo che tratta, o, almeno, avere a disposizione del personale competente che evitasse il ritorno alle fabbriche di tanti e tanti apparecchi.

Dopo lunghe discussioni, che hanno per tema «se il rivenditore deve o no conoscere l'articolo almeno quel tanto che può permettergli di effettuare piccole riparazioni», l'assemblea, pur senza giungere a completo accordo, esprime voti che la questione venga trattata ulteriormente e più ampiamente per pervenire a questi risultati: che vengano concesse, a seconda dei casi, tre licenze distinte, e cioè: licenza di rivenditore, licenza di rivenditore e riparatore, e licenza di riparatore.

Superata così questa discussione durante la quale anche il signor Grigolato ha letto una sua ampia relazione, l'assemblea è passata ad esaminare i diritti d'autore. Questo problema, che indubbiamente era il più importante presentato al convegno, non ha dato campo a discussioni, poichè il comm. De Pirro ha esposto per sommi capi, ma esaurientemente quali sono i giusti desideri degli industriali e commercianti radio per ottenere, dalla Società degli Autori, le agevolazioni necessarie per il maggiore sviluppo della radio.

Alla fine del Convegno l'ing. Norsa ha riassunto con brevi ed efficaci parole le questioni discusse ed ha letto i telegrammi di omaggio inviati a S. E. Puppini, Ministro delle Comunicazioni, a S. E. Biagi, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, a S. E. Galeazzo Ciano, Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, e all'Amm. Pession, Direttore Generale delle PP. TT.

Gim.

Della Mostra della Radio è stato largamente detto in queste colonne. L'opinione di uno che sa di non essere un tecnico non ha quindi valore, e la nostra la lasciamo, perciò, nella penna. Ma, su quello che è stato definito «il primo convegno, corporativo della radiofonia italiana», è doveroso, per la serietà stessa della cosa in sè, e per l'amore, la sollecitudine, la preoccupazione che dovrebbero assistere tutti coloro che si rendono esatto conto della importanza, grandissima ed essenziale, della radio nella vita moderna, dire, coscienziosamente e francamente, la verità, sia pure, per contentare gli incontentabili interessati, la nostra verità, la nostra opinione, che se sbagliamo o esageriamo, non chiediamo [illegible] meglio che di essere convinti del nostro errore.

Anzitutto la cronaca del cosidetto primo convegno corporativo della radio non ci dice proprio nulla di nuovo. Sono stati posti problemi che hanno la barba di Mosè; sono state ripetute argomentazioni viete e stantie. Quali questioni che diano il senso dell'oggi e del domani sono state impostate e discusse in questo congresso? Nessuna. Le questioni sfiorate, pur attraverso lunghe ed elaborate relazioni, vertono soltanto su interessi particolaristici, e danno la sensazione, dolorosa e sfiduciante, di antagonismi irriducibili che sono tutti a danno della radiofonia, della quale non si osano affrontare, in tutta la loro profondità e in tutta la loro portata, i problemi essenziali che hanno una mèta nobile, alta, imprescindibile, e che costituiscono, per quanti si occupano di radiofonia, il primo dovere morale, il solo che abbia realmente valore nazionale: dare la radio al popolo italiano.

Non è stupefacente che al congresso non sia stato fatto nessun accenno agli apparecchi popolari, e nessuno si sia preoccupato della necessità di attivare e allargare il mercato radio, con tutti i mezzi, ricorrendo a provvedimenti di grande stile, escogitando tutte le possibilità? E dire che si tratta, in fondo, dei loro stessi interessi!

Si è parlato delle tasse per chiederne la semplificazione della forma. Giusto ma... [illegible]. Il problema vero e profondo è quello che si riferisce all'adeguamento non alla semplificazione; adeguamento che sarebbe opportuno elaborare e mettere in atto rapidamente. Tre cifre: un tre valvole paga, esclusa la tassa abbonamento, L. 75; un cinque valvole L. 97; un sei valvole, il cui prezzo non superi le 1500 lire, L. 108 di tasse.

E' chiaro che il rapporto tra 75 e 108 non è in armonia col rapporto dei prezzi: 550 — e mettiamo pure 500! — dell'apparecchio popolare, e 1500 del sei valvole. Di questo si doveva parlare al congresso; questo era opportuno discutere, se è vero che al congresso interessava la diffusione della radio popolare. Invece, tutti zitti!

A proposito di depositi, si è parlato delle deficienze del sistema. Cose arcinote. Si tratta, d'altra parte, di una questione dibattuta in altri campi della produzione, e già risolta. I depositi debbono essere concessi a chi li merita, ed è logico che l'interessato si garantisca affinchè il depositario non ne abusi. E' un problema, questo, che rientra in quel sistema di serietà commerciale che noi vorremmo definitivamente instaurato nel commercio radio, dove, purtroppo, il fanfaronesco e il ciarlatanismo, fatte le debite eccezioni, dominano ancora in piena libertà.

Per quel che riguarda i prezzi e gli sconti commerciali sono state toccate le questioni meno vitali. Giusta e opportuna l'osservazione di quel commerciante che, onestamente, ha affermato di preferire la falcidia del suo [illegible]. Come si può, difatti, bloccare un prezzo di listino, quando tutti i giorni assistiamo a sbalzi notevoli di prezzi per apparecchi similari, e, gli stessi fabbricanti, come abbiamo notato alla stessa Mostra della Radio, manifestano incertezze e paure, si sorvegliano l'un l'altro, e non riescono a fissare i prezzi dei propri prodotti? Crediamo anche noi che le dilazioni nei pagamenti, superiori ai dodici mesi, possano rappresentare un danno e un pericolo per chi li deve concedere; ma perchè, invece di perdere tempo in questo quisquilie, coloro che si lamentano non esaminano se non convenga, invece di restringere il periodo di dilazione, ridurre convenientemente i prezzi? Il nostro popolo, sano ed intelligente, ormai smaliziato e poco incline a sistemi americani di cui ha visto la miseranda fine, preferirà certamente pagare 550 lire in dodici mesi che 700 in quindici. E sarebbero contenti tutti: produttori, rivenditori e clienti.

Una affermazione fatta al congresso, da un ottimo tecnico, ci ha stupiti. Gli apparecchi radio, — secondo il tecnico a cui accenniamo — dopo sei mesi, non hanno che il 20 o il 30 per cento del loro valore!

Oh, come mai? Delle due l'una: o il processo evolutivo della tecnica radiofonica è così rapido che dopo sei mesi un radioricevitore è da buttar via, oppure continua il gioco di attirare l'interesse del pubblico con le cosidette sorprendenti novità, che, in generale, sono un trucco marchiano, e non esistono affatto. Per quanto sappiamo, l'evoluzione del perfezionamenti costruttivi non è così rapida, e, d'altra parte, non intacca la buona qualità degli apparecchi preesistenti al punto da doverli cambiare dopo sei mesi. Abbiamo sempre deprecato la smania delle novità, che disorienta il pubblico, impedisce il rapido diffondersi della radiofonia e crea quel clima di sfiducia che fa stagnare gli affari; a maggior ragione ci sembra, dunque, gratuita l'affermazione surriferita dell'illustre tecnico. Finchè costruttori e commercianti crederanno di far bene vantando le novità invece delle qualità, la radio camminerà in Italia a passo di lumaca.

Questa sciocca paura di non vendere!

Si rassicurino; non si spaventino a vuoto. In Italia siamo stentatamente 400 mila abbonati; c'è un margine ragionevole di un milione e mezzo almeno di nuovi abbonati da fare: c'è lavoro per tutti.

Ma bisogna adeguarsi alle possibilità finanziarie del nostro popolo, decisamente e [illegible]riamente. Questo è il problema essenziale; il problema dell'ora. Se non risolviamo il problema dei prezzi degli apparecchi, e non riusciamo a dare alla produzione nazionale quell'impulso e quel ritmo dinamico che le sono necessarie, è inutile far lai e trovar scuse: continueremo a rappresentare fra le radiofonie del mondo, il fanale di coda, anche se i programmi [illegible] i migliori del mondo...

La verità è che l'organizzazione produttiva e commerciale della radio sembra ancora attendata in campi di fortuna, non ha costruito e armonizzato le sue strutture, nè poste saldamente le basi di una attività che deve sfidare il tempo e le contingenze. Incomprensione o paura? Forse tutte e due le cose insieme. I produttori si sono, per esempio, lamentati perchè molti commercianti di radio non s'intendono di radiotecnica, e costringono i costruttori a immobilizzare il 30 per cento della mano d'opera — è un po' esagerato! — in faccende che un commerciante, se avesse le necessarie nozioni del genere del suo commercio, potrebbe sbrigare da sè. Ma appunto per questo noi abbiamo parlato un giorno di moralizzare il commercio radio, appunto perchè ci pareva inconcepibile che si potesse affidare la vendita degli apparecchi radio a gente che non ne conosce la struttura e il funzionamento, e darle, in compenso, il 30 % — trenta lire ogni cento lire! — di utile.

Tirando le somme, dal convegno di Milano non è uscita una direttiva precisa, quale era da attendersi in un momento così delicato e importante della radiofonia italiana: non ci pare che sia stata sentita l'importanza dei compiti; sembra anzi che si sconoscano persino le stesse possibilità inerenti allo sviluppo della radiofonia. Se gli sforzi dei capi, e di quanti hanno veramente a cuore le sorti della radiofonia italiana, debbono essere proficui, è necessario che si abbandoni il solito gioco di cercare le solite farfalle sotto il solito arco, e guardare in faccia la realtà e i problemi vitalissimi, fra i quali primeggiano i seguenti: collaborazione, non a parole, ma vera e cordiale, fra i costruttori; radicale trasformazione di un commercio che non sa disincagliarsi dal persistente miraggio dell'epoca d'oro.

Andare verso il popolo, anche in questo settore, e risolutamente, chè in regime corporativo sono inutili le vane accademie in difesa di interessi particolaristici; l'interesse della Nazione ispira e domina i propositi e le azioni.

Dovremmo parlare del problema dei diritti d'autore. L'argomento è molto serio, e lo tratteremo prossimamente.

Auditor

Radio a 5 lire la settimana

Parigi, 5 notte.

Diverse fabbriche olandesi hanno deciso di vendere i loro apparecchi a rate settimanali che si aggirano sulle cinque lire. La nuova stazione ad onde corte Philips comincerà a lavorare nella prima decade di ottobre. Nel primo semestre del corrente anno l'esportazione di articoli radiofonici olandesi è sce[illegible] sensibilmente [illegible]

Oggi alle 15,45, trasmetteremo in Galleria, con i nostri potentissimi mezzi di diffusione, il discorso di grande portata sociale e internazionale che il Duce pronunzierà a Milano in piazza del Duomo, dinanzi a 60.000 operai, e che il mondo attende con eccezionale interesse.

Un'opera di Zandonai alla radio

Delle sue due opere rappresentate l'anno scorso per la prima volta, Riccardo Zandonai diceva:

— *La partita* è nata d'impeto, in [illegible], nel mio eremo di San Giuliano a Pesaro. Dramma dalla prima all'ultima nota: serrato, fremente. La *Farsa amorosa*, invece, è schiettamente popolaresca: stornellate, strambotti, serenate. La vicenda è stata tratta dal *Cappello a tre punte* del d'Alarcon. Di spagnuolo, nella *Farsa*, non è rimasta che la figura del podestà. Tutto il resto è stato, come dire, brianzolizzato e, quasi, se non fosse irrispettoso, manzonizzato. La scena si svolge infatti in Brianza; e gli innamorati si chiamano nientemeno che Renzo e Lucia. Quanto al carattere della mia musica, io non so niente. La sentirà il pubblico, e dirà lui. Io so questo: che sono rimasto sempre fedele a me stesso: al mio cuore, alla mia educazione spirituale, al mio sogno; e che questa fedeltà è stata sempre ed è l'ara poetica di tutto il mio lavoro, di tutta la mia vita di artista.

E *La farsa amorosa* fu accolta con grande favore dal pubblico del Teatro Reale dell'Opera. La trama, desunta dal *Cappello a tre punte*, è stata rimaneggiata da Arturo Rossato, il quale con i necessari adattamenti ha trasportato l'azione in Lombardia, precisamente al tempo della dominazione spagnuola.

L'azione

Al primo atto, siamo sul rustico piazzale della vigna di Renzo e Lucia, presso la loro casa. Voci festose e canti vendemmiali di campagnoli. Renzo avverte scherzosamente la moglie di essersi accorto della passione di Don Ferrante, podestà e Grande di Spagna. Eccolo arrivare in mantello rosso e con il tricorno nero, in compagnia di Frulla, suo fido ed astuto servo. Renzo si nasconde sotto il pergolato, mentre Lucia va incontro a Don Ferrante, con falso ossequio, e ascolta le sue galanterie: ma l'asino di Renzo, Ciccio, tronca con un acuto raglio l'amoroso discorso, e Don Ferrante, sbalordito, resta a bocca aperta. Si riprende, e riattacca il discorso; ma un altro raglio glielo spezza di nuovo: è stata Checca l'asina della vigna, la compagna di Ciccio. I due animali iniziano così la loro azione di personaggi della commedia. Ma al mal contenuto riso di Lucia e di Renzo, il Podestà si impermalisce e minaccia vendetta, ma Renzo lo rabbonisce annunciandogli che tra poco tutti i vendemmiatori, in gran corteo e con le fiaccole, gli faranno offerta dell'uva di podesteria.

Ecco il primo intermezzo scenico: i vendemmiatori passano cantando e danzando: Renzo e Lucia, con i due asini adorni di gualdrappe e carichi di uva, sono nel corteo.

Il secondo quadro del primo atto si svolge in una grande camera della Podesteria: Orsola, balia brianzola, Giacomino, scrivano e Spingarda, «bravo» ed ubriacone, attendono il ritorno del Podestà. Costui giunge poco dopo e con Frulla e Spingarda organizza un piano diabolico: egli farà arrestare subito Renzo e farà dire alla consorte che passerà fuori di casa la notte, dovendo guidare la ronda notturna contro i malfattori; invece ritornerà da Lucia che, rimasta sola ed ansiosa di ottenere da lui la libertà del marito, si arrenderà finalmente alle sue voglie.

Il secondo atto trova Renzo e Lucia in cucina; Spingarda, il «bravo» di Don Ferrante, si presenta per arrestare Renzo che, messosi rapidamente d'accordo con la moglie, non oppone resistenza, ma si propone di fuggire prima di entrare in prigione. Egli si allontana con Spingarda, montando il suo Ciccio; poco dopo arriva Don Ferrante, trova Lucia sola e dolente e comincia a dichiararle il suo amore, ma poichè ella resiste, la rincorre tentando di ghermirla. Irritata ed offesa, la donna gli dà un urtone, mandandolo a battere con il capo contro uno spigolo del [illegible] perchè lo vede [illegible] [illegible] Lucia chiama [illegible] casa e poi fugge per i campi montando sulla Checca per raggiungere Renzo. Al servo non rimane che spogliare il padrone dei suoi abiti, metterlo in letto e correre a chiamare gente per poterlo trasportare nella sua abitazione. Nel frattempo rientra Renzo, che non ha incontrato Lucia: la crede in casa, la chiama inutilmente e, invece, vede per terra il mantello rosso, il tricorno e la mazza del Podestà. Dunque, Lucia lo tradisce? Egli prende il fucile per fare giustizia sommaria, poi esita, riflette e si persuade che è meglio vendicarsi rendendo pan per focaccia. Indossa perciò gli abiti del Podestà, lasciando per terra i suoi, e, così travestito, si avvia verso la podesteria con il proposito di introdursi nella camera di Donna Mercedes, moglie del Podestà, sicuro che essa lo scambierà per suo marito. Poco dopo ritorna Frulla con Don Ferrante malconcio: il Podestà, non trovando più i suoi abiti, è stato costretto a vestirsi di quelli lasciati a terra da Renzo. Sopraggiungono pure i «bravi» di ronda, con alla testa Spingarda in cerca di Renzo fuggito: essi non riconoscono il Podestà e, dagli abiti scambiandolo per Renzo, gli sono addosso e lo percuotono. Finalmente l'equivoco è chiarito e Don Ferrante, sotto le spoglie di Renzo, scortato dalla ronda, tra le beffe sommesse della folla adunatasi, si avvia presso il proprio talamo minacciato.

Nel primo quadro del terzo atto troviamo Donna Mercedes nel suo spogliatoio, che si prepara per andare a letto ed ordina ad Orsola ed a Giacomina di allontanarsi. Costoro odono aprirsi la porta e vedono entrare nello spogliatoio il Podestà, che è Renzo travestito ed ammantellato fino agli occhi: a gesti, per non tradirsi con la voce, egli congeda i servi e si infila quindi nella camera della Podestessa.

A questo punto ha luogo il secondo intermezzo. Nella piazzetta, ove è situata la Podesteria, giunge la ronda che scorta il Podestà negli abiti di Renzo. Ad alta voce Don Ferrante chiama dal basso la sua servitù, chiedendo come padrone la chiave per entrare in casa. Si affaccia Orsola, che gli grida che il suo padrone è già in letto.

Ultimo quadro: il velario si riapre sul fastoso salone della Podesteria, gremito di curiosi; la Podestessa si avanza: investe il marito fingendo di crederlo Renzo; [illegible] la gaia sorpresa degli astanti Orsolina e Giacomino annunciano l'ingresso del Podestà: ed appare Renzo, impettito, con il mantello rosso, la mazza ed il tricorno. Sdegno del vero Podestà e minaccia di arresto; ma Donna Mercedes ferma tutti: con fine astuzia ella mette in [illegible] si conclude con una allegra bicchierata nella quale Spingarda intona la canzone dei beoni, che gli è familiare, e tutti gli fanno coro, nell'esultanza rumorosa.

L'atmosfera comica

L'atmosfera comica dell'opera si avverte fin dalle prime battute e il coro nella vigna [illegible] il carattere popolaresco di cui via via tutta l'opera si riempie. La stornellata vendemmiale [illegible] a burla del podestà «pien d'alterigia e di galanteria come un tacchino». E già l'orchestra, archi e arpe, della ruota del tacchino a dar l'immagine grottesca. Il personaggio del podestà comincia qui a delinearsi. Chè in quella ruota della quale si pavoneggia, egli mira a trarre a sè Lucia. L'orchestra e il coro insistono su questo motivo sino a che non risuona uno stornello popolare che la voce del soprano intona, cui si associa poi quella del tenore, alla fine sciogliendosi all'unisono con un indovinato canto del violoncello. Viene poi l'intermezzo, quadro musicalmente e scenicamente pittoresco. Si canta a piena gola uno strambotto rusticano animato con festosità da una melodia piana, chiara e sostenuta. D'un tratto il clima musicale muta e vi contribuisce, attraverso un balzo della fantasia, l'«Ave Maria» espressa con un senso di malinconia.

All'inizio del secondo atto è uno strambotto e filastrocca popolare, a cui la melodia semplice, serena e pacata conferisce un tono di poesia intima. Poi si svolge subito il gran duetto tra soprano e baritono: Lucia e il Podestà. [illegible] al finale: un concertato all'antica, ma svolto con quello spirito musicale nuovo del nostro tempo. Lucia ne propone il tema leggermente concitato e si affaccia in orchestra per la prima volta la pittoresca melodia affidata al coro.

«Ma il beffato a beffa gioca»: una frase che nell'intermezzo del terzo ha un ampio sviluppo. Ed ecco la «ronda» con un caratteristico e grave tema di marcia solenne.

Il terzo atto ha inizio con la romanza della Podestessa e, come nella vecchia opera [illegible] italiana, la vicenda si conclude brillantemente con una scettica ed allegra risata.

La conferenza di Lisbona

Centocinquantatre delegati di 25 Stati

Lisbona, 5 notte.

Il terzo Congresso Internazionale della Radio è stato inaugurato al Palazzo di Castanlede, a Monte Estoril. Venticinque nazioni e la Città del Vaticano sono rappresentate da 153 delegati. Una conferenza preparatoria è già stata tenuta dai capi di delegazione presieduta dall'ing. Luigi Conto, amministratore generale delle Poste e Telegrafi del Portogallo.

Fra i vari delegati, è presente il reverendo Padre Filippo Soccorsi, direttore della stazione della Città del Vaticano.

La Conferenza tratterà i seguenti temi:

a) Studio dei fenomeni di propagazione e delle altre proprietà fisiche delle onde; b) miglioramento delle condizioni di ricezione per la riduzione al minimo dei disturbi e delle interferenze in genere; c) studio delle condizioni necessarie per ridurre al minimo la zona occupata da ciascuna comunicazione, allo scopo di aumentare il più possibile il numero dei canali disponibili.

Amore su onda corta

Londra, 5 notte.

Un radiodilettante di Leichester (Inghilterra), Mc L. Wright, aveva montato un trasmettitore clandestino ed era riuscito a scambiare dei messaggi con la collega transoceanica miss Eleonora Fox di Detroit (Stati Uniti). Dopo aver chiacchierato, su onde corte, del più e del meno, i due si scambiarono — sempre per radio — frasi d'amore e la classica richiesta. Eleonora, d'oltreatlantico, trasmise un «sì» commosso. E poi il Wright si è ora im[illegible] [illegible]

Segnalazioni

Sabato 6

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Wagner: *L'olandese volante*, direttore V. Gui.

Ore 19,15 - BEROMUNSTER.
Mozart: *Il flauto magico*, in 3 atti.

Ore 21,10 - BUDAPEST.
Concerto dell'orchestra dell'Opera diretto da F. Fridl: 1. Mosonyi: *Musica funebre*; 2. Liszt: *Il Tasso*; 3. Erkel: *Canbauc*; 4. Gajary: *Ong-cserto*; 5. Nagy: *Sortilegio ungherese*.

Ore 20,30 - PARIGI T. E.
Goldoni: *La locandiera*, commedia in 3 atti.

Domenica 7

Ore 20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
R. Zandonai: *La farsa amorosa*, libretto di A. Rossato, in 3 atti; dirige l'autore.

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Concerto del «Gruppo delle cantatrici italiane», diretto da Maddalena Pacifico. Composizioni a 2, 3 e 4 voci di Spontini, Cherubini, Mozart, Schubert, ecc.

Ore 20,15 - HEILSBERG.
Verdi: *Macbeth*, opera in 4 atti.

Ore 20 - FRANCOFORTE.
Smetana: *La sposa venduta*, opera comica in 3 atti.

Ore 22,50 - VIENNA.
Concerto di musica da camera: Haydn, *Ottetto* in fa magg.; Beethoven: *Ottetto* op. 103.

Ore 21,15 - BRUXELLES I.
Debussy: *L'enfant prodigue*, esecuzione integrale.

Lunedì 8

Ore 22 - ITALIA NORD.
Concerto della cantante Madeleine Grey. Arie, romanze, liriche, di Biangini, Milhaud, Ravel, Respighi, Castelnuovo, Tedesco. Canzoni popolari francesi, Granados, Nin, Tavarez, Metra.

Ore 21 - BERLINO.
Concerto orchestrale: 1. Telemann ad Amburgo: *Una musica da tavola*; 2. Haydn ad Eisenstadt alla corte del Principe Esterhazy: Lo [illegible], una festosa musica da tavola; 3. Mozart a Salisburgo: *Notturno per due orchestre e timpani*; 4. Haydn ad Esterhazy: *Sinfonia Maria Theresia* (benvenuto all'imperatrice per la sua visita al Principi Esterhazy).

Martedì 9

Ore 20 - BEROMUNSTER.
Mozart: *Le nozze di Figaro*, opera comica in 4 atti (da Berna).

Ore 20,10 - BRESLAVIA.
Concerto vocale e orchestrale. Parte prima: 1. Holzbauer: Ouv. di *Günther von Schwarzburg*; 2. Canto; 3. Mozart-Benda: Frammento dell'*Arianna*; 4. Canto; 5. Mozart: Ouv. del *Ratto del serraglio*; 6. Canto; 7. Mozart: Ouv. del *Flauto magico*. Parte seconda: Pergolesi: *La serva padrona*, intermezzo in 2 atti.

Mercoledì 10

Ore 20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Cilea: *L'arlesiana*, dramma in 3 atti e 4 quadri, libretto di L. Marenco tratto dall'omonimo dramma di A. Daudet. Rappresentata al Lirico di Milano, 1897. Fra le pagine vocali e strumentali più distinte nel complesso sono: nel primo atto, l'arioso di Baldassarre, il vecchio pastore, baritono «Come due tizi uccelli», l'aria di Rosa, la madre di Federico, soprano «Era un giorno di festa», cui segue il duetto con Federico, tenore, «Guardami mamma»; nel secondo atto, lo scatto impetuoso di Federico «Soffro di gelosia», e il «lamento» dello stesso personaggio, «Anch'io vorrei dormir così», che è il pezzo più popolare di tutta l'opera, l'aria di Vivetta, la figlia di Rosa, soprano, «Se come amo sapessi farmi amar», il finale, dove a parecchie frasi appassionate di Vivetta e Federico segue il breve coro delle voci interne «Quando la luce [illegible]»; nel terzo atto, il coro delle giovinette «Di gigli candidi faremo dono», il duetto di Federico e Vivetta «Va, disperdi ogni triste pensiero», il quartetto e l'intermezzo che separa il primo dal secondo quadro, e in questo, che è l'ultimo episodio, il frammento orchestrale descrittivo dell'alba, l'arioso di Federico «Già spunta il dì», il rapido terzetto conclusivo.

Ore 20,5 - VIENNA.
Dalla Musikvereinsaal: Concerto dell'orchestra filarmonica di Vienna diretto da Arturo Toscanini, con arie per soprano (Lotte Lehmann). Composizioni di R. Wagner: 1. *Ouverture per il Faust*; 2. Preludio del *Parsifal*; 3. Canto; 4. Viaggio di Sigfrido sul Reno dal *Crepuscolo degli Dei*; 5. Morte di Sigfrido e marcia funebre dal *Crepuscolo degli Dei*; 6. Preludio dei *Maestri Cantori di Norimberga*.

Ore 20,10 - AMBURGO.
Concerto orch. dedicato a Busoni.

Ore 21,15 - BRUXELLES I.
D'Annunzio: *La Gioconda*, esecuzione integrale.

Ore 20,5 - INGHILTERRA NAT.
Comincia il ciclo dell'antica musica per clavicembalo fino a Purcell. Byrd: *My Ladye Nevells Booke*.

Giovedì 11

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Zandonai: *La farsa amorosa*.

Ore 21,10 - MONACO.
Smetana: *Le due vedove*, opera comica in 3 atti.

Ore 21,15 - VIENNA.
Composizioni orchestrali, poco note, di Bruckner: *Quattro pezzi*; *Sinfonia* in do min.

Ore 20,55 - HILVERSUM.
Concerto dal Concertgebouw di Amsterdam diretto da Bruno Walter, con Serge Prokofieff, piano; Kurt Weill: *Fantasia sinfonica*, prima audizione; Prokofieff: *Concerto per piano e orchestra*; Brahms: *Quarta sinfonia* in mi minore.

Ore 19,30 - [illegible]
Dvorak [illegible]

GLI SPORT

I GOLIARDI ITALIANI IN AMERICA

Netta vittoria di Beccali

L'incontro con Harvard vinto dai nostri

LUIGI BECCALI, IL NOSTRO MIGLIOR ATLETA.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Boston, 5 notte.

La riunione atletica che metteva di fronte i goliardi italiani agli studenti dell'Università di Harward non è stata completamente favorita dal tempo: un cielo non completamente sereno, un leggero vento e la temperatura piuttosto rigida non erano elementi propizi per il raggiungimento dei migliori risultati tecnici. Lo Stadio Harward, che sorge vicino all'Università, è un grandioso anfiteatro in forma ellittica, munito di un'unica, ma ben capace tribuna in cemento a forma di « U » raccordata alla gradinata in legno dei posti popolari. Lo spazio centrale, dedicato al giuoco del calcio, ha un buon fondo erboso e ben sistemato è il fondo della pista, che ha, però, il difetto di essere stretta alle curve.

L'inizio della riunione è fissato per le ore quindici, ma, fin dalle quattordici, comincia ad affluire il pubblico, composto prevalentemente di studenti. All'ora d'inizio, sale sul pennone dello Stadio, fra calorosi applausi, il nostro Tricolore e, poco dopo, fa il suo ingresso in campo la banda dell'Università di Harward, composta di cento elementi, che suona l'inno Giovinezza. Seguono gli atleti italiani, che, applauditi, compiono il giro d'onore. E, poi, si dispongono dinanzi alla tribuna delle autorità, salutando romanamente. La folla, che ha gremito le scalee, sorge in piedi rispondendo al saluto. Poi irrompono nel campo gli atleti americani, fugendo il prato delle loro maglie multicolori e quindi sciamando sulla pista in scatti di velocità e salti, creando una festosa visione, resa più lieta dagli inni della banda.

Pochi minuti dopo, il direttore di campo dà il segnale d'inizio delle gare. La prima è quella dei cento metri piani, alla quale partecipano i nostri Di Blas, Gonnelli e Larocchi, che avranno di fronte tra gli altri il famoso Green. Questi ha un'ottima partenza e, al cinquanta metri, è in leggero vantaggio: Gonnelli e Di Blas rispondono bene nel finale e terminano vicinissimi all'americano.

Il risultato della gara è il seguente: 1. Milton Green in 11"1/5; 2. *Gonnelli* a 10 cm.; 3. *Di Blas*.

Segue la gara dei quattrocento metri piani in cui difficile si presenta il compito del nostro Rabaglino di fronte all'americano Fuqua. Nella prima parte della gara i quattro procedono di conserva, ma, nella curva, al trecento metri, Fuqua prende decisamente il comando, terminando facilmente in testa davanti al nostro migliore rappresentante, il quale deve alla fine rintuzzare un pericoloso attacco di Team Ring.

L'ordine di arrivo è: 1. Fuqua in 49"3/5; 2. *Rabaglino* a 3 metri; 3. Team Ring; 4. *Ridi*.

La terza prova è quella dei 110 metri con ostacoli, in cui l'americano Green riafferma anche in questa specialità la sua alta classe, riportando in magnifico stile una nuova vittoria. L'ordine di arrivo dà: 1. Milton Green in 15"3/5; 2. *Oberwegher*; 3. Vithington; 4. *Francesconi*; 5. *Setti*.

La quarta gara è la più attesa, perchè in essa si produrrà il nostro Beccali, che qui ha innumerevoli schiere di ammiratori. Alla partenza, prende il comando, tenendolo per tutto il primo giro, l'americano Hines, seguito da Viano, Beccali e gli altri. Poi Viano passa in testa, sempre seguito da Beccali, svolge il suo compito di accelerare l'andatura e, dopo il secondo giro, si ritira, lasciando il comando a Beccali, che lo assume decisamente davanti a Jenkins, avvantaggiandosi progressivamente. Ma, sulla dirittura del terzo giro, Beccali inciampa e cade; si rialza, però, subito ed è costretto ad allargare in curva per evitare un importuno operatore cinematografico. Fortunatamente gli avversari non lo impensieriscono e Beccali termina vittorioso, applauditissimo, dopo aver nettamente distaccato Jenkins di circa 50 metri e di circa 100 Downey. L'ordine di arrivo è il seguente: 1. *Beccali* in 4'2"; 2. Jenkins a 50 m.; 3. Downey a 100 m.

Mentre si disputano queste prove di corsa, si svolge la gara di lancio del disco, che vede una magnifica affermazione dei nostri goliardi con Oberwegher primo e Mignani secondo. La classifica di questa gara è la seguente: 1. *Oberwegher*, con 141 piedi e 9 pollici; 2. *Mignani*, 141 piedi e 7 pollici; 3. Deam, 140 piedi e 10 pollici.

Un nuovo successo dei nostri rappresentanti è salutato nella staffetta 4 per 100. Nella prima frazione, l'americano Cawin riesce a prendere un leggero vantaggio su Di Blas, ma Rabaglino, nella sua frazione, riguadagna il terreno perduto su Cady e consegna in vantaggio il testimonio a Larrocchi, che mantiene il primo posto nell'ultima frazione Gonnelli suggella il successo italiano nel buon tempo di 44 secondi.

Segue la gara degli 800 metri. L'inizio è lento e condotto da Ellis, Poma e Bicci riescono, al 700 metri a portarsi al comando, ma, nel finale, sono superati da Cooper. La classifica è: 1. Cooper in 2'4/5; 2. *Poma* a mezzo metro; 3. *Bicci*.

Il Presidente Roosevelt ha diretto una lettera ai goliardi ringraziando del bellissimo volume offertogli, che egli terrà come simbolo del prezioso contributo culturale che le grandi Università italiane hanno dato al mondo e come ricordo della visita dei 350 rappresentanti della giovinezza italiana.

Domani i goliardi del gruppo di New York visiteranno l'Università di Yale, assistendo all'incontro di football Yale-Columbia e presenziando in serata a Newhaven al ricevimento organizzato dall'Ordine dei Figli d'Italia.

Il gruppo di Boston si concede una giornata di riposo che dedicherà a visite individuali alla città per ricongiungersi dopodomani ai colleghi di New York.

In mattinata il gruppo dei 90 goliardi si è scisso in cinque gruppi per visitare l'Università di Harward ed altre Università, accolti dai Rettori e dagli studenti e partecipando quindi al rancio ad Harward. Tutti si sono poi recati allo stadio a presenziare la riunione atletica.

In serata ha avuto luogo un banchetto e un ballo organizzato dall'Ordine dei Figli d'Italia al Somerset Hotel, presenti il console comm. Ermanno Armao, il sindaco Mansfeld, le associazioni patriottiche e le personalità della colonia italiana e una larghissima rappresentanza di questa stessa. Sono stati pronunciati vibranti discorsi di saluto e cantati in coro gli inni della patria fra grande entusiasmo. Le danze animatissime hanno chiuso la serata.

Il giornale di Boston *Transcript* dedica un significativo articolo di fondo alla visita dei goliardi italiani, lodandone la disciplina e immagina che essi rideranno dei recenti scioperi studenteschi americani, mentre la mentalità della gioventù fascista è formata alla serietà e alla disciplina.

Giuliano Gerbi

(Vedere nelle ultime notizie gli altri risultati).

Eder vittorioso di Sybille

è campione europeo dei medio-leggeri

Berlino, 5 notte.

Al Tennishalle di Wilmersdorf a Berlino ha avuto luogo l'atteso incontro pugilistico per il campionato europeo dei medio-leggeri fra il tedesco Eder e il belga Sybille, che si è risolto con la vittoria del tedesco ai punti.

Il Trofeo Agnelli al Fiat

Il torneo dei pugili si inizia stasera

L'attività pugilistica piemontese, che ha subito nel periodo estivo una prolungata sosta, avrà la sua ripresa stasera e domani sera con l'effettuazione del torneo per la disputa del Trofeo Agnelli organizzato dal Dopolavoro Fiat. Gli incontri non mancheranno di essere oltremodo emotivi per la partecipazione di alcuni dei migliori pugili piemontesi, quali: Lorenzetti, Serafino, Franceschini, Olmo, Garbarino, Camusso, Tomasso, Scorda, Coriano, Aru, Fontana, Saettone, Marchionni, Ferrero Ettore, Ferrero Ernesto, Cavallo e Vasini.

I campionati di tennis a Genova

Palmieri e Taroni saranno presenti

Genova, 5 notte.

L'acquazzone violento che ha imperversato ieri sembrava compromettere l'inizio dei campionati nazionali tennistici di prima categoria. Invece, stamane, dopo qualche incertezza, il tempo si è rimesso al bello e, nel pomeriggio, le gare hanno potuto incominciare sui campi della società Tennis Genova, presente un pubblico assai numeroso.

Una certa sorpresa ha suscitato l'annunciato forfait di De Minerbi, dovuto a ragioni personali, il quale si era seriamente preparato per questa competizione che lo vide già vincitore alcuni anni or sono. E', invece, assicurata la partecipazione di Palmieri e Taroni, sicchè le gare vengono ad assumere una non comune importanza. Per regolamento quattro giocatori, i primi della classifica nazionale, sono stati dispensati dal girone eliminatorio. Essi sono: Palmieri, Rado, Sertorio e Taroni, i quali si incontreranno con i vincitori dei gironi eliminatori; i vincitori di questi incontri si incontreranno, poi, in un girone finale all'italiana.

La partita più interessante della giornata odierna è stata quella che ha posto di fronte l'anziano Balbi al milanese Peroni. La lotta si è protratta per cinque set e, alla distanza, ha prevalso ancora una volta la miglior classe del campione genovese, che è riuscito a spuntarla sul tenace avversario al 14.o gioco della partita decisiva. Il veronese Valerio ha eliminato con una certa facilità il milanese Valcarenghi, mentre il genovese Cifarelli, dopo aver perduto i primi due set, è riuscito a battere Pedrotti, al quale sono mancati, probabilmente, fiato e resistenza. L'incontro fra Vido e Gaslini è stato sospeso al terzo set per sopraggiunta oscurità quando Vido conduceva con due set a uno.

Ecco i risultati della giornata: Cifarelli b. Pedrotti 2-6, 1-6, 6-1, 6-2, 6-0; Catalano b. G. Sertorio w. o.; Valerio b. Valcarenghi 6-2, 6-3, 6-4; Balbi b. Peroni 6-1, 6-8, 7-5, 6-1, 8-6; Vido e Gaslini 6-6, 6-2, 6-0, sospeso per oscurità.

Il torneo di Salice Terme

Voghera, 5 notte.

La giornata primaverile ha permesso la ripresa del torneo tennistico di Salice Terme, che celermente si è avviato alla fase conclusiva con la disputa delle finali di seconda categoria, dove Menni è uscito vincitore, battendo Galli e Mezzanotte.

Ecco i risultati della giornata.

Singolare uomini (2.a cat.). Semifinale: Menni b. Mezzanotte 6-4, 11-9. Finale: Menni b. Galli 6-4, 6-2, 5-7, 11-9.

Doppio uomini (libero): Straut-Drietowski b. Metaxa-Elfermann 6-2, 9-7. Semifinali: Straut-Drietowski b. Rado-Lund 5-7, 6-1, 6-2.

Doppio signore. Semifinale: Krobb-Metaxa b. Valle-Mezzanotte, 6-4, 6-3.

Doppio misto. Quarti di finale: Djison-Drietowski b. Friedleben-Elferman 6-4, 5-8, 6-3; Manfredi-Rado b. Oeschener-Straut 8-10, 6-4, 6-6; Krobb-Metaxa b. Oddone-Menni 6-2, 6-4. Semifinale: Djison-Drietowski b. Manfredi-Rado 4-6, 6-3, 6-1; Ingrami-Lund b. Krobb-Metaxa 6-2, 6-4.

Vivo interesse a Parigi per il confronto di Highbury

Parigi, 5 notte.

La stampa francese si occupa diffusamente del prossimo incontro calcistico Italia-Inghilterra che sarà disputato per la prima volta allo stadio di Highbury.

Circa la forza attuale dell'Inghilterra, il settimanale *Foot-ball* fornisce particolari significativi. « Sabato scorso a Cardiff l'incontro internazionale Paese di Galles-Inghilterra si è concluso con la schiacciante vittoria della Inghilterra per quattro porte a zero. Si è che quest'anno la squadra « rosa » è formidabile. Tutti sono concordi su questo punto. Essa supera le migliori formazioni inglesi di prima e di dopo la guerra. L'Inghilterra ha dominato da tutti i punti di vista la sua rivale del Galles e soltanto il medio centro gallese Griffith si è rivelato superiore all'inglese Barker. Anche senza l'incidente che allontanò dal terreno Evans e, cioè, anche se i gallesi avessero potuto giuocare con tutti gli undici uomini, avrebbero forse potuto salvare l'onore, ma non avrebbero potuto pretendere di battere gli inglesi che erano i più forti. Bowden e Matthews, i due interni inglesi, fecero una partita magnifica. Ed è sul fatto che da parecchi anni l'Inghilterra non poteva trovare due mezzi ali degne di figurare nella squadra nazionale che i critici basano i loro pronostici di una vittoria della squadra « rosa » nell'incontro con l'Italia ».

In seguito al risultato di sabato scorso a Cardiff la stampa londinese ha concluso i suoi commenti con la frase: « poveri italiani ». *L'Intransigeant* oppone, a questa frase, un solo titolo di un suo articolo « Gli italiani non hanno paura ».

Negli ambienti di questa capitale che seguono con interesse particolare le peripezie di questo primo incontro italo-inglese a Londra, si presume che gli azzurri andranno in Inghilterra a qualunque costo.

Nulla ancora di concluso

per la data di Inghilterra-Italia

Roma, 5 notte.

Oggi il generale Vaccaro, Presidente della F.I.G.C. ha avuto una conversazione telefonica col comm. Pozzo, che trovasi a Londra per stabilire, d'accordo con la federazione inglese, la data di effettuazione dell'incontro di calcio Inghilterra-Italia. Dopo la telefonata abbiamo chiesto al generale Vaccaro qualche notizia sull'avvenimento che tanto interesse sta suscitando fin da ora. Il presidente della F.I.G.C. ci ha comunicato che nessuna decisione è stata ancora presa e che non prima di domani sera si potrà conoscere l'esito delle trattative che il comm. Pozzo sta conducendo a Londra.

Meisl ha formato la squadra austriaca

che incontrerà l'Ungheria a Budapest

Vienna, 5 notte.

Per affrontare domenica prossima a Budapest la nazionale di calcio ungherese, Meisl ha designato i seguenti giocatori: Platzer; Pavlicek e Sesta; Wagner, Hofmann e Nausch; Zischek, Gschweidl, Sindelar, Donnenfeld e Horwath.

La sciarada colla quale Meisl era alle prese da parecchi giorni, è dunque, risolta e molte sono le lodi al suo indirizzo, per aver egli avuto la mano così felice.

Altri iscritti di valore alla Coppa Sabauda

Nella giornata di ieri, presso il Comando della I Legione Sabauda, sono pervenute altre iscrizioni alla Coppa Sabauda, che hanno portato il numero dei concorrenti a settanta.

La V Legione Valle Scrivia e l'11.a Legione Casale si sono iscritte ufficialmente, pel tramite dei singoli Comandi. Com'è noto, le due forti squadre saranno capitanate rispettivamente da Como e Scagliotti. Pure Lusiani, che quest'anno pare aver ritrovato la forma che gli consentì di vincere nel passato un Piccolo Giro della Lombardia, una Coppa Caivano ed un campionato italiano indipendenti, ha inviato la propria adesione.

Scorrendo l'elenco, troviamo dei nomi che, in base ai più recenti risultati, si fanno nettamente preferire nel pronostico. Tra questi, in primissimo piano, Varetto, Perego, Como, Gerini, Gios, Lolli, Cimatti, Moro, Lusiani, nell'ipotesi, invero assai probabile, che la corsa si risolva in volata. Se, invece, l'andamento della gara fosse favorevole ai cosidetti rudi, allora Astrua, Stretti, Taddei, Valetti, ancora Lolli — che, pur essendo veloce, è, come del resto Como, forte in salita — Lessona, Campastro, Benente, Armando, vanterebbero probabilità non disprezzabili.

La « Giornata del dilettante » al Motovelodromo torinese

La « Giornata del dilettante », che, come è stato annunciato, avrà luogo domenica al Motovelodromo Torinese, è attesa con vivissimo interesse dagli appassionati del ciclismo.

Le prove nelle quali i dilettanti si cimenteranno sono un match olimpionico sulla distanza classica di 4 Km., inseguimento a squadre per la disputa della ricca Coppa Comitato Manifestazioni Torinesi; prova di velocità nella quale saranno in gara gli elementi migliori; una americana sulla distanza di 20 Km., 80 giri, alla alla quale prenderanno parte tutti i corridori, e, infine, una prova handicap riservata ai non piazzati nella prova di velocità ed ai non partecipanti al match olimpionico a squadre.

Saranno presenti sicuramente gli « azzurri » di Lipsia Mozzo, Rigoni e Bambagiotti, mentre per il campione mondiale Pola gli organizzatori attendono la conferma; la squadra veneta che sarà composta da Tumicelli, Menon, Miotto, la squadra ligure, la squadra lombarda e la folta rappresentanza del Piemonte che comprenderà fra gli altri, Ferraris, secondo classificato a Roma nel Premio Giovinezza vinto dall'azzurro Rigoni, Mazzolio, Verrua, Sardi, Bertolino, Colombo, Bergalio, ecc.

I prezzi fissati sono popolarissimi.

Notiziario

— *Giuseppe Olmo* non correrà, domani, nel Criterium degli assi di Firenze, perchè non ancora in buona forma. Egli intende compiere senza sforzi dannosi il suo allenamento per il Giro di Lombardia, a cui parteciperà solo se si troverà in ottime condizioni.

— *L'armo livornese* degli « Scarronzoni » non si scioglierà, come è stato erroneamente detto, ma, con qualche ritocco che ne rafforzerà il valore, continuerà a partecipare alle competizioni remiere.

La "seconda„ del campionato nazionale di calcio

Trè squadroni alla riscossa

E' una grande corsa ad ostacoli, il campionato, e ve ne sono tanti, e così difficili, che non c'è concorrente che non v'inciampi. Tutto sta nel cadere il minor numero di volte possibile e nell'esser sempre pronti a rialzarsi ed a riprendere la corsa. Tre squadroni — Bologna, Roma e Napoli — il capitombolo l'hanno fatto subito in partenza, suscitando, con la loro disavventura, le prime discussioni, i primi contrastanti commenti. Non v'è, tuttavia, alcunchè di grave e di definitivo. Nel calcio, lo sapete, si muta d'umore ogni settimana ed è vecchio quanto il gioco il detto che ogni partita fa storia a sè. Niente di strano, quindi, se le unità che sette giorni or sono furono nella polvere, saranno domani sugli altari, e viceversa. L'altalena più è lanciata ed alti e bassi se ne avranno sino al termine.

Il Napoli come era e come è

Con una prospettiva punto lieta non c'è, per ora, che il Napoli. La sconfitta subita sul suo terreno ad opera dell'Alessandria è stata davvero grave per gli azzurri, soprattutto perchè essi non avranno modo di riscattarla prontamente dovendo venire a cercare la riabilitazione a Torino, contro la Juventus. L'anno scorso il Napoli si presentò allo Stadio Mussolini nel momento suo migliore, quando da mesi non conosceva più sconfitta e tutta la squadra era un blocco magnifico di energia, di volontà, di forza. Pareva, allora, l'unità più in forma del lotto ed erano in molti a chiedersi se non avrebbe meritato una classifica ancor migliore di quella, pur brillante, che s'era conquistata. Aveva cominciato male il torneo, il Napoli, ma poi la sua ripresa era apparsa miracolosa e le posizioni in graduatoria venivano conquistate, di domenica in domenica, in modo irresistibile. Il Napoli batteva per primo l'Ambrosiana, ed a Torino si presentava come l'avversario più duro da regolare. Tuttavia la Juventus — tutti lo ricordate — lo piegò alla sconfitta. La Juventus è squadra alla quale può riuscire ogni impresa, squadra che da anni merita incondizionata ammirazione per le gesta delle quali è capace. Chi la deve incontrare sa di dover sostenere un urto tremendo, dal quale è pressochè impossibile uscire vantaggiosamente. Se poi alla lotta si presenta in condizioni poco felici, allora la sua sorte è segnata in precedenza. E', questo, il caso attuale del Napoli? Vediamo un po'.

Il Napoli è stato ed ha funzionato da grande squadrone, sino ai quarti di finale della Coppa Europa. A Vienna, contro l'Admira, giocò la sua più gagliarda partita della stagione. Dalla difesa all'attacco, nessuna pecca, nessuna incertezza, ma un funzionamento regolare, preciso come un movimento di orologeria. C'era da giurare che avrebbe fatto, anche in seguito, grandi cose, come le seppe fare, poi, il Bologna. Invece non ne imbroccò più una giusta. Finì la stagione con una sconfitta umiliante che non si giustificò neppure con le forti multe affibbiate ai giocatori. L'estate passò con i dirigenti preoccupati, i calciatori malcontenti, i « tifosi » su tutte le furie. Quando suonò la diana la situazione non migliorò. Ferraris e Colombari se ne rimasero a casa e si formarono, nei loro riguardi, due partiti d'opposte idee. Chi disse ch'era meglio lasciarli dove erano, chè, tanto, val meglio avere in squadra un giovane entusiasta che un asso gravista e chi oppose, invece, che le controversie conveniva risolverle al più presto per avere, al momento opportuno, tutte le forze migliori. Discussioni e scritti, viaggi e telegrammi, ebbero per effetto di riportare a Napoli Ferraris, ma Colombari non mosse un sol passo dalla sua Pisa. Così la squadra fu allestita in condizioni di morale punto soddisfacenti e la ripercussione in campo la si notò subito, sin dalle prime prove. Contro avversari di piccolo calibro l'unità azzurra fornì prove mediocri: di fronte alle stesse riserve incassò goals in quantità e, infine, nel primo incontro di campionato non ebbe forze sufficienti per resistere all'Alessandria che, se pure è una squadra di notevoli capacità tecniche e animata da quelle doti agonistiche che sono proprie delle compagini piemontesi, non vanta un lotto di campioni del valore di quelli in maglia azzurra. C'è, dunque, qualche cosa che non va, nel Napoli, e questo qualche cosa la si deve cercare nella linea attaccante, sterile in novanta minuti di gioco.

Si cerca la riabilitazione

Che cosa abbia fatto o stia facendo Garbut, allenatore che a Napoli ha fautori e nemici, ma della cui capacità dovrebbero essere tutti convinti, non sappiamo. Egli si trova certo in difficoltà, perchè l'opera sua non è sempre assecondata e c'è chi d'ogni rovescio del Napoli trae motivo d'accusa contro di lui. Dopo la prima sconfitta non s'è trovato che con pochi giorni di tempo per preparare la squadra ad affrontare i campioni d'Italia. S'è messo presto in viaggio verso il nord, chè è sempre opportuno togliere i giocatori dai circoli nei quali regnano i « tifosi », con i loro consigli e le loro critiche, le eccessive lodi ed i subiti scoraggiamenti. A Forlì, in una partita d'allenamento, il Napoli ha stravinto, dando l'impressione d'essere perfettamente a posto. Miracolo o indicazione fallace? Non lo può sapere nessuno. Per questo l'incontro con la Juventus ha, nonostante le apparenze, motivi di interesse. La squadra che ha subito un brutto scacco, è capace alle volte di prodigiose reazioni immediate. Ma la Juventus, che possiede esperienza più d'ogni altra unità, non si illude di regolare il Napoli senza lotta. Non si può quindi parlare di partita che sarà presa alla leggera. La Juventus si impegnerà, come è uso fare in tutti gli incontri, siano essi facili o difficili, ed è probabile, quasi certo, anzi, che riesca a vincere. Data la severità del confronto, però, il Napoli potrebbe esser lieto di chiudere onorevolmente questa sua seconda partita ed una buona prova potrebbe essere già un trampolino di lancio per successive affermazioni. Insomma, se domani sera la squadra di Vincenzi sarà ancora con zero punti in classifica, ma avrà retto bene di fronte ai bianco neri, a Napoli non dovranno disperarsi.

VINCENZI
capitano della squadra « azzurra ».

La Roma, altra squadra in cerca di riabilitazione, ha un'ottima occasione per trovare la via della vittoria. Non che i guai dei giallo-rossi siano meno sensibili di quelli degli azzurri, chè anche il « club » romanista è malcontento e Barbesino ha tanti grattacapi quanti ne ha Garbut, ma una partita in casa con il Brescia è quello che ci vuole per prendere due punti e far tacere, almeno per una settimana, le critiche dei sostenitori. Ed il Bologna, terzo squadrone in angustie, fa affidamento su di un successo ai danni del Torino. Il quale Torino rimetterà in linea Bo in sostituzione dell'infortunato Baldi III. Noi che conosciamo la forza del nuovo undici granata, non lo condanniamo senz'altro alla sconfitta in questa sua prima trasferta, perchè i suoi anziani sono solidi ed i suoi giovani intraprendenti, capaci e volitivi, ma dobbiamo riconoscere al Bologna un miglior assetto di squadra, un piglio più sicuro nel gioco, un complesso superiore di valori. E c'è, poi, il vantaggio del campo — quel terreno sul quale gli squadroni dominanti hanno fatto meschina figura — e la gran voglia di tirar un frego sulle impressioni destate con la sciatta prova di Sampierdarena. Questa partita ha valore di conferma tanto per il Bologna quanto per il Torino. Il primo deve dimostrare che le sue doti non si sono offuscate al punto tale da pregiudicargli senz'altro le molte possibilità che tutti gli abbiamo assegnato per il campionato, ed il secondo che la prima vittoria non fu solo possibile per la debolezza degli avversari, ma, invece, per il suo reale miglioramento ottenuto con il rinnovamento dell'attacco.

Due difficili trasferte

Altre due squadre sarà interessante seguire nelle loro prime partite esterne: l'Ambrosiana e la Lazio. Nonostante i grossi punteggi favorevoli ottenuti nella giornata iniziale, nè l'una nè l'altra hanno pienamente soddisfatto. L'Ambrosiana ha dovuto faticare assai per aver ragione del Palermo che, se è un istrice in difesa, pure è nettamente inferiore in ogni reparto ai nero-azzurri. L'Ambrosiana ha da sistemare ancora più di un reparto e già non mancano le discussioni causate dal numero di titolari troppo superiore a quello che è il fabbisogno della squadra. Mascheroni è ora in attesa di trovar posto, e intanto non vuol allinearsi fra le riserve. Ma come togliere Agosteo od Allemandi, il primo in gran forma ed il secondo pur sempre efficace? Ed all'attacco son tanti i nomi che verrebbe voglia di imbussolarli tutti quanti e di estrarne cinque, a caso. Andare a Livorno, in tali condizioni di incertezza vuol dire giocare una carta pericolosa, perchè il Livorno non lo si deve giudicare secondo il punteggio della partita di Roma ed è, a parer nostro, più forte ancora dello scorso anno, quando già riuscì ad essere, per l'Ambrosiana, una delle bestie nere del torneo. Vuole la tradizione che i nero-azzurri abbiano nei toscani avversari contro i quali non riescono a spuntarla. Ci pare, tutto calcolato, che se i milanesi venissero battuti, non si potrebbe nemmeno gridare alla clamorosa sorpresa.

A Trieste si vorrà mettere un freno alla macchina da goals della Lazio. Segnare molto in casa è un conto, ma sui campi avversari le difficoltà sono sempre grandi. Se ne accorgeranno domani Piola e compagni, che debbono ancora essere giudicati per quanto sono capaci di fare fuori sede. Tuttavia, se davvero la Lazio marcia forte, non dovrebbe essere la Triestina attuale a fermarla.

Che la « Pro » possa portare a casa anche un solo punto da Palermo appare dubbio, anche perchè non si sa come potrà allinearsi sul lontano campo siciliano. Le partite di Milano e di Alessandria oppongono quattro squadre che domenica scorsa hanno ottenuto belle vittorie. A far previsioni c'è, quindi, da andar cauti. Alessandria-Sampierdarena è, dopo i risultati di Napoli e di Genova, una gran partita, almeno in questo periodo iniziale. Milan-Fiorentina è del pari interessante. Baloncieri contro Ara: rivivranno a San Siro ricordi dei tempi d'oro del calcio italiano.

Luigi Cavallero

VOGLIANI
il « cannoniere » del Napoli.

LA SERIE B

Due incerte contese

Le sei squadre trionfatrici della prima giornata — Novara, Cremonese, Genova, Atalanta, Padova e Verona — tornano sui propri campi ad inaugurare la serie delle partite casalinghe. Avranno tutte un compito relativamente facile e non vi sarà nulla di straordinario se supereranno vittoriosamente anche il secondo turno del calendario.

Gli incontri più incerti saranno, invece, quelli di Busto, fra Pro Patria e Vigevanesi, e di Pistoia fra gli arancioni e i bianco-rossi baresi. Si tratta di tre unità, Pro Patria, Vigevanesi e Bari, che nella stagione scorsa sono entrate in finale, e di una quarta, la Pistoiese, che, se all'apparenza sembra la squadra meno agguerrita, quest'anno è destinata a far parlare di sè, poichè ha radicalmente rinnovato la propria formazione, prelevando elementi di valore un po' dappertutto.

Pro Patria e Vigevanesi schierano, nei confronti dello scorso campionato, due compagini profondamente trasformate, ma è probabile che i motivi di rivalità che separano le due squadre non siano affatto cambiati. Gli incontri fra cerchiati e bianco-celesti presentano di solito le caratteristiche delle lotte provinciali; le due antagoniste si battono, cioè, più con vigore agonistico che con preziosismi tecnici e appunto per questo si prevede che domani avrà la meglio la squadra più in forma. La prova della Pro Patria a Tortona nella prima giornata non ha soddisfatto completamente, ma neppure i Vigevanesi hanno palesato un rendimento costante nella vittoriosa partita col Catania. La situazione si presenta, quindi incerta per entrambe le squadre e soltanto il terreno di gioco dirà quale delle due è attualmente la migliore.

Il Bari, che ha fatto un boccone dell'Aquila, incontra la Pistoiese seguito dall'attenzione degli sportivi. E' inutile nascondere che la squadra biancorossa è una delle più interessanti del campionato. Nel torneo dell'anno scorso arrivò ad un pelo dalla promozione, ma fu respinta dalla Sampierdarenese che la sovrastava nettamente nel gioco offensivo. La deficienza più grave del Bari era, infatti, all'attacco dove i giocatori si moltiplicavano, lavoravano da negri e... non segnavano goal. Ora la linea offensiva è mutata e quei quattro punti ottenuti domenica scorsa dovrebbero essere il biglietto di presentazione di una squadra eminentemente realizzatrice. Ma a Pistoia non sarà facile disporre degli avversari. La squadra toscana è robusta, non si lascia ubbriacare dalle trame di gioco veloce e, se i bianco-rossi usciranno vittoriosi dalla partita, vorrà dire che il Bari quest'anno è proprio destinato a minacciare tutte le squadre che vogliono arrivare in vetta alla classifica del girone B.

Il Casale ospita il Derthona; il Messina va a Spezia e il Modena a Catanzaro. Sono tre partite che serviranno a chiarire le idee sul conto di alcune squadre (Casale, Spezia, Modena) che domenica scorsa hanno esordito in tono minore.

N. M.

CRONACA CITTADINA

Il lavoro dei ciechi poveri

La benemerita azione dell'« Unione » -- Il Regime per la protezione e la rieducazione dei minorati -- Un'opera che deve essere aiutata da tutte le persone di cuore

Alla Settimana Commerciale testè chiusa è stato assai notato un chiosco dell'Unione Ciechi, nel quale erano posti in mostra ed in vendita oggetti in vimini: sedie, tavolini, canestri e simili; oggetti provenienti da un piccolo laboratorio della nostra città, in cui sono occupati una mezza dozzina di ciechi. Quel chiosco può avere avuto, in sè, un'importanza relativa; ha invece una grande importanza se lo si considera come il segno di tutta una mutata condizione di cose nei riguardi dei ciechi, della loro organizzazione, della loro valorizzazione nel campo sociale.

Fino a non molto tempo addietro si dava ai ciechi un'educazione affatto particolare e incompleta. A causa della loro minorazione erano tenuti lontano dal mondo e dai vedenti, lontano da quella vita cui non avrebbero potuto partecipare.

Ora, invece, prevalgono, ed a ragione, criteri opposti. Al cieco non deve essere precluso il mondo nè la sua attività. Esso è generalmente all'infuori della mancanza della vista, un individuo valido; deve perciò essere valorizzato, deve andare fra i vedenti, deve frequentarli, deve compiere quel lavoro che la sua inclinazione e la sua capacità gli permettono.

E' stata l'Unione Ciechi a portare questo rovesciamento di concezioni e di metodi. Fondata nel 1920 da tre eroici ciechi di guerra — l'on. Delcroix, Nicolodi e Canesi, che ne sono rispettivamente presidente onorario, presidente generale e consigliere — l'Unione aprì le porte ai ciechi di guerra ed ai civili, e iniziò tosto l'attuazione del suo programma, trovando nel Regime l'appoggio più benevolo e illuminato.

Così, a non molti anni di distanza, l'Unione può vantare molte e non piccole conquiste, di cui facciamo un breve cenno.

L'istruzione dei ciechi, già dipendente dal Ministero dell'Interno, è passata al Ministero dell'Educazione Nazionale, con carattere identico a quello delle scuole regolari; e ciò ha portato mutamenti e miglioramenti radicali. Una volta l'Istituto per il cieco esauriva tutta l'istruzione del minorato; quella culturale e quella professionale, che si identificava quasi completamente nell'istruzione musicale. Ora negli Istituti viene impartito, durante quattro anni, un insegnamento che mette il cieco in grado di leggere, al tutto, la scrittura sistema Braille; dopo di che egli può frequentare le scuole elementari regolari, coi vedenti, o dare con questi, dopo quattro anni, gli esami di maturità.

Durante i quattro anni dell'Istituto gli insegnanti prendono nota delle inclinazioni naturali del cieco, e a seconda dei casi, questo viene in seguito avviato: a Bologna, per lo studio specializzato della musica; a Firenze, alla Scuola di rieducazione per ciechi adulti, ove impara un lavoro manuale, quali la confezione di oggetti in vimini, l'accordatura dei piani, la massoterapia, cioè l'arte del massaggio; oppure continua negli studi, magari fino all'Università, per prendere un titolo accademico.

Così si contano oggi nelle scuole secondarie del Regno una trentina di professori ciechi, in ruolo ordinario, ed il loro trattamento è uguale a quello degli insegnanti vedenti. Ugualmente sono stati ammessi i musicisti ciechi come insegnanti della parte musicale nelle scuole ordinarie; e massaggiatori ciechi vengono regolarmente assunti in ruolo negli ospedali militari. Ancora, la direzione degli Istituti per ciechi è esclusivamente riservata ai ciechi ed assegnata dietro regolare concorso, e ciò nella giusta ed ovvia considerazione che un direttore cieco, conoscendo meglio le necessità dei suoi alunni, può assolvere il suo compito meglio di un vedente.

Per raggiungere questa perequazione di diritti e di trattamento, sono stati istituiti Enti speciali. Così a Roma funziona una Scuola di metodo, dove insegnanti, tanto ciechi che vedenti, apprendono quel particolare sistema pedagogico che più si presta all'istruzione dei ciechi. Ed a Firenze, accanto alla Scuola di rieducazione, è stata impiantata la Stamperia Nazionale, dalla quale escono tutti i libri destinati agli alunni ciechi. Ed a questo proposito è da ricordare come, prima di questa provvida istituzione della Stamperia, fosse per un cieco impresa difficile, per non dire disperata, quella di farsi una cultura superiore. Il poveretto era costretto a farsi leggere e rileggere, fino ad apprenderli a memoria, i libri che lo interessavano. Una vasta cultura in un cieco era una volta, perciò, un'eccezione, una gloriosa eccezione. Tale fu, ad esempio, il caso del prof. Augusto Romagnoli, che è ora direttore della Scuola di metodo per gli educatori dei ciechi.

Tutto ciò, come si vede, costituisce un bellissimo bilancio nelle benemerenze dell'Unione Ciechi. Ma c'è dell'altro.

Sempre per il valido appoggio del Regime, è stata decisa, e sarà presto un fatto compiuto, la costituzione di un Ente del lavoro per ciechi, di finalità ideale e di portata pratica cospicua. Si tratta infatti di creare nei maggiori centri laboratori per ciechi, a carattere permanente, per dare un lavoro giustamente retribuito e continuativo a questi minorati. Saranno forniture per il Governo — maglierie, lavorazione di metalli e simili — per le quali il Ministero degli Interni ha già dato il suo parere favorevole. Il Duce, anzi, in un colloquio avuto col presidente dell'Unione, Nicolodi, ha espresso in proposito plauso e incoraggiamento. Così un'altra opera di giustizia e di sociale redenzione viene compiuta a favore dei ciechi italiani.

La Sezione Piemontese dell'Unione Ciechi, con sede in via Mazzini, conta oltre duecento soci effettivi. Possono essere soci effettivi i ciechi adulti, cioè superiori ai 18 anni; quelli minori di 18 anni sono soci aggregati. Il sodalizio ha inoltre dei soci sostenitori, benemeriti e perpetui, che possono essere anche vedenti: quelle persone, cioè, che intendono appoggiare praticamente l'opera dell'Unione versando date quote.

La Sezione Piemontese ha una sola Sottosezione, a Novara; in alcuni altri centri non ha che rappresentanze. Si deduce da questo particolare come la Sezione Piemontese non navighi, economicamente parlando, in floride acque. Essa ha un bellissimo programma, ha molti buoni propositi, ma purtroppo i fondi scarseggiano e la realizzazione delle accarezzate provvidenze rimane sempre di là da venire.

In questi tempi difficili i dirigenti si preoccupano soprattutto di assistere i ciechi bisognosi, ma i mezzi sono inferiori alle necessità. Bisogna infatti ricordare una circostanza che ha segnato una vera iattura per molti ciechi: la sostituzione del sonoro al muto nelle sale cinematografiche. Molti ciechi musicisti trovavano lavoro in quelle orchestre ed orchestrine, ed ora sono senza occupazione. Cosicchè, se vi sono difficoltà per tutti, maggiori ancora sono per questi minorati. L'Unione è larga di assistenza e di sussidi; ma, come abbiamo detto, il suo bilancio è troppo povera cosa per far fronte a tutte le necessità. C'è un cieco, per fare un esempio, che ha bisogno di una fisarmonica o di una chitarra; e l'Unione non ha ancora potuto procurargliela.

Molto l'Unione potrebbe fare nei campi più diversi: per esempio nel campo della persuasione presso i genitori di bimbi ciechi. Non è raro il caso, specie nelle campagne, di famiglie le quali non vogliono assolutamente che il piccolo cieco si allontani da loro ed il poveretto cresce in una vita relativamente vegetativa, sovente dipendente, e diventa un misero essere bisognoso di tutto e perciò di peso alla società. Se fornita dei mezzi necessari, l'Unione potrebbe anche per questo lato raggiungere quei risultati che ora si sforza invano di perseguire.

In una città per eccellenza benefica quale è Torino, tutto ciò suona come una stonatura. Enti e privati dovrebbero far sì che questo sodalizio di ciechi potesse disporre di un bilancio meno meschino, così da far fronte alle molteplici e gravi esigenze del momento. Una specie di Comitato di appoggio dovrebbe sorgere, inteso al nobilissimo scopo di dare ai nostri ciechi il loro posto nel mondo, il loro lavoro, la loro indipendenza; di farne, cioè, anzichè un peso per la società, una forza viva e operante, sia materialmente che spiritualmente.

La volontà nei ciechi di farsi questo posticino al sole, senza essere a carico di nessuno ed anzi rendendosi utili alla comunità, non manca certo; solo che essa attende quei mezzi materiali per potersi costruire sopra il primo gradino, la pedana di inizio della loro operosa indipendenza. Un episodio di questa volontà e iniziativa l'abbiamo appunto nel laboratorio di oggetti in vimini, cui abbiamo accennato in principio.

Sette ciechi, reduci dalla Scuola di rieducazione di Firenze, si sono uniti in cooperativa ed hanno impiantato, in via Maddalene, al Regio Parco, un laboratorio, che funziona su basi completamente commerciali. Si produce, si vende, si ripartiscono i proventi. I sette ciechi si guadagnano da vivere. Essi abitano in comune. Una donna prepara loro il cibo; un altro vedente serve loro a far da guida quando, col triciclo a due posti, portano in giro la loro mercanzia. Ma i due vedenti sono retribuiti per le loro mansioni, ed essi non devono dir grazie a nessuno. E' l'indipendenza, è il lavoro dignitoso, è la serenità dello spirito.

Tutti i ciechi, nell'operosa atmosfera fascista, vorrebbero essere in queste condizioni. Bisogna aiutarli a raggiungere tale santa aspirazione.

Industriali torinesi

nelle Federazioni Nazion. di categoria

Fra i nuovi dirigenti delle Federazioni Nazionali vi sono molti torinesi che ricoprono importanti e delicati incarichi. L'on. dott. *Vittorino Gervasio* è stato nominato presidente della Federazione vini, e il comm. *Crescentino Rumpone* di quella Gas e Acquedotti; l'avv. commendatore *Edoardo Agnelli* è nominato vice-presidente della Federazione Nazionale Meccanici e Metallurgici. Sono pure stati nominati vice-presidenti di Federazione l'ing. *Folin* per l'edilizia, il comm. *Moschio* per i grafici, l'onorevole *Olivetti* e il comm. *Frescki* per i coloniali, l'ing. *Gino Gori* per i tessili vari, l'ing. *Mario Vanni* per il gas e acquedotti. Questi altri camerati sono stati chiamati a cariche nazionali nelle varie categorie: Consiglieri federali: avv. *Acutis*, ing. *Fano*, on. ing. *Mazzini*, ing. *Camurri*, ing. *Guidetti-Serra*, comm. *Lancia*, ing. *Sartirana*, comm. *Bona*, cav. *Rasotti*, cav. *Canonica*, gr. uff. *Catella*, dott. *Stardero*, gr. uff. *Gobbi*, gr. uff. *Cerrano*, cav. uff. *Marchisio*, rag. *Dovis*, rag. *Cocchi*, cav. *Aloardi*, cav. *Manzonis di Pralafera*, gr. uff. *Giordano*, cav. *Luigi Bona*, cav. *Salietti*, cav. *Sobrero*, gr. uff. *Remmert*, cav. *Gamna*, ing. *Laguidara*, ing. *Tedeschi*, ing. *Ansonio*, comm. *Bacchella*, comm. *Bouvus*, comm. *Rivetti*, dott. *Ceresa*, prof. *De Benedetti*, comm. *Trinelli*, *Pattoni*, *Fautrero*, *Gardini*, ing. *Grana*, *Steffenino*, *Mocagatta*, avv. *Castagneto*, ing. *Chiodelli*, avv. *Braggi*, ing. *Devecchi*, dott. *Salex*, conte *Rossi di Montelera*, gr. uff. *Cora*, cav. *Chiodelli*, comm. *Marone*, gr. uff. *Bocca*, prof. *Cuccodoro*, dott. *Lattes* cav. *Gentile*, cav. *Amendola*, rag. *Scolari*, cav. *Canonica*, cav. *Bossi*, comm. *Limonis*, cav. uff. *Donna*.

I Principi di Piemonte

alla Società Pro Coltura Femminile

In risposta agli auguri inviati, in occasione del fausto evento nella Casa dei Principi di Piemonte, dalla Società Pro Coltura Femminile, è giunto al Presidente della Società stessa il presente telegramma: « Molto graditi sono giunti i voti espressi. Le LL. AA. RR. Principi di Piemonte ringraziano vivamente quanti erano con Lei uniti nel gentile pensiero. — Gen. Gubbo ».

La Consulta

Abbiamo pubblicato ieri l'ordine del giorno che sarà presentato alla prossima riunione della Consulta. Bisogna aggiungere ancora alcuni comma che saranno discussi nella stessa seduta tra i quali i più importanti sono i seguenti: Casse economiche municipali, affidamento della gestione all'Istituto Case popolari di Torino; Scuola di Mirafiori, ampliamento, acquisto di stabile; Stazione per la teleferica Torre Bert presso corso Moncalieri; Stazione della tranvia funicolare di Superga; Parco pubblico in regione Pellerina.

LIBRO E MOSCHETTO

Pratica presso i Sindacati del commercio. — Si comunica che, in seguito alle disposizioni a suo tempo impartite dal Segretario del Partito, i Fascisti Universitari potranno fare pratica anche presso i Sindacati fascisti del commercio. Pertanto tutti coloro che desiderano svolgere un periodo di applicazione presso l'Unione Provinciale di Torino dovranno passare alla sede del G.U.F. per la compilazione delle relative domande.

Inaugurazione dell'anno scolastico al Liceo Scientifico. — Ieri mattina, alla presenza di numerosi studenti in camicia nera e di un rappresentante del G.U.F., ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico al R. Liceo Scientifico « G. Ferraris ». Il prof. Artom ha fatto, come prolusione, un'appassionata rivendicazione dell'italianità della scoperta di Pacinotti.

Il discorso del Duce

Ricordiamo che nel pomeriggio di oggi, alle ore 15,45 verrà radiotrasmesso il discorso del Duce ai Milanesi. Nella Galleria de « La Stampa » i nostri altoparlanti diffonderanno la parola del Capo.

Esercito fascista

Scambio di fervidi saluti

tra il generale Manca e Piero Gazzotti

Ieri il Gen. Ettore Manca, da poco destinato al Comando d'Artiglieria del Corpo d'Armata di Torino, si è recato in visita a Casa Littoria.

Il Segretario federale Piero Gazzotti ha ringraziato il Gen. Manca anche a nome delle Camicie Nere Torinesi per il cortese cameratesco gesto e gli ha ricambiato il cordiale fascistico saluto.

Il Prefetto ed il Segretario Federale

al rapporto dei Segretari dei Fasci

Ieri, nella sala dei Martiri, vegliata dalle diciassette lampade votive cui corrispondono i nomi gloriosi dei nostri Caduti, si è svolto il rapporto dei Segretari dei Fasci del centottanta Comuni della Provincia, a cui si aggiunsero i Segretari dei Fasci delle Sottosezioni. Il rapporto era stato indetto dal Segretario Federale Piero Gazzotti onde illustrare ai gerarchi periferici le disposizioni recentemente emanate da S. E. il Segretario del Partito nella adunata romana dei Federali: e ad esso parteciparono nella loro totalità i camerati che con fervido cuore e purissima fede reggono le sorti degli innumerevoli Fasci provinciali. Attorno a Piero Gazzotti erano altresì tutti gli Ispettori Federali di Zona.

Il rapporto si iniziò col saluto al Duce, comandato dal Segretario Federale, a cui, ad una voce, risposero i convenuti: quindi subito prese la parola Piero Gazzotti, che intrattenne per circa due ore i camerati su innumerevoli argomenti. Dopo aver ancora ribadito la disposizione di andare verso il popolo, di vivere fraternamente con lui la sua vita, lenendone le inevitabili pene, aiutandolo nel bisogno, sospingendolo a cuore aperto sulle vie del Fascismo, il Segretario Federale trattò dei vari problemi interessanti la vita del Partito: i giovani, i Fasci Giovanili, i Fasci Femminili, l'assistenza, la campagna per la natalità e la nuzialità, la organizzazione e il funzionamento degli Istituti del Partito.

Dopochè Piero Gazzotti ebbe esaurita la lunga fervida esposizione, numerosi camerati presero la parola interloquendo su vari argomenti.

Al termine della manifestazione, il rapporto fu onorato della visita di Sua Eccellenza il Prefetto Giovara, che volle con tale gesto dimostrare la indissolubile comunione di pensiero, di intenti e di opere che unisce le gerarchie del Regime, sia pure operanti in campi diversi, ma unite da una unica fede. Piero Gazzotti rivolse al Prefetto Giovara vibranti parole di saluto, a cui non meno fervidamente rispose il Capo della Provincia. Il rapporto indi si sciolse fra alti alalà al Duce.

Visita del Segretario federale

al Gruppo rionale " Duca d'Aosta „ e al Dopolavoro

Ieri il Segretario Federale, accompagnato dall'Ispettore di Zona dott. Giani, si è recato a visitare la sede del nuovo Gruppo Rionale « Duca d'Aosta ». Ricevuto con il saluto al Duce dal Fiduciario del Gruppo ing. Giuseppe Rossi e da un folto nucleo di camerati, il Segretario Federale ha passato in rassegna i vari uffici in piena attività di lavoro, vivamente compiacendosi per la perfetta disposizione e distribuzione dei locali. Dopo essersi intrattenuto brevemente con i dirigenti ed i camerati, il Segretario Federale si è recato a visitare il terreno sul quale sorgerà tra breve il salone che dovrà accogliere gli iscritti del rione in occasione delle adunate e dello svolgimento delle varie attività culturali.

Salutato da rinnovate acclamazioni al Duce, Piero Gazzotti è quindi partito dirigendosi alla sede del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele n. 73. Erano a riceverlo l'Ispettore Superiore del Dopolavoro comm. Oncsti ed il Segretario provinciale camerata Stefanelli.

Dopo aver visitato gli uffici, guidato dal camerata Stefanelli che gli ha illustrata la nuova disposizione organica e razionale da poco attuata, Piero Gazzotti ha parlato agli addetti agli uffici del Dopolavoro Provinciale incitandoli a proseguire nel lavoro sino ad oggi svolto con quella volontà e quella lena atte a rendere sempre più efficace l'azione del Regime demandata all'importante organizzazione.

Le direttive federali per l'E.O.A.

Si sono riuniti a Casa Littoria tutti i dipendenti dell'Ente Opere Assistenziali della nostra città, che sono stati presentati al Segretario Federale dal Direttore Brambilla e dal vice-Direttore Ducato.

Piero Gazzotti, dopo essersi compiaciuto per la perfetta organizzazione tecnica raggiunta dall'importantissima attività, ha impartito precise disposizioni a tutti gli intervenuti circa i sistemi che devono essere adottati nell'assolvimento dell'incarico affidato a ciascun camerata del Partito. Egli ha quindi segnato con precisione le norme che devono essere osservate nei contatti con il popolo lavoratore per far sì che nelle Case del Fascismo trovi attorno a sè l'alito del fraterno interessamento ed abbia precisa la sensazione che le sue necessità sono comprese e, per quanto possibile, soddisfatte.

Alla Mostra della Moda

Brillante sfilata di modelli

La prima sfilata ufficiale dei modelli, predisposta dalla Presidenza dell'Ente Nazionale della Moda e a cui hanno partecipato le maggiori case di confezioni italiane, ha avuto ieri sera lietissimo svolgimento. La vasta sala del teatro, dove fu fatto quest'anno per la prima volta la sua apparizione la lunga pedana luminosa su cui, come per il passato, sono trascorse le tante belle fanciulle rappresentanti le grandi sarte italiane, era ricolma d'un eletto pubblico.

Numerose le autorità convenute: S. E. il Prefetto Giovara e consorte, il podestà senatore Paolo Thaon di Revel, presidente dell'Ente e consorte, il Segretario Federale Piero Gazzotti e consorte, il dott. Meda. Numerosi gli alti ufficiali dell'Esercito, S. E. il gen. sen. Spiller, il gen. Vercellino comandante la Divisione Militare, il gen. Scala comandante la Scuola di Guerra, la fiduciaria dei Fasci femminili contessa Ignazia Cavalli, S.E. il sen. Casoli e consorte, l'on. Vianino.

La manifestazione, che ebbe inizio alle 21, portò sulla pedana oltre centocinquanta modelli, da mattino, da pomeriggio e da sera: e alla imponente rassegna di eleganza parteciparono le seguenti Case: Barbieri di Milano, Lamma di Bologna, Lulian di Firenze, Sinello, Franco, Gori, Mattè, Rivella, Sanlorenzo, Trinelli, Villa e Viscardi di Torino. Accanto a queste Case, numerose altre ditte che fornirono i tessuti, le scarpe, i cappelli, le borsette, i gioielli, i fiori, indossati dagli innumerevoli manichini. Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte, si svolse un brioso programma di varietà, con la partecipazione della danzatrice Olga Seroff, del soprano Nunù Sanchioni, e d'un Trio Havaiano di Danze. Fervide vive acclamazioni accompagnarono ininterrottamente la esibizione che le Case fecero della loro migliore produzione: ognuna ebbe la sua parte di applausi. L'ora tarda ci impedisce di soffermarci minutamente sulle singole presentazioni, che ben più di questo rapido cenno meriterebbero; ma questo faremo nei prossimi giorni. Stasera avrà luogo la seconda sfilata e domani la terza ed ultima, dopodichè questa quarta Mostra della Moda chiuderà i battenti.

Ricordiamo ancora che nel pomeriggio di domani si svolgerà la grandiosa Festa dei Bambini, con la partecipazione dei Fratellini.

La nuova sede della Maternità

La costruzione della nuova sede della Maternità procede con ritmo alacre tanto che per la fine di novembre il padiglione principale sarà terminato, naturalmente per ciò che riguarda la parte muraria. Anche il padiglione che ospiterà l'Asilo Materno sta sorgendo; e molto probabilmente sarà appunto questa sezione che avrà l'alto onore di essere intitolata al nome augusto della Principessa di Piemonte. Com'è noto la sottoscrizione popolare che fornirà i mezzi per edificare questa nobilissima opera è in pieno fervore.

I torinesi, che hanno subito compreso la delicatezza del pensiero delle donne fasciste che si son fatte patronatrici della bella iniziativa, hanno risposto e rispondono con generoso slancio all'appello loro rivolto, che intende legare il nome amatissimo della Principessa Maria ad un'opera altamente umanitaria e benefica.

Il Quadrumviro De Vecchi

Con il treno delle ore 8,20, è giunto ieri mattina S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, ambasciatore di S. M. presso la S. Sede. A riceverlo alla stazione erano, con il figlio conte Giorgio numerose personalità.

I camerati del Gruppo « Scaraglio »

in visita a « La Stampa »

Nella scorsa notte, mentre più vivo ferveva il nostro lavoro, abbiamo avuto la gradita visita di numerosi camerati, appartenenti al Gruppo Rionale « Scaraglio », i quali, trattenutisi in sede fino ad ora tarda, sono poi venuti a « La Stampa » unitamente al loro Fiduciario rag. Bodo. Ricevuti dal direttore dottor Signoretti, i Camerati hanno visitato lo stabilimento, ammirandone l'organizzazione e gli impianti.

Nozze d'oro

Hanno celebrato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio i coniugi Isidoro Chirone, di 80 anni e Domenica Gallapino, di 75 anni. Alla celebrazione della vecchia coppia che gode sotto ogni aspetto, ottima salute, erano presenti tutti i parenti fra cui i tre figli Franceschina, di 42 anni, Giuseppe, di 48 anni e Edoardo di 40 anni; questi ultimi con le consorti e i quattro nipoti figli dell'ultime due coppie.

Nubi sole vento

L'appellativo di variabile, di largo uso per i Bollettini meteorologici, ben si adattava alla giornata di ieri. Al mattino la città si è svegliata sotto un cielo grigio, plumbeo: tanto imbronciato da far temere la pioggia di minuto in minuto. Questa minaccia è durata per ore ed ore finchè nel pomeriggio ecco d'un tratto una parentesi di sole. Ma un vento asciutto ha nuovamente chiamato a raccolta le nubi che galoppando hanno fatto del sole una cinematografica dissolvenza. Ritornato il cielo una grigia cappa è persistito il vento che si è fatto sempre più impetuoso. In certe strade ha soffiato con inaudita violenza sbattacchiando porte e finestre; e sui viali ha sollevato turbini di polvere e di foglie morte, le prime cadute dagli alberi a ricordarci che siamo in autunno, la stagione dei venti e delle piogge.

La morte del prof. Juvalta

E' deceduto il prof. dott. Erminio Juvalta, ordinario di filosofia morale presso la nostra Università. Studioso profondo delle discipline filosofiche, era stato nominato alla carica presso il nostro Ateneo, nel 1919, dopo avere già da quattro anni ricoperto il posto in qualità di straordinario.

Circondato da vasta stima nel mondo degli studiosi, godeva di vaste simpatie da parte di colleghi e studenti. Lascia molti scritti, risultato degli studi compiuti. La notizia della sua scomparsa ha destato vivo rimpianto in quanti lo conobbero.

Bollettino demografico di Torino

5 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	26

La felice soluzione di una vertenza ereditaria

I lettori ricordano certamente la lite iniziatasi alcun tempo addietro fra gli eredi della defunta Teresa Pol e il parroco di Susa, ove la scomparsa risiedeva, mons. Antonio Tonda, riguardo l'eredità lasciata dalla donna.

Siccome il mons. Tonda esibiva un testamento nel quale era nominato legittimo erede, i parenti ne impugnavano la validità. La causa si stava complicando assai, quando, tempestivamente interveniva l'autorità ecclesiastica che avocava a sè un esame completo e sereno della vicenda.

Questa sorta di amichevole arbitrato veniva presa in considerazione dalle parti in causa, le quali non tardavano a riconoscerne la piena autorevolezza e la competenza. Così ben presto si poteva addivenire non solo ad una equa transazione, ma ad una totale composizione della vertenza, in quanto era possibile mettere in campo particolari tali che dimostravano da un lato la buona fede ed il personale disinteresse di mons. Tonda e d'altro canto la legittimità delle richieste avanzate dalla massa degli eredi naturali.

Il giudizio civile è quindi stato revocato.

Una morta e quattro feriti

per disgrazie stradali

Ieri mattina, poco prima delle ore 11, la casalinga Margherita Torrazza, di 75 anni, abitante a Leynì, mentre era nei pressi di casa sua, era travolta dall'automobile numero 25435-TO. guidata dall'autista Angelo Mamone di Luigi, di 31 anno, abitante in corso Galileo Ferraris 71. La disgraziata, soccorsa e trasportata al nostro ospedale San Giovanni, era qui medicata dal dott. Trabucco che le riscontrava la frattura delle gambe, frattura del braccio destro e contusioni multiple. La donna era ricoverata in gravissimo stato. Poco dopo essa decedeva.

— Alle ore 11, certo Pietro Isola, di 53 anni, abitante in via Bra 8, mentre transitava in piazza Emanuele Filiberto, era investito da un ciclista rimasto sconosciuto. L'Isola riportava la frattura del gomito destro e ferite lacero-contuse alla tibia destra che il dott. Gaudio dell'Ospedale Mauriziano giudicava guaribili in 30 giorni.

— Il muratore Ignazio Sambrier, di 74 anni, abitante in via Franco Bonelli, 5, che ieri, verso le 8, percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele, andava a sbattere contro l'automobile numero 2215-TO. guidata da certo Serafino Ferrero fu Carlo, di 35 anni, abitante in corso Castelfidardo, 25. Il Sambrier riportava ferite lacero-contuse e contusioni varie che all'Ospedale San Giovanni venivano giudicate guaribili in 15 giorni.

— Alle ore 13, il ciclista Nunzio Stripoli, di Cataldo, di 22 anni, abitante in via Arvier, 2, mentre transitava in via Principi d'Acaja, scivolava e cadeva ed era investito dall'autocarro numero 6129-TO., guidato da Candido Piano, di 52 anni, abitante in via Goffredo Casalis, 51. Lo Stripoli riportava contusioni multiple in varie parti del corpo guaribili in dieci giorni.

— Il decoratore Rinaldo Regis fu Giovanni, di 42 anni, abitante in via Mombarcaro 24, che transitava in bicicletta in via Catandra, andava a sbattere contro uno sportello di un'automobile, e riportava ferite guaribili in sei giorni.

Milizia

1.a Legione Sabauda - Battaglione CC. NN. Complementi: Domani alle ore 7.30 adunata in Caserma dei Reparti dipendenti al completo. Uniforme ordinaria. Il Plotone comando e la 3.a Compagnia forniranno per le ore 13, numero 30 CC. NN. in servizio di O. P. per la manifestazione « Coppa Sabauda » al Motovelodromo.

1.a Legione « Sabauda ». — I Giovani Fascisti premilitari devono partecipare all'adunata di domenica in divisa. I Premilitari si troveranno nelle seguenti località: 1.o Battaglione: alla Scuola Riccardi di Netro, via Valfrè, 8 - 2.o Battaglione: alle 7.45 alla Scuola Parini, corso G. Cesare, 26 - 4.o Battaglione: alle 8 precise alla Scuola Baineri, corso Valentino ang. via Ormea - 5.o Battaglione: alle 8 alla Scuola Manzoni, corso Alteruzzi, 54 - 6.o Battaglione: alle 8 alla Scuola Alfieri, via Palmieri, 56 - 7.o Battaglione: alle 8 davanti al Monumento all'Artigliere al Valentino. — **1.a Legione Universitaria « Principi di Piemonte »**, domani adunata alle 8.30 al Castello del Valentino, di tutti i Premilitari nonchè di tutti quelli del 1.o e del 2.o Corso. I Premilitari non militi sono tenuti a presentarsi in divisa di Giovane Fascista. — **1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.**: 1.o Gruppo c. a. alle 7.30 adunata delle batterie 1.a, 2.a e 3.a a Porta Nuova per recarsi al Poligono di Susa. A disposizione del personale si troverà una vettura tranviaria con rimorchio. - 2.o Gruppo c. a.: il personale dipendente dalla 5.a e 7.a batteria c. a. si riunirà in Piazza d'Armi, presso Stadio Militare, alle 8 per istruzione. - 4.o Gruppo c. a.: il personale dipendente dalle batterie c. a. 332.a, 333.a e 334.a si troverà riunito per le ore 8 a Valsalice (capolinea tram n. 13) per esercitazioni di tiro. - Gli Ufficiali e i legionari liberi da impegni sono invitati a intervenire alla Messa funebre che nella Chiesa delle Grazie (Crocetta) sarà celebrata martedì 9 corrente alle ore 9, in suffragio del compianto camerata capomanipolo Morimondo. — **14.a Legione M.O.C.A.T.**: Tutti gli Ufficiali e CC. NN. delle dipendenti Batterie c. a. 10.a e 14.a dovranno trovarsi per le ore 8.30 di domani a Porta Nuova per recarsi a Mirafiori per le ordinarie istruzioni. — **286.a Leg. Avang. « F. Baracca »**: La Coorte Piana, II e III Centuria, adunata in divisa, via Villafranca 16 - II Coorte, IV, VI Centuria e Centuria Alpina adunata alle ore 9 alla Scuola B. Casati, corso Raccomigi in divisa. - Dalle dette adunate sono esenti coloro che dovranno partecipare alla cerimonia della fondazione del F. G. C. — **284.a Leg. Milizia Avanguardia « Corridoni »**: 1.a Coorte: Centuria Alpina adunata ore solita in sede. Premilitari divise. - 2.a Coorte, 4.a e 6.a Centuria adunata, ora stabilita, in via Fontanesi 20. La Centuria adunata ora stabilita al Parco Michelotti. Manipolo armato. Ora stabilita in Piazza Cavour. - 3.a Coorte: Adunata ora e località stabilita.

1.a Legione « Sabauda », 6.a Centuria, III Manipolo « C. Forzù » si in caserma a Mirafiori per le ore 7,30. Uniforme ordinaria. Bicicletta.

Legione Avanguardia - II Coorte. — Adunata di tutti gli avanguardisti dipendenti dalla II Coorte al R. Liceo Gioberti in via S. Ottavio 9 in divisa con guanti bianchi, ora stabilita. Massima puntualità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Berlondi). — Ore 21,15: « Tabless di V. Tieri ».
CHIARELLA (Comp. Fiorello). — Ore 21,15: « Follie d'amore » di Fiorita (novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Rigoletto » di Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Cravera da via Viotti al Polo Nord » di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Cinquantenario ».
BALBO: Grandioso varietà: ore 17 e 22.
MAFFEI: Varietà ore 17 e 22 « Fate 900 ».
CAV-DANZE: Ore 17 the; 21 Trattenimento.
SELECT-DANZE: 17 The; 21: Trattenimenti.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15.15: « Mia sorella ed io » di Beer e Verneuil; ore 21.15: « Spiritismo » di Sardou. — **CHIARELLA**: ore 15.15 e 21.15: « Follie d'amore » di Fiorita. — **VITTORIO**: ore 15.15: « Traviata » di Verdi; ore 21.15: « Rigoletto » di Verdi. — **ROSSINI**: ore 15.15 e 21.15: « Cravera da via Viotti al Polo Nord » di Barbera e Chiri. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Cinquantenario ».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Argento vivo », Jean Harlow.
AMBROSIO: « Carioca ». Dolores Del Rio.
VITTORIA: « La vita amorosa di Casanova » nuova edizione con Ivan Mosjoukine e Rivista « Angeli senza paradiso », pioggia ».
STATUTO: « I miserabili » di Victor Hugo.
BALBO: « La torre di Londra », 1.a visione.
SPLENDOR: Aspetto una signora. Poltr. 1,05.
IDEAL: « L'amor mio sei tu » e Gran Varietà.
ALPI: « I miserabili » di Victor Hugo.
MASSIMO: « Angeli senza Paradiso ». Eggerth.
NAZIONALE: « Il bimbo rapito », D. Wieck.
BORSA: Doppio programma « Samarang » e « contro i milioni », cio [illegible] L. 1,05.
PRINCIPE: 20.000 anni a Sing-Sing e Var.
SAVOIA: « Susanna », Lilian Harvey.
PALAZZO: L'inferno verde. Gran successo.
REX: « Vienna alle stelle ».

STATO CIVILE

5 ottobre 1934-XII

Degiorgis Lucia v. Barbero, di anni 77, di Torino, casalinga, v. Reg. Margh. 110.
Candusci Saverio fu Francesco, d'anni 56, di Rimini, pensionato, c. G. Cesare 128.
Capello Eugenia v. Delbono, d'anni 73, di Torino, sarta, via San Quintino 24.
Bruno Margherita di Giacomo, d'anni 7, di Sale, scolara, via Cavour 50.
Del Colombo Giovanna m. Mattia, d'anni 33, di Firenze, cameriera, c. Vinzaglio 60.
D'Ettore Sofia m. Bonito, d'anni 67, di Fondi, casalinga, corso San Maurizio 12.
Failla Salvatore fu Giovanni, d'anni 34, di Noto, commerc., R. Dogana, v. Muzzini 38.
Gallini Fede m. Archero, d'anni 44, di Torino, sarta, corso Vinzaglio 71.
Caliaridi Elsa di Giovanni, d'anni 19, di Torino, sarta, corso Dante 34.
Frary Onorato fu Giuseppe, d'anni 66, di Oulx, pensionato, via Brandizzi 4.
Tosco Anna v. Porro, d'anni 65, di Torino, casalinga, via G. Ferrari 4.
Canlari Pietro fu Andreane, d'anni 36, di Torino, tappez. munic., v. P. Palatina 6.
Cabiale Giovanni fu Domenico, d'anni 75, di Vignale M., pensionato, via Cigna 13.
Roggero Anna fu G. B., d'anni 30, di Dogliani, casalinga.
Bariol Antonio fu Matteo, d'anni 30, di Forno C., meccanico.
Conti Federico fu Pietro, d'anni 47, di Salbiate Arno, muratore.
Avogadro Luigi di Carlo, d'anni 35, di Torino, viaggiatore.
Mingozzi Ettore fu Edoardo, d'anni 60, di Parigi, impiegato.
Anselmino Teresa v. Degrande, d'anni 57, di Vigliano, casalinga.
Avalanco Petronilla m. Colubina, d'anni 60, di Torino, casalinga.
Piazza Elisabetta Maria fu Lorenzo, d'anni 40, di Revello, casalinga.
Jannon Alberto di Giovanni, d'anni 21, di Lussemburgo (Lussemburgo), mobile.
Secco Mario di Biagio, di giorni 18, di Torino.
Piacenza Luigia v. Porino, d'anni 81, di Airasca, tessitrice.
Oriazzi Sina Carlotta fu Alfonso, d'anni 55, di Montecatini, sarta.

Nati morti 1; a domicilio 14, negli ospedali (altri) 12. Non residenti in questo Comune 3.

Oggetti smarriti. — Il giorno 2 corrente sono stati smarriti due libretti « Casse Nazionale per le Assicurazioni Sociali » intestati a Cecilia Truffo ved. Passatore, l'uno contenente 24 marchette e l'altro attestante i versamenti eseguiti. Questi libretti che non hanno alcun valore per chi li ha rinvenuti, sono però, di somma importanza per la titolare. Si prega, perciò, vivamente chi li ha trovati di volerli recapitare alla Delegazione Fasci Femminili, via Carlo Alberto 10, Torino.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza navale compromessa
dal problema dell'Estremo Oriente?

Londra, 5 notte.

Si ha qui la sensazione che la prossima Conferenza navale intraprenderà i suoi studi in una atmosfera piuttosto agitata. Da Tokio non giungono ragguagli promettenti. Il governo nipponico insiste con tutti i mezzi diplomatici e propagandistici a sua disposizione a che i rapporti di forze fissati dalla Conferenza di Washington siano radicalmente alterati allo scopo di dare al Giappone una completa parità navale con l'Inghilterra e l'America. Nei cosiddetti ambienti autorevoli di Washington si replica a questa tesi di Tokio avvertendo il Giappone che se quest'ultimo chiederà la parità, il Governo degli Stati Uniti esigerà che la Conferenza si occupi anzitutto della situazione in Estremo Oriente. Si crede a questo riguardo a Londra che Norman Davis sia stato istruito d'informare il Governo inglese di tale atteggiamento della America.

Secondo alcuni informatori diplomatici di questi giornali, gli Stati Uniti si asterrebbero dal sollevare questioni di carattere politico ed economico solo nel caso in cui il Giappone, a sua volta, si astenesse dal denunciare il trattato navale. L'America per amore di tranquillità non ha sin qui ostacolato le attività nipponiche in Cina nè protestato contro la violazione da parte del Giappone del principio della porta aperta in Estremo Oriente definito dal trattato delle nove Potenze. Il fatto però che telegrammi da Washington possedenti un carattere nettamente ufficioso accennino all'opportunità di invitare la Russia sovietica alla prossima Conferenza di Londra farebbe pensare che gli Stati Uniti intendano esercitare pressioni su Tokio mediante minaccia di eventuali appoggi alla Russia.

Si fa osservare a proposito dell'atteggiamento americano che il Trattato navale di Washington non contiene allusioni a problemi politici e che questi dunque non possono essere discussi alla prossima Conferenza navale. [illegible] il Trattato delle nove Potenze che garantisce l'integrità della Cina venne firmato a Washington contemporaneamente al Trattato navale e per giunta dagli stessi delegati. E' quindi possibile che la delegazione di Washington sostenga che l'accordo navale e il patto delle nove Potenze erano intimamente connessi e che senza l'uno non sarebbe stato possibile accettare l'altro.

I portavoce di Tokio affermano che le inquietudini americane sono ingiustificate in quanto che il Giappone non sarà mai in grado di costruire una flotta che possa attaccare quella degli Stati Uniti e, d'altra parte, la flotta americana non potrà mai effettuare un bombardamento efficace delle regioni nipponiche nei mari asiatici. L'argomento non persuaderà certamente Washington, poichè la parità navale degli Stati Uniti col Giappone si risolverà a vantaggio di quest'ultimo in quanto gli conferirà una posizione assolutamente egemonica di fronte alla Russia e alla Cina.

Il corrispondente da New York del *News Chronicle* avverte fin da ora che i delegati americani hanno ricevuto l'incarico dal Governo di compiere tutti gli sforzi possibili per evitare un insuccesso della Conferenza, ma Washington prevede che la futura conferenza navale terminerà in un fallimento. Negli ambienti politici di Washington, secondo il corrispondente, tre questioni sono attivamente discusse: 1) Agirà l'Inghilterra in qualità di mediatrice nelle prossime conversazioni come fece la Francia e Italia nell'ultima Conferenza navale di Londra? 2) L'Inghilterra vorrà dimostrare verso le aspirazioni navali del Giappone la stessa benevolenza che dimostrò in occasione della conquista della Manciuria? 3) L'Inghilterra adotterà un programma oltranzista di costruzioni navali oppure preferirà un'amichevole intesa con l'America? A New York si crede che a dispetto di dichiarazioni favorevoli a un'amichevole collaborazione con l'Inghilterra e il Giappone sul terreno navale, i delegati americani a Londra daranno prova d'intransigenza assoluta. In appoggio a questa opinione si cita il fatto che Roosevelt ha inviato a Londra l'ammiraglio Standley capo dello Stato Maggiore navale, il quale è notoriamente il rappresentante più eminente dei navalisti a oltranza degli Stati Uniti.

Secondo la *New York Herald Tribune* i delegati americani proporranno il mantenimento delle limitazioni fissate dalla Conferenza di Washington, concessioni eventuali circa il calibro dei cannoni portandolo da 16 a 14 pollici, abolizione dei sottomarini nel solo caso in cui vengano abolite le navi trasporto di aeroplani e i velivoli da bombardamento, infine il mantenimento degli incrociatori armati di cannoni da otto pollici.

Le prime monete degli autonomisti croati

Vienna, 5 notte.

Gli autonomisti croati si sono messi a battere monete che per ora circoleranno soltanto fra gli emigrati croati d'Europa e d'America, i quali ammontano a un milione e mezzo all'incirca. La nuova moneta si chiama «kuna» come al tempo del regno autonomo di Croazia (principii del Medio Evo) e una «kuna» è composta di 100 baniza. Il primo pezzo coniato è una moneta di argento di 5 kuna che vale all'incirca un franco svizzero e venticinque. Il valore è indicato sul verso mentre sul rovescio si trova lo stemma croato e la dicitura: «Per lo Stato croato indipendente».

Il Ministro tedesco Rust si incontrerà con Gömbös

Budapest, 5 notte.

Il signor Rust, Ministro tedesco per la Pubblica Istruzione, soggiornerà a Budapest da domenica a mercoledì prossimo ospite del Ministro ungherese della Istruzione Homan. In onore del signor Rust, che avrà occasione di incontrarsi col Presidente del Consiglio Gömbös e con tutti i membri del Governo saranno dati spettacoli di gala all'Opera e al teatro Nazionale.

L'orrore dei fatti di Costantina
documentato dall'inchiesta

Parigi, 5 notte.

La commissione d'inchiesta sul tragici eventi di Costantina è tornata a Parigi senza avere fatto conoscere le sue conclusioni, ciò che non ha impedito di sapere che i suoi membri hanno riportato impressioni assai gravi.

La loro inchiesta ha messo in luce l'insufficienza assoluta delle autorità: insufficienza morale, poichè da molto tempo era stato dato loro l'avvertimento che gravi eventi si preparavano in seguito alle mene dei comunisti; insufficienza materiale, poichè al momento in cui i fatti si sono prodotti, tutti i titolari di alte funzioni, governatore, generali, prefetto, sindaco, erano assenti e sostituiti da subalterni che non osavano o non potevano assumersi alcuna responsabilità. Ed è in seguito a questo stato di cose che il sangue è corso, che Costantina è stata abbandonata al saccheggio e al massacro, senza che nè la truppa nè la polizia abbiano fatto nulla per reprimere il furore degli ammutinati.

Poichè fatti analoghi si sono prodotti anche in località vicine, ciò prova all'evidenza che vi era stata premeditazione e preparazione. Nella notte del venerdì 3 agosto, subito dopo l'incidente iniziale provocato dallo zuavo Kalifa Elisha, incidente che nelle versioni ufficiali è stato considerevolmente ingrossato, centinaia di mussulmani sovreccitati avevano invaso la piazza Des Galettes, punto di congiunzione dei quartieri israeliti e indigeni e una zuffa si era prodotta perfino nel Commissariato. Le sole autorità presenti in città, il Segretario della Prefettura, il Procuratore della Repubblica, il Giudice Istruttore e il comandante della guarnigione, si erano riuniti per tentare di ristabilire la calma. La giornata del 4 agosto era stata impiegata in negoziati che non avevano approdato. Si era chiesto al generale che disponesse le forze minime di far venire dei rinforzi da Philippeville e nel tempo stesso si era avvertito il sindaco Morinaud che si trovava in villeggiatura a Duquesne. Durante questi negoziati la situazione si era aggravata. I mussulmani riuniti nella grande moschea erano arringati dal dott. Beudjellul. Gruppi numerosi circolavano armati di grossi bastoni. [illegible] elementi locali fossero sicuri. Ad aggravare la situazione il generale aveva dichiarato di non poter far venire da Philippeville che 130 senegalesi soltanto. Era quindi facile attendersi gli eventi svoltisi la domenica 5 agosto.

Da tutte le testimonianze raccolte risulta che in quel giorno, dalle 10 del mattino alle 16, la città è stata teatro di scene incredibili. Gli indigeni saccheggiavano i magazzini, distruggevano le abitazioni, incendiavano le case, mentre le donne li incoraggiavano con le loro grida. [illegible] per quelli che osavano difendersi: essi erano immediatamente soppressi.

Delle famiglie assediate nelle loro abitazioni telefonavano alle autorità per chiedere soccorsi ma non si ottenevano e alle 14 da una sola casa vennero estratti 13 cadaveri orribilmente mutilati: [illegible] sgozzati, giovanette seviziate e ferite a coltellate, capi di famiglia col cranio fracassato.

E tutte queste scene non si svolgevano nel quartiere israelita dalle strade strette che non si prestano a movimenti di truppe, ma nella via Abdallah Bey dove sarebbe stato perfettamente possibile effettuare delle cariche davanti alle quali gli assalitori si sarebbero certamente dati alla fuga. Ma le truppe presenti rimanevano inerti nè procedevano ad alcuna repressione e a nessun arresto. Si è appreso poi che i fantaccini non avevano neppure cartucce.

Venticinque morti, centinaia di magazzini saccheggiati, di famiglie ridotte alla miseria, tale è il bilancio di quella tragica giornata. Perchè le autorità erano assenti? [illegible] che tutti i funzionari abbiano creduto di dovere assentarsi tutti nello stesso tempo.

IN GRECIA
Le elezioni al 4 novembre

Atene, 5 notte.

Il Governo ha sottoposto oggi al Presidente della Repubblica la nuova legge elettorale, ed è sicuro che il Presidente la sanzionerà. Le nuove elezioni sono state fissate per il 4 novembre, mentre la data delle elezioni alla presidenza della Repubblica è stata fissata per il 24 di ottobre.

La situazione politica interna continua ad essere oltremodo tesa. Venizelos, che si trova attualmente a Creta, in una dichiarazione pubblicata oggi annunzia che se il Presidente Zaimis sanzionerà la legge elettorale, lui chiederà la convocazione del Senato come Tribunale dello Stato per denunziare una violazione dello Statuto.

Il Governo da parte sua annunzia di aver preso tutte le misure necessarie per reprimere qualsiasi tentativo di rivolta da parte dell'opposizione; il Ministro della Guerra Kondylis dichiara di non essere disposto a tollerare che la Grecia diventi un Paese paragonabile al Messico.

Trattative segrete polacco-giapponesi a fine antisovietico?

Berlino, 5 notte.

Telegrafano da Mosca che in quei circoli sovietici si pretende sapere che tra la Polonia e il Giappone abbiano avuto luogo trattative segrete le quali avrebbero avuto per oggetto una più stretta collaborazione fra i due Paesi. Una missione militare giapponese è stata recentemente in Polonia dove ha visitato le fabbriche di munizioni polacche. Da questi indizi si conclude a Mosca che il Giappone mira a sfruttare il raffreddamento attuale delle relazioni russo-polacche al fine di avvincere ad esso la Polonia a fine antisovietico. Il Giappone insomma nel caso di conflitto con la Russia si sarebbe assicurata la neutralità polacca per quanto riguarda eventuali forniture di armi e munizioni alla Russia sovietica. Il Ministero degli Esteri giapponese, si afferma a Mosca, si sforzerebbe anche in questo momento di conquistare nel medesimo modo e per il medesimo fine i Paesi baltici. Così per esempio in Finlandia il Giappone starebbe svolgendo una intensa attività diplomatica.

Piroscafo belga affondato
dopo ore di lotta disperata

Amsterdam, 5 notte.

Nella scorsa notte durante una violenta tempesta è affondato a circa un miglio e mezzo dal faro Haaks nelle vicinanze del porto militare olandese di Helder un piroscafo da carico belga denominato S. José il cui equipaggio era composto di nove uomini. Il piroscafo tedesco Windelfels, che si trovava nelle vicinanze, è riuscito a salvare il capitano del S. José che si trovava in una scialuppa e che era rimasto solo fino all'ultimo momento a bordo mentre i nove uomini dell'equipaggio, che avevano tentato di mettersi per primi in salvo, sono tragicamente periti. Dal porto militare di Helder erano accorsi sul luogo del sinistro altri battelli di salvataggio che però non riuscirono, dato lo stato pauroso del mare, a giungere in tempo.

Le ultime ore a bordo del disgraziato piroscafo devono essere state quanto mai tragiche dato che esso fu dalle 21 di giovedì fino alle 24 senza governo in balìa delle onde. La guardia del faro aveva rimarcato delle segnalazioni luminose invocanti soccorso che però giunsero troppo tardi quando il piroscafo era già sparito dalla superficie delle acque infuriate. Le cause che hanno provocato questa nuova disgrazia sono tuttora sconosciute e non potranno essere note che all'arrivo del capitano superstite nel porto di Amburgo.

Il trofeo dell'Atlantico al «Rex», gigante dell'Oceano

Londra, 5 notte.

Il Nastro Azzurro dell'Atlantico è stato finora soltanto un nome: era un nastro immaginario che le navi di una Nazione difendevano dagli attacchi delle navi rivali di altri Paesi. Ora, per iniziativa del deputato inglese H. K. Hales esso ha assunto la forma concreta di un trofeo d'argento rappresentante una Vittoria alata che regge sulle mani levate un mappamondo. Ai piedi della Vittoria siedono Nettuno con il suo tridente ed una figura di donna con un libro aperto rappresentante, probabilmente, le tavole delle leggi marittime. Attorno al globo è avvolto un vero nastro azzurro.

Hales ha dichiarato oggi di aver pregato il Governo italiano di accettare il trofeo per quanto è stato fatto dal gigante dell'Oceano, il *Rex*, dato che questa magnifica nave ha carpito il primato della velocità alla nave tedesca *Bremen*, con l'attraversare l'Atlantico in quattro giorni 13 ore 58' alla media di 26 nodi; ed il trofeo rimarrà all'Italia finchè l'estero non riuscirà a costruire una nave più veloce del *Rex*.

«Il varo recente del *Regina Maria*, ha continuato il deputato Hales, ha maggiormente richiamato l'attenzione del mondo sull'importanza del traffico transatlantico, e mi auguro perciò che l'esistenza del trofeo stimoli una sana rivalità fra le Nazioni».

I brillanti risultati della "Fiat" nel Circuito per autoveicoli a gassogeno

Vienna, 5 notte.

Vengono comunicati i risultati tecnici del primo Circuito internazionale alpino per automobili a gassogeno. Fra le macchine a combustibile ausiliario solido, quelle per viaggiatori hanno raggiunto una media oraria di km. 46,6, gli omnibus di 30,1, e i camion 29,8.

Fra le macchine a combustibile ausiliario liquido erano distinte tre categorie: 1. olio pesante; 2. miscela di alcool metilico; 3. miscela di spirito e benzina. Nella prima categoria le macchine per viaggiatori hanno raggiunto una media oraria di km. 49,9; nella seconda categoria le stesse macchine hanno realizzato la media oraria di km. 53,1: e le due vetture *Fiat* hanno brillantemente vinto la medaglia d'oro e quella d'argento. Nella terza categoria la media delle macchine per viaggiatori è stata di chilometri 43, e quella degli omnibus di km. 33,75.

La vettura *Fiat* vincitrice della sua categoria si è assicurata punti 99,07 su 100. Il massimo assoluto dei punti è toccato a un autocarro a gas di legna con una percentuale di 97,33.

Le nozze del Principe Giorgio approvate dal Consiglio privato della Corona

Londra, 5 notte.

Il Primo Ministro MacDonald ha trascorso gran parte della giornata di oggi con i suoi due oculisti, Lord Harder e sir Stewart Elder. I due medici hanno esaminato durante oltre un'ora la vista di MacDonald ed in serata hanno annunziato ai giornali che «la salute generale del Primo Ministro è estremamente buona, molto meglio di quello che era prima che egli partisse in vacanza per Terranova, ed i suoi occhi, i quali hanno fornito il motivo principale dell'ordine datogli di concedersi delle vacanze, han beneficiato del riposo».

A mezzogiorno, nell'intervallo fra due consulti con i suoi medici, MacDonald si è recato alla Reggia ove ha avuto un colloquio con Re Giorgio, e poi ha assistito alla seduta del Consiglio privato nel corso della quale il Sovrano ha dato il suo consenso formale al matrimonio del Principe Giorgio e della Principessa Marina.

A questa riunione è stato conferito il carattere di particolare solennità poichè raramente il Re aveva presieduto un Consiglio come questo così rappresentativo di tutto l'Impero. Erano infatti presenti oltre al Principe di Galles e al Duca di Connaught, il Primo Ministro generale Smuts del Sud Africa, il Primo Ministro Bennett del Canadà, Bruce rappresentante dell'Australia, l'arcivescovo di Canterbury e i Ministri Baldwin, Simon e Thomas. Subito dopo il Consiglio, i calligrafi di Corte si sono messi al lavoro per trascrivere il decreto di consenso reale al matrimonio su una pergamena.

Due bimbi nascono durante il banchetto nuziale

Vienna, 5 notte.

Piacevole inconsueti gli intermezzi che hanno allietato le nozze celebrate a Villacco domenica scorsa. Mentre alla tavola nuziale l'allegria era al colmo, la giovane sposa è stata assalita da dolori e costretta ad allontanarsi in fretta e furia. Prolungandosi l'assenza si è poi saputo che era nato un bel bimbo. Però non è finita: calmatasi tanta sorpresa ecco la cognata della sposa accusare simili dolori e allontanarsi dal simposio in identiche condizioni. Risultato: un altro bambino. Fanno le cose alla svelta a Villacco...

La morte di S. E. Martelli
Le condoglianze del Duce alla famiglia

Firenze, 5 notte.

S. E. il senatore Alessandro Martelli è deceduto stamattina alle 3,30 all'ospedale di Careggi, ove si trovava ricoverato da tempo e dove lunedì scorso aveva subito un atto operatorio.

L'illustre parlamentare aveva accusato i primi sintomi del male, che lo dovevano condurre alla tomba, nell'estate scorsa durante la sua permanenza ad Abano Terme, dove si era recato per l'annuale cura. I sanitari che lo visitarono in quell'occasione non tardarono a constatare la gravità della malattia, non lasciando ai congiunti soverchie speranze di guarigione.

Non appena diffusasi, stamane, la notizia, innumerevoli personalità cittadine si sono recate all'ospedale a Careggi per porre le loro firme in un apposito registro posto in portineria.

La salma, rivestita dell'uniforme fascista con decorazioni, è stata composta in una triplice cassa e poco dopo le 14, a mezzo di autocarro funebre è stata trasportata alla Casa del Fascio e deposta nel salone del GUF, al piano terreno, trasformato in camera ardente. I funerali avranno luogo domani alle 14,30. Il Governo sarà rappresentato dall'on. Arquini. La salma verrà trasportata a Vinci per essere tumulata in quel cimitero.

Il Duce ha così telegrafato alla famiglia:

«*La notizia della morte del camerata Martelli mi rattrista profondamente. Camicia nera di salda fede, egli diede per lunghi anni una preziosa collaborazione al Regime. Vi prego di accogliere le mie condoglianze. Mussolini*».

Hanno inoltre telegrafato i Presidenti del Senato e della Camera, numerosi Ministri e Sottosegretari, il Podestà di Firenze e molti altri.

Il sen. prof. Alessandro Martelli era nato il 25 novembre 1878 da una storica famiglia toscana.

Fu nel 1919 e 1920 tra i capi della riscossa fiorentina contro il predominio sovversivo, guidando le forze dell'ordine, prima alla vittoria amministrativa di Firenze del 1920 e poi a quella politica nel '21, che segnò in tutta la Toscana l'avvento trionfale del Fascismo. Partecipò con compiti speciali alla Marcia su Roma. Venne eletto deputato per la Toscana nel 1924 e rieletto nel 1929 come rappresentante della Università.

Nominato Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni il 6 novembre 1926 fu poi Ministro dell'Economia Nazionale il 7 luglio 1928, rimanendo in tale carica sino alla trasformazione del Ministero in quello dell'Agricoltura e foreste, e alla sua parziale fusione con quello delle Corporazioni, avvenuta il 12 settembre 1929. Il 1.o marzo 1934 veniva nominato senatore. La produzione scientifica del Martelli è molto varia e pregiata.

La partenza per l'Equatore del missionario salesiano mons. Comin

Genova, 5 notte.

Con la motonave *Virgilio* salpata oggi dal nostro porto, è partito per far ritorno alla sua missione di Kivaros, nella Repubblica dell'Equatore, Mons. Domenico Comin, che ieri ha visto raccolta attorno a sè la Famiglia salesiana di Valdocco, dove ha sostato quest'anno tra i suoi cari, dopo venti anni di assenza dalla Patria e dalla famiglia. Mons. Comin, che ha 50 anni, ne ha trascorsi 30 in missione. Da più di venti anni vive tra i Kivaros la cui natura selvaggia è tra le più difficili a civilizzare. Mons. Comin ha detto che anche quest'anno, come sempre, all'inizio della stagione autunnale, partiranno scaglioni di nuovi Salesiani che dalla Congregazione vengono inviati a svolgere la loro opera di evangelizzazione nelle lontane terre dell'India, della Cina e dell'America del Sud. Un contingente di novelli missionari prenderà commiato domenica dai confratelli della Casa madre. Il numero dei novelli missionari sarà quest'anno maggiore, in omaggio al Santo Fondatore, don Bosco. Ai missionari si unirà anche un contingente di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Con la stessa nave è partito il prof. Angiolani, chiamato all'insegnamento nell'Università di Concepcion, ove reggerà la cattedra di chimica della Facoltà di Scienze.

Sul *Virgilio* ha pure preso imbarco il barone Aurelio Faccioli Grimani, diplomatico austriaco, incaricato dal suo Governo di una speciale missione nel Sud America, ove visiterà le colonie austriache del Perù, della Bolivia, del Paraguay, dell'Argentina e del Brasile, recandosi anche fra i coloni austriaci che partirono giorni addietro in varie riprese guidati dall'ex-Ministro dell'Agricoltura, dott. Thaler. Il barone Faccioli studierà pure la possibilità di incanalare nuove correnti di colonizzatori austriaci verso il Sud America.

Il «Foglio d'Ordini» della Milizia

Roma, 5 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Milizia reca: Capimanipolo: Accorsini, collocato a disposizione; La Bella, caposquadra, promosso capomanipolo in S.P.E. e collocato a disposizione; Nalda, caposquadra, promosso capomanipolo in S.P.E., destinato in esperimento alla sesta Legione complementare; Marzetti, assunto in S.P.E., destinato Legione romana Mutilati; Montesano, caposquadra, promosso capomanipolo continuando disimpegnare comando generale; Cappellano Liguori, nominato cappellano della seconda Legione Ferroviaria.

Trasferimenti e cambi di carica:

Console Mattei, passa capo-ufficio nel 4.o gruppo Milizia.

Seniori: Cantagallo, collocato a disposizione; Giancoli, trasferito a domanda comando 1.o Gruppo come ispettore premilitare; Bertini, trasferito 25.o Gruppo come ispettore premilitare; Venturini, trasferito al comando 2.o Gruppo come ispettore premilitare.

Centurioni: Di Vanillo, trasferito a domanda alla 4.a Legione come ufficiale di amministrazione; Di Maio, trasferito 35.a Legione come direttore premilitare; Ferrazzi, incaricato delle funzioni di capo di Stato maggiore del 1.o Gruppo; Galliotta, trasferito a domanda 33.a Legione come aiutante maggiore; Lanzavecchia, trasferito 94.a Legione come ufficiale d'amministrazione; Bagnaschi, passa aiutante maggiore della 7.a Legione; Prosdocimi, trasferito 7.a Legione come direttore premilitare; Rotanti, trasferito a Terni presso il torno deposito materiali; Spinosa, trasferito 3.o Gruppo come ufficiale addetto; Zambuto, trasferito 2.a Legione come direttore premilitare.

Capimanipolo: Babb dal terzo deposito materiali a ufficiale addetto in soprannumero 31.o Gruppo Roma; Barallaro, trasferito 97.a Legione; Corbelli, trasferito 33.a Legione; Lorenzini, a domanda da Vercelli a Imperia, ufficio amministrativo 33.a Legione; Ferracuti, passa ufficiale addetto 7.a Legione.

Cessazioni dal servizio: Console Pegai, collocato nella riserva. Centurioni: Bolzanetti, collocato aspettativa; Quaranta, prolungata aspettativa di sei mesi. Capomanipolo: Gregoretti, collocato nella riserva.

L'importazione del grano ancora diminuita

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano.

Nel mese di settembre 1934-XII l'importazione del grano è stata di quintali 35.508, mentre nel mese di settembre 1933-XI erano stati importati q.li 40.089.

Nel periodo dal 1° luglio 1934-XII al 30 settembre 1934-XII, le importazioni del grano sono state complessivamente di q.li 126.532, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1933-XI-30 settembre 1933-XI, erano ammontate a q.li 148.287. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 21.755.

Il Ministero delle Finanze ha fornito, inoltre, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco (escluso quello bianco).

Nel mese di settembre 1934-XII, l'importazione del granoturco è stata di quintali 60.324, mentre nel mese di settembre 1933-XI erano stati importati quintali 190.648; nel periodo dal 1° luglio 1934-XII al 30 settembre 1934-XII le importazioni di granoturco sono state complessivamente di quintali 673.959, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1933-XI-30 sett. 1933-XI erano ammontate a quintali 488.447.

Pertanto l'importazione complessiva è aumentata di q.li 185.512.

Una pastorella cade in un burrone e rimane sospesa ad un arbusto

Aosta, 5 notte.

Una rischiosa avventura ha corso, sulle balze della Val Ferret, la pastorella Luigina Lumignon, di otto anni. La piccina stava attendendo al pascolo di alcune capre, quando, nel passare sopra una roccia, sdrucciolava e, perduto l'equilibrio, andava a cadere, dopo alcuni ruzzoloni, da un dirupo. La bambina avrebbe trovato sicura morte in fondo ad un burrone se non fosse rimasta miracolosamente impigliata con le vesti ai rami di un arbusto. Svenuta per lo spavento non ebbe la forza di chiamare al soccorso, rimanendo inerte nel vuoto per un paio d'ore. Solo all'imbrunire i genitori della piccina, allarmati nel vedere ritornare le capre senza la pastorella, si mettevano alla sua ricerca e la ritrovavano priva di sensi e sospesa sul burrone. Essa venne tolta, non senza gravi difficoltà e pericolo per i suoi soccorritori, dalla precaria situazione in cui si trovava, gravemente ferita.

L'improvvisa piena del Trebbia
Due coraggiosi duplici salvataggi compiuti dai soldati pontieri di Piacenza

Piacenza, 5 notte.

Nel tardo pomeriggio di ieri le acque del torrente Trebbia, in seguito al maltempo, sono improvvisamente ingrossate. Alcuni carrettieri che si trovavano sul greto del torrente per ragioni di lavoro, riuscirono a salvarsi, mentre i due operai Alessio Vincini e Vincenzo Fava, dimoranti a Pittolo, con cavallo e carro venivano bloccati dalla paurosa irruenza delle acque in località Baracchi di Gossolengo. I pericolanti istintivamente riuscivano a raggiungere una emergenza del greto, ma pure questa veniva circondata dalle acque. I due uomini ed il cavallo si trovavano in una situazione assai critica e pericolosa ed il loro salvataggio si presentava difficile. Da Piacenza, verso le 18, partiva una squadra di soldati del 2.o Reggimento Pontieri, con carri attrezzi, ed i vigili del fuoco, i quali, giunti nella suddetta località, scesero in acqua a bordo di un barcone riuscendo a vincere la violenza delle acque e raggiungere, malgrado la oscurità notturna, l'isolotto e poscia trasportare a riva i due pericolanti ed il cavallo. Dalle sponde del torrente la popolazione, che era accorsa numerosa, applaudiva ai coraggiosi pontieri e ai vigili del fuoco.

Successivamente veniva chiesto l'intervento dei soldati del 2.o reggimento Pontieri nei pressi di Gragnana, dove altri due carrettieri erano bloccati dall'improvvisa piena del torrente Trebbia. Il salvataggio si presentava oltremodo difficile, poichè i due disgraziati erano già raggiunti fino all'anca dalle acque ed il menomo ritardo avrebbe segnato irreparabilmente la loro fine. I pontieri dovettero, lottare oltrechè con la corrente impetuosa, con le insidie della più fitta oscurità; tuttavia, con l'ausilio di potenti fari di automobili, poterono, dopo alcuni tentativi, raggiungere e trarre in salvo i due carrettieri, che erano ormai stremati di forze ed intirizziti dal freddo. La popolazione di Gragnana salutò il drammatico salvataggio compiuto dai valorosi soldati con applausi ed acclamazioni all'Esercito.

Un pericolante e tre salvatori rischiano di annegare in mare

Genova, 5 notte.

Oggi, certo Ignazio Punzi, di 25 anni, mentre faceva il bagno al largo della batteria Vagno, perdeva improvvisamente le forze e minacciava di annegare. In soccorso del giovane si slanciava certo Giovanni Colombino, che a sua volta però si sentiva stremato di forze. In soccorso dei due si slanciava a sua volta una terza persona, Vittorio Jampone, il quale non riusciva a raggiungerli e lanciava anch'egli grida di soccorso. Nè il terzo salvatore, Vittorio Morando, aveva miglior sorte.

Ma per fortuna i quattro disgraziati venivano avvistati dall'osservatorio della batteria Vagno, che provvedeva immediatamente ad avvertire i piloti. Un rimorchiatore partiva a tutta velocità e riusciva a trarre in salvo i quattro disgraziati.

Contadino ucciso a sassate

Pola, 5 notte.

E' stato scoperto stamane da un pastorello sulla strada che da Valle conduce a Rovigno il cadavere di un assassinato più tardi identificato per tale Martino Drandich, di 57 anni, abitante in uno dei vicini casolari. L'ucciso avrebbe dovuto comparire stamane al nostro Tribunale imputato di ferimento ed è risultato che ieri nel pomeriggio si era recato presso i campi per sbrigare dei lavori di campagna. Mentre rincasava e era inoltrata deve essere stato assalito a tradimento e ucciso a sassate.

I carabinieri, dopo rapide indagini, hanno arrestato tale Antonio Zonta indiziato di aver commesso il delitto. Egli però si mantiene negativo.

DA VERCELLI

Segretario del Fascio di Villata, in sostituzione del camerata Guido Beltramini, è stato nominato il camerata Ettore Alberio.

Segretario del Fascio di Costanzana, in sostituzione del camerata geo. Orazio Piazza, che ha ultimato il periodo commissariale, è stato nominato il fascista Adolfo Fiin.

DA CASALE

Investita da un'automobile, certa Giuseppina Parzo, ha riportato ferite al viso ed al petto e gravi fratture alle gambe.

SPORT
I goliardi italiani battono gli universitari di Harward

Boston, 5 notte.

Ecco gli altri risultati dell'incontro atletico fra i goliardi italiani e quelli dell'Università di Harward.

Nella gara dei 3000 metri prende la testa Mac Cluskey, seguito da Cerati come un'ombra: tutti gli altri ben presto scompaiono dalla lotta, e la gara, com'era previsto, si riduce al duello che dura vari giri fra l'italiano e l'americano, senza che nessuno dei due riesca a distanziare l'avversario; ma, all'inizio dell'ultimo giro, Cerati porta un energico attacco, e con azione superba, elastica, potente supera il rivale e lo distacca, tagliando il traguardo con 40 metri di vantaggio fra le acclamazioni deliranti della folla. Il tempo di Cerati è di 8'32"4/5 e batte il record italiano di cinque secondi.

Segue la staffetta olimpionica: nella prima frazione Rabaglino avvantaggia su Graan; nella seconda Ridi perde terreno contro Schaamlon; Gonnelli compie una meravigliosa terza frazione e torna ad avvantaggiarsi contro Bolliver consegnando il testimonio in lieve vantaggio a Beccali, che compie una passeggiata nell'ultima frazione contro Raimond conquistando una nuova vittoria all'Italia nel tempo di 3'33" e 2/5, il tempo della frazione di Beccali è 1'56"3/5.

Il salto in alto è vinto dall'americano Spitz con 6 piedi e tre pollici e mezzo; il nostro Dotti si è classificato secondo a pari merito con Dalmmlet. La classifica del salto in lungo è stata la seguente: 1. Greene con 21 piedi e 10 pollici; 2. Guglielmi, 21 e 7 pollici; 3. Rodman, 21 p. e 5 pollici.

G. G.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Franco Teresa**, trattoria, v. Nizza 29, con sent. 4 corr., chiusa proced. per manc. attivo. — **Sacino Giuseppe**, autotrasporti, via Belmonte 10; con sent. 4 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al pico. fallimenti, Pretura locale; comm. giud. rag. Klinger Mario. — **Giordano Placido**, drogheria, via S. Chiara 24; con sent. 4 corr. revocato il fallimento e passaggio proced. al pico. fall. Pretura locale; comm. giud. avv. Bertoldo G. Augusto. — **Bessone Maria**, tessuti e mercerie, Barge; con sent. 4 corr. revocato il fall. e passaggio procedura al pico. fall. Pret. Cavour; comm. giud. avv. Bertoldo G. Augusto. — **Cavalieri Romolo**, calzature, Santena; ist. cred. sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. uff. Delmastro Paolo; curat. rag. Galvano G. B.; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 16 novembre ore 10,30. — **Sorzolo Riccardo**, panetteria, corso Racconigi 4; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. uff. Delmastro Paolo; curat. rag. Camusso Grazio; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 16 novembre ore 10. — **Sanino Domenico**, commerciante, c. R. M. 108; ist. cred. sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. uff. Delmastro Paolo; curat. avv. Gerbaldi Francesco; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 16 nov. ore 9,30. — **Scarò Giovanni**, auto-trasporti, Moncalieri; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. avv. Minetto Ettore; giorni 30 prod. tit.; verifica cred. 19 nov. ore 9. — **Aslisano Carlo**, meccanico-garage, via Parma 11; ist. cred.; sentenza 4 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. avv. Lupo Piero; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 19 novembre ore 9. — **Cuccioli Felice**, caffè-celateria, c. V. E. 29, residente v. Nizza 31; ist. propria; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. dott. Jona Luciano; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 novembre ore 9; attivo L. 42720; passivo L. 67465,80. — **Falelli Maria**, defunta, fabbrica guanti, via Giulia di Barolo 18; istante la madre erede beneficiata; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni; curat. avv. Giretti Gino; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 7 novembre ore 9,30; attivo L. 8617,80; passivo L. 37229,55.

ULTIME FINANZIARIE
Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 5. — Chiusura ferma: dicembre 97 1/8-97,50; maggio 97 7/8-98; luglio 93,25.

WINNIPEG, 5. — Chiusura ferma: ottobre 77 7/8; dicembre 79,75; maggio 83,50.

BUENOS AYRES, 5. — Ottobre 6,22; novembre 6,32, dicembre 6,44.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 12,45.

Futuri	4	5		4	5
Ottobre	12,06	12,09	Marzo	12,30	12,36
Novemb.	12,11	12,16	Maggio	12,35	12,41
Dicemb.	12,17	12,22	Luglio	12,37	12,44
Genn. '35	12,19	12,26			

New Orleans, 5. — Disp.: Middling 12,84.

Futuri	4	5		4	5
Ottobre	12,10	12,15	Marzo	12,30	12,38
Dicemb.	12,21	12,24	Maggio	12,36	12,41
Genn. '35	12,23	12,26	Luglio	12,37	12,44

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	4	5
American Middling	6,87	6,88
Egyptian Sakell F.G.F.	8,01	8,02
» Upper F.G.F.	7,01	6,98
Surtee F. G.	5,90	5,90
Broach F. G.	5,04	5,04
N.G. Punjab-Amer. F.G.	5,28	5,28
Oomra N. 1 Staple Sup.	5,06	5,06
Bengal F. G.	3,11	3,11
Bengal Superfine	3,31	3,31
Sind F. G.	3,21	3,21
Sind Superfine	3,41	3,41
Import. d. giorn. balle	600	6600

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: tendenza calma, sostenuta. Futuri americani:

	4	5		4	5
Ottobre	6,62	6,62	Luglio	6,49	6,40
Novemb.	6,60	6,60	Agosto	6,46	6,46
Dicemb.	6,59	6,59	Settemb.	6,43	6,43
Genn. '35	6,57	6,57	Ottobre	6,40	6,40
Febbraio	6,55	6,55	Dicembr.	6,39	6,39
Marzo	6,54	6,54	Genn. '36	6,38	6,39
Aprile	6,52	6,52	Marzo	6,38	6,40
Maggio	6,51	6,51	Maggio	6,38	6,39
Giugno	6,50	6,50	Luglio	6,38	6,38

Futuri egiziani e indiani tendenza poco stabile.

Sakels Fully Good Fair:

	4	5		4	5
Ottobre	7,74	7,76	Marzo	7,90	7,92
Novemb.	7,76	7,78	Maggio	7,96	7,97
Dicemb.	7,77	7,79	Luglio	7,99	8,01
Genn. '35	7,84	7,86			

Upper F. G. F.:

	4	5		4	5
Ottobre	6,93	6,88	Marzo	6,97	6,97
Novemb.	6,87	6,87	Maggio	7,02	7,01
Dicemb.	6,92	6,91	Luglio	7,02	7,02
Genn. '35	6,92	6,92			

East Indian:

	4	5		4	5
Genn. '35	4,86	4,86	Maggio	4,87	4,86
Marzo	4,85	4,84	Luglio	4,91	4,90
Ottobre	4,83	4,82			

METALLI

Londra, 5 (chiusura).

Rame B. Sel.	28,5	» 3.o mese	10,2,9
» consegna	29,10	Zinco m. c.	11,17,6
Standard c.	25,16,3	» 3.o mese	12,2,6
» tre mesi	26,2,6	Alluminio	100
Stagno c.	230,15	Antimonio	44
» tre mesi	228,10	» [illegible]	46
» degli stretti	231,10	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	10,3,9	Oro	143,4

Borsa di New York

NEW YORK, 5. — La tendenza di Wall Street si è mantenuta oggi per tutto il giorno abbastanza ferma. Il mercato è stato attivo e alla chiusura si registrava qualche miglioramento. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	90 7/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 1/2	91 7/8
Id. id. 1937	90 —	90 3/4
P.v. Milano 6,50% 1952	84 7/8	85 3/8
Id. Roma id. id.	87 1/4	87 7/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	104 —	— —
Sip 6,50%	71 1/2	73 —

AZIONI	4	5
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	97 1/4	98 1/2
American Rad. Stand. S.	13 1/8	13 3/8
American Tel. Tel.	110 —	111 1/4
Consolidated Gas	28 1/8	28 3/4
Eastman Kodak of N. Y.	98 3/4	99 1/2
General Electric	18 —	18 1/4
Intern. Harvester Co.	30 —	31 1/4
Johns Manville Corp.	46 —	47 1/8
General Motors	28 7/8	29 7/8
Kennecott Copper	17 1/2	18 —
Montgomery Ward	27 1/8	28 1/8
National Biscuits	28 1/8	28 3/4
New York Central Ry.	21 5/8	21 7/8
North American Co.	— —	13 1/2
Procter Gamble Comp.	37 5/8	37 1/2
Radio Corporation	5 1/2	5 5/8
Standard Brands Inc.	19 3/8	19 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 7/8	42 1/2
Texas Gulf Sulphur	36 3/4	37 3/4
United Corporation	3 5/8	3 3/4
United States Steel	32 5/8	33 3/4
Union Carbide Co.	42 3/4	43 —

Roma	8,6250	Vienna	19,06
Londra	4,9050	Praga	4,20 3/4
Berlino	40,50	Budapest	30,15
Madrid	13,76	Bucarest	1,02
Amsterdam	68,35	Belgrado	2,31
Parigi	6,64	Atene	95,30
Bruxelles	23,49	B. Aires c.	32,85
Berna	32,86	Rio Janeiro	8,30
Stoccolma	25,40	Londra b. bill	4,9150
Oslo	24,75	Id. comm. b.	4,9150
Copenaghen	22 —	Montreal	4,0037

BUENOS AIRES, 5. — Chiusura cambi: Italia 29,89; New York 346,06; Londra 17,08; Parigi 22,97.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Mercoledì, tre Ottobre, confortata dai Santi Sacramenti, serenamente spirava

CARMELITA dei Marchesi Doria Lamba

Affranti dal dolore ma rassegnati ai Divini Voleri, ne danno il tristissimo annunzio:

il padre: Marchese **Franco Doria Lamba**;

i fratelli: **Marco** con la Consorte **Elisabetta de Morado**; **Brancaleone** con la Consorte **Teresa Doriano Maynert** e figli; **Vittorio** con la Consorte **Laura Balbi** e figli; **Lodovico** e figli;

le sorelle: **Isabella** con il consorte Conte **Carlo Nardi** e figli; **Maria** con il consorte Conte **Renato Lar**[illegible]

Partenza tram via Sacchi ore 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Nelle prime ore di stamane, munita dei Conforti della Nostra Santa Religione, dopo lunga malattia, mancava ai suoi cari l'anima buona di

FEDE ARCHERA BELLINI

Ne danno il triste annunzio il marito, le sue adorate figlie **Rossana** e **Laura**, le sorelle **Laura Ogliani**, **Maria Moron**, e **Claudia**, la zia, i cognati e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 6, alle ore 14,30, partendo da Corso Vinzaglio, 71.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 50-548

Ieri ha cristianamente chiuso la sua vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro

ERNESTO MAINA

Lo piangono: la moglie **Luisa Trombetta**; i figli: **Lorenzo** con la consorte **Nasaro Celestina** ed i bimbi **Carlo Alberto, Alfredo e Luisetta**; **Roberto**; i cognati, nipoti e parenti tutti. La Cara Salma sarà trasportata a S. Benigno Canavese ove avranno luogo i funerali Sabato 6 corr., alle ore 9,30.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 5 Ottobre 1934.
(Via Cibrario, 26 bis).

Il presente necrologio che doveva comparire nell'edizione mattino di ieri, compare soltanto oggi per un materiale disguido.

(Telefono 46.036)

La **Famiglia Ferrari**, profondamente commossa per la grandissima e spontanea dimostrazione d'affetto tributata al suo adorato

MARIO

nell'impossibilità di poter rispondere alle numerose condoglianze pervenute, sentitamente ringrazia gli amici carissimi che volontariamente trasportarono a spalle la Cara Salma, le Associazioni, le Rappresentanze e tutte le buone e gentili persone che con fiori e con scritti presero parte alla mesta cerimonia. Uno speciale ringraziamento al Segretario Politico del Fascio di Montanaro e al Salesiano Don Provera che disse l'elogio funebre del Caro Estinto.

Ieri è stata tumulata la Salma di

ONORATO Rag. FRAZY
Pensionato Istituto S. Paolo

Ne dà la dolorosa partecipazione la moglie **Emma Pent** a funerali avvenuti per precisa volontà del Defunto. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Beaulard 4.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del Compianto **Cav. CESARE MORIONDO**, martedì 9 ottobre, nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) dalle ore 8 alle 11 verranno celebrate Messe consecutive in suffragio del caro Estinto. La famiglia ringrazia coloro che interverranno.

Tipografia del giornale LA STAMPA